

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA

Facoltà di Scienze Statistiche

Corso di laurea specialistica in

SCIENZE STATISTICHE, DEMOGRAFICHE E SOCIALI



Tesi di laurea

**LA DISPERSIONE UNIVERSITARIA
NELL'UNIVERSITA' DI PADOVA: CAUSE
PREVENIBILI E NON PREVENIBILI
DALL'ATENEO**

Relatore Ch.mo Prof. LUIGI FABBRIS

Laureando DAVIDE GIACOMETTI
Matricola 584057 - DS

ANNO ACCADEMICO 2009-2010

INDICE

Premessa	7
-----------------------	---

CAPITOLO 1

La dispersione universitaria

1.1 Un quadro preliminare.	9
1.2 La dispersione universitaria e le cause	12
1.3 Cause prevenibili e non prevenibili dall'Ateneo	17
1.4 I dati sugli studenti e i laureati italiani	19

CAPITOLO 2

Metodologia e tecnica della ricerca

2.1 Presentazione dell'Indagine	25
2.2 Modalità d'indagine e strumenti di rilevazione	26
2.3 La terza fase: i solleciti campionari	28
2.4 L'aggancio all'indagine sulle matricole	29
2.5 Il questionario	30
2.6 Il questionario sulle matricole	32

CAPITOLO 3

Gli studenti padovani e i servizi

3.1 Percorso degli studenti	33
3.2 I profili degli studenti	43
3.3 Il lavoro durante gli studi e la frequenza alle lezioni	49
3.4 I servizi universitari	54

CAPITOLO 4

Gli studenti universitari in difficoltà

4.1 Presentazione	61
4.2 L'analisi multivariata	66
4.3 Preparazione dei dati	68
4.4 Risultati dell'analisi	73

CAPITOLO 5

I percorsi di studio non regolari a confronto

5.1 L'analisi sulle carriere irregolari	83
5.2 L'analisi sugli studenti inattivi	88
5.3 L'analisi sugli abbandoni	92
5.4 L'analisi sui cambi corso	97
5.5 Confronto tra le categorie	102

CAPITOLO 6

Le valutazioni degli studenti

6.1 Le valutazioni su didattica e città	107
Conclusioni	119
Bibliografia	123
Appendici – gli strumenti	125

PREMESSA

La Commissione Europea, attraverso la strategia “UE 2020”, ha reso noto i programmi per consolidare la ripresa europea post-crisi.

Potenziare il settore dell’istruzione in Europa, dalla scuola materna all’istruzione superiore, innalzando così il livello globale delle competenze, è uno degli obiettivi strategici da raggiungere.

Per questo diventa importante valorizzare l’istruzione attraverso un sistema formativo di massa, prevenendo la dispersione scolastica per una crescita basata sulla conoscenza e per ridurre l’esclusione dal mercato del lavoro e il rischio di emarginazione sociale.

In un contesto di partecipazione quasi universale alla scuola secondaria superiore, con un costante aumento delle iscrizioni all’università, l’Italia mostra tassi di dispersione universitaria preoccupanti: in un’università di massa come quella attuale, la dispersione universitaria rappresenta proprio uno di quelli aspetti che impedisce il raggiungimento degli obiettivi comunitari ed è soprattutto il fallimento dell’università di massa stessa.

Oltre ad essere accusata di produrre pochi laureati, l’università italiana è stata ed è oggetto di critiche per i tempi lunghi di conseguimento del titolo di studio e per i percorsi irregolari che caratterizzano le carriere universitarie degli studenti.

Questa tesi riporta i risultati di un’indagine CAWI sui percorsi universitari degli studenti dell’Università di Padova, con l’obiettivo di individuare le

cause che caratterizzano le carriere non regolari degli studenti padovani, dividendole in cause prevenibili e non prevenibili dall'Ateneo.

La stesura del questionario è cominciata nel novembre 2009, in collaborazione con il Servizio Studi Statistici dell'Ateneo di Padova.

La somministrazione dei questionari è avvenuta tra il gennaio e l'aprile 2010, per poi passare all'analisi dei dati raccolti, che vengono presentati in questa ricerca.

L'attenzione è stata posta su quattro categorie di studenti con carriere universitarie problematiche: gli "irregolari" (i fuori corso o coloro che non hanno conseguito i crediti previsti dal proprio piano di studio), gli "inattivi" (gli studenti che non hanno sostenuto esami o acquisito crediti nell'ultimo anno solare), coloro che hanno cambiato corso durante il percorso universitario e coloro che hanno abbandonato il proprio corso di studi prima di ottenere il titolo, determinando, per ciascun gruppo, le variabili che causano tali problematiche agli studenti universitari.

Nel Capitolo 1 sono definite queste categorie e viene offerta una panoramica a livello nazionale dei numeri che caratterizzano il fenomeno.

Nel Capitolo 2 si presenta l'indagine, illustra il questionario, gli strumenti e le modalità di somministrazione utilizzate.

Nel Capitolo 3 viene presentato il campione, confrontandolo coi dati della popolazione totale.

Il Capitolo 4 è dedicato all'analisi sulle carriere non regolari: vengono ricercate e studiate, attraverso un modello di regressione logistica, le variabili che più spiegano il fenomeno.

Nel Capitolo 5, sempre attraverso l'analisi di regressione logistica, si studiano separatamente le quattro categorie di studenti in difficoltà presentate, confrontandole tra loro.

Il Capitolo 6, infine, è dedicato alle valutazioni degli studenti sulla didattica e sui servizi attivati dall'Ateneo.

CAPITOLO 1

LA DISPERSIONE UNIVERSITARIA

1.1 Un quadro preliminare

La cosiddetta "UE 2020", ossia la strategia di riforme dell'Unione Europea per affrontare la crisi economica, rappresenta la prosecuzione del ciclo della strategia di Lisbona, avviata nel marzo 2000 e che si conclude nel 2010.

Secondo la Strategia di Lisbona, l'Europa avrebbe dovuto diventare, entro il 2010, "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale".

La strategia UE 2020 si fonda sulle realizzazioni conseguite fino ad oggi per la crescita e l'occupazione e affronta nuove sfide: l'Unione allargata è caratterizzata, infatti, da livelli di sviluppo diversi e, quindi, da esigenze diverse. Per questo motivo, la strategia UE 2020 va organizzata in funzione di punti di partenza e di specificità nazionali differenti, al fine di promuovere la crescita per tutti.

La Commissione ritiene che l'UE 2020 debba essere guidata dalle seguenti tre priorità:

- Una crescita basata sulla conoscenza come fattore di ricchezza: in un mondo in cui i prodotti e i processi si differenziano in funzione

dell'innovazione, le opportunità e la coesione sociale vanno potenziate valorizzando l'istruzione, la ricerca e l'economia digitale.

- Coinvolgimento dei cittadini in una società partecipativa: acquisizione di nuove competenze, attenzione su creatività e innovazione, sviluppo dell'imprenditorialità e possibilità di cambiare facilmente lavoro sono i fattori essenziali in un mondo che offrirà più occupazione.
- Un'economia competitiva, interconnessa e più verde: l'UE dovrà essere più efficace in termini di competitività e produttività riducendo e razionalizzando il consumo delle energie rinnovabili e delle risorse, in un contesto in cui l'energia e le risorse implicano costi elevati e maggiore pressione concorrenziale.

L'obiettivo di valorizzare l'istruzione attraverso un sistema formativo di massa diventa di fondamentale importanza, ponendo rimedio alle carenze in termini di conoscenze di base (lettura, matematica, scienze) e prevenendo la dispersione scolastica per una crescita basata sulla conoscenza e per ridurre l'esclusione dal mercato del lavoro e il rischio di emarginazione sociale.

In ambito europeo, la Conferenza di Lisbona aveva già individuato nella riduzione della dispersione scolastica uno dei cinque punti che i Paesi membri dovevano raggiungere nel campo dell'istruzione entro la fine del 2010.

In ambito nazionale, la riduzione degli abbandoni era uno degli obiettivi dichiarati della riforma degli studi universitari prevista dal D.M. n. 509/1999, sulla scia del più generale processo di ristrutturazione degli studi terziari a livello comunitario noto come "Processo di Bologna".

A partire dall'anno accademico 2001/2002, infatti, l'università italiana cambiò volto con forti trasformazioni strutturali e organizzative.

La riforma nacque da alcune riflessioni sullo stato del sistema universitario italiano che appariva fortemente caratterizzato, rispetto alle altre nazioni europee, da:

- un basso numero di laureati;
- un alto tasso di abbandono;
- una durata eccessiva degli studi;
- un'offerta didattica spesso poco flessibile e non sempre funzionale ad un inserimento efficace nel mondo del lavoro e delle attività produttive.

Fu così rivoluzionato l'assetto della didattica universitaria, introducendo un percorso di studi breve e, in aggiunta, un periodo di specializzazione replicando il modello anglosassone: il percorso universitario fu articolato così in un primo livello di tre anni (laurea triennale) e uno successivo di due (laurea specialistica), la cosiddetta "formula del 3+2".

Si decise inoltre, in un regime di autonomia organizzativa e amministrativa per ogni ateneo, di istituire interventi di tutorato e orientamento per evitare abbandoni e dispersione e di facilitare la mobilità degli studenti all'interno dei paesi dell'Unione Europea, introducendo il sistema dei crediti formativi riconosciuti in tutta Europa.

1.2 La dispersione universitaria e le cause

“Il termine dispersione scolastica dalla metà degli anni ‘80, si sostituisce a quello di selezione e di mortalità scolastica. Dispersione deriva etimologicamente dal latino “dispergêre”- composto di dis e spargêre – che si è poi evoluto in “disperdêre” - composto di dis e perdêre -. Se il primo verbo richiama lo spargere cose qua e là senza un ordine predefinito, il dilapidare, il secondo richiama il dividere, separare, allontanare, dissipare, sperperare, mandare in perdizione. Entrambi, nell’uso intransitivo, significano anche sbandarsi, disperdersi, svanire (il “disperso” o la nebbia che “si disperde” al sole). La combinazione porta ad evocare con il termine dispersione la dissipazione di intelligenze, di risorse, di potenzialità dei giovani” (MIUR, 2000).

Sulla definizione tecnica di dispersione scolastica esiste un dibattito tra coloro che la considerano termine onnicomprensivo di tutto ciò che rappresenta una qualche forma di irregolarità o deviazione rispetto alla linearità e continuità dei percorsi scolastici e coloro che invece la ritengono termine da riferire in modo specifico solo all’uscita (abbandono).

Il fenomeno della dispersione scolastica in ambito universitario è suddiviso, in questa tesi, in quattro categorie:

- Abbandoni
- Inattività
- Irregolarità
- Cambi corso

Con “abbandoni” definiamo gli studenti che si ritirano durante il percorso universitario senza conseguire il titolo: il termine è suddivisibile da una parte in “abbandoni formali” (o drop-out formale), cioè studenti che hanno proceduto ad una rinuncia esplicita agli studi e, dall’altra, in “abbandoni effettivi”, in cui vengono considerati anche coloro che, pur risultando ancora “attivi” negli archivi amministrativi, di fatto non hanno provveduto al rinnovo dell’iscrizione nell’anno successivo alla prima immatricolazione.

Sono studenti “inattivi” quelli che non hanno sostenuto alcun esame o acquisito crediti in un certo periodo.

Gli studenti “irregolari” sono coloro che si trovano fuori corso e quelli che, al termine di un qualsiasi anno di corso, non raggiungono i crediti previsti.

I “cambi corso” sono gli studenti che durante la propria carriera universitaria cambiano ateneo o il proprio corso di studi.

Gli studenti rispondenti all’indagine sono stati inseriti in una di queste categorie, nel caso presentassero le seguenti caratteristiche:

- Per “abbandoni” sono stati considerati gli studenti ritirati dal proprio corso di studi durante l’anno accademico 2009/2010 senza conseguire il titolo.
- Per “inattivi” sono stati considerati quelli studenti che non hanno sostenuto alcun esame o acquisito nessun credito nell’ultimo anno solare.
- Come studenti “irregolari” sono stati classificati i cosiddetti “fuori corso” (gli iscritti all’ultimo anno di ciascun corso di studi, che non sono riusciti a laurearsi in tempo) e coloro che al momento di rispondere al questionario avevano raggiunto meno del 30% del numero di crediti previsti.

- Col termine “cambi corso” vengono classificati quelli studenti che durante la propria carriera universitaria hanno cambiato ateneo o il proprio corso di studi.

Tutti gli altri studenti sono stati definiti studenti “regolari”.

Insomma, col termine dispersione facciamo riferimento ad un fenomeno complesso e variegato, che presenta diverse sfaccettature, riunendo in sé abbandoni, interruzioni di frequenza, ritardo nel portare a termine il corso degli studi e/o trasferimenti di corso o di ateneo.

Il problema della dispersione, con la serie di sottofenomeni appena visti, è generato da una o più cause, spesso intrecciate tra loro.

Gli studenti italiani risultano avere percorsi di studio abbastanza irregolari rispetto a quanto avviene in altri paesi europei e l’obiettivo è cercare di capire perché. In generale, il nostro è un Paese nel quale sono assenti percorsi di studi terziari non universitari (si pensi alle vocational school inglesi o alle fachochschule tedesche), situazione che non facilita chi predilige studi più tecnici a quelli teorici. Un altro aspetto della questione è la scarsa selezione all’ingresso da parte dell’università. In alcuni sistemi, infatti, è necessario superare alcune prove per poter accedere al sistema di istruzione superiore: in Spagna vengono utilizzati specifici criteri per convalidare l’iscrizione all’università (ogni anno le università mettono a disposizione un numero variabile di posti per le varie facoltà e la graduatoria degli ammessi viene stilata in base al punteggio ottenuto alle prove d’accesso organizzate dall’Universidad Nacional de Educacion a Distancia).

In Francia vengono applicati criteri di selezione alla fine del primo anno, in quanto è necessario aver superato tutti gli esami per avanzare negli studi, mentre in Italia le facoltà e i corsi di studio a numero chiuso sono

numericamente minoritari e la carriera universitaria pregressa non influenza la possibilità di accesso all'università.

La riforma del sistema universitario ha favorito una diminuzione del tasso di dispersione, ma non necessariamente l'assetto didattico e logistico di un ateneo rappresenta l'unica o la principale causa di abbandono degli studi universitari. Altre cause strutturali, esterne all'ateneo e relative alle caratteristiche sociali e culturali dei suoi iscritti, possono essere all'origine degli abbandoni.

L'analisi della complessità del fenomeno richiede di seguire uno schema analitico, ponendo particolare attenzione, da una parte alle cause prevenibili dall'Ateneo e dall'altra a quelle non prevenibili.

Le cause prevenibili sono quelle riguardanti: orientamento, didattica e organizzazione, cioè lì dove l'università può intervenire:

- le difficoltà che gli studenti possono trovare nella fase delle decisioni strategiche: l'azione informativa proposta dall'ateneo, pur non essendo limitata ad un'unica azione di informazione, potrebbe non essere efficace e non riuscire ad ottenere significativi risultati a causa delle modalità e i mezzi con cui l'università organizza l'orientamento;
- l'organizzazione dei corsi non adeguata alle esigenze degli studenti;
- i ritmi di studio troppo serrati e il carico di studio troppo differente da quello richiesto alle scuole superiori;
- il rapporto inadeguato tra studenti e docenti;
- le scarse risorse o servizi in materia di sostegno allo studio;
- la scarsa armonia tra città e ateneo (disservizi nei servizi pubblici, ambiente cittadino diffidente e poco vicino alle esigenze degli studenti).

Le cause non prevenibili dall'ateneo sono quelle indipendenti dall'azione dell'università:

- inadeguatezza formativa e metodologica degli studenti che può derivare dal percorso scolastico precedente;
- inadeguatezza culturale derivante dal background familiare;
- lo stile di vita dello studente nel contesto cittadino;
- i rapporti sociali instaurati tra gli studenti;
- le motivazioni prima del percorso di studi;
- una eventuale attività lavorativa, che lascia poco tempo allo studio;
- la vita privata e familiare dello studente.

1.3 Cause prevenibili e non prevenibili dall'Ateneo

L'obiettivo dell'indagine è quello di cercare di capire in che misura il fenomeno della dispersione universitaria degli studenti dell'Università degli Studi di Padova è generato da cause prevenibili dall'istituzione universitaria, e in quale misura invece lo stesso problema può essere spiegato da cause indipendenti dall'università e quindi non prevenibili.

Per cause prevenibili si intendono principalmente problematiche:

- di sostegno del diritto allo studio
- di organizzazione didattica e di qualità dell'insegnamento
- di scarsa armonia tra città e Ateneo
- d'orientamento e tutorato.

Le cause non prevenibili sono proprie dello studente, quindi in particolar modo:

- scolastiche
- legate alla sfera personale
- variabili sociali e familiari
- legate alla condizione lavorativa
- livello di competenza al momento dell'entrata all'università
- comportamenti sociali extrascolastici.

L'istituzione universitaria deve farsi carico di correggere eventuali problemi in sede di orientamento (divenuto un punto cruciale nell'università di massa attuale), di diritto allo studio (risorse finanziarie finalizzate all'incremento di borse di studio e di servizi a favore degli studenti) e di armonia tra città e università (per studenti stranieri o fuori

sede possono essere fonte di disagio eventuali disservizi dei mezzi pubblici o un clima culturale chiuso e poco attento alle esigenze degli studenti).

D'altra parte, altre cause, relative alle caratteristiche sociali e culturali degli iscritti all'università, possono essere all'origine degli abbandoni.

In effetti, le caratteristiche socio-culturali dei singoli studenti (il background scolastico, il titolo di studio dei genitori, lo stile di vita), l'attività lavorativa, il grado di frequenza alle lezioni e le modalità di studio sono tutte variabili che fanno variare considerevolmente i rischi.

L'indagine mira dunque a sottolineare eventuali carenze organizzative e didattiche dell'Ateneo che possono risultare significative per la dispersione studentesca, ma evidenzia anche se le scelte dei singoli e le contingenze dei loro corsi di vita determinano il verificarsi dei fenomeni di abbandono, che non possono essere attribuiti all'Ateneo, né al sistema universitario nel suo complesso.

1.4 I dati sugli studenti e i laureati italiani

Negli ultimi dieci anni, il volume dell'attività scolastica a livello europeo è cresciuto rapidamente: una maggioranza di giovani prosegue gli studi dopo la scuola dell'obbligo e l'espansione non si ferma lì, alla partecipazione quasi universale alla scuola secondaria superiore ha fatto riscontro un aumento delle iscrizioni all'università.

I dati del rapporto Cnvsu 2008 e 2009¹ offrono un quadro articolato della situazione e sono confrontabili coi dati dell'OECD (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico). Nel 2007 (OECD, 2009), un terzo dei giovani europei tra i 25 e i 34 anni aveva ottenuto un diploma di livello universitario e in alcuni Paesi (Canada, Giappone, Federazione Russa e Corea) oltre il 50% dei giovani di questa fascia d'età aveva conseguito un'istruzione di livello universitario.

Anche in Italia il numero di studenti universitari è cresciuto: da 1 milione 689 mila studenti iscritti all'università nel 2000/2001 si è passati a 1 milione 809 mila nel 2007/2008 (anche se va segnalata una piccola flessione dall'anno accademico 2005/2006 ad oggi) (Cnvsu, 2009). Sempre nel 2007/2008 il 50,8% dei diciannovenni è iscritto a un corso universitario, ma l'Italia resta comunque uno dei Paesi col tasso di laureati tra i più bassi di tutta Europa; va segnalato, però, che la riforma dei cicli di studio, il cosiddetto "3+2", ha prodotto negli ultimi anni una crescita di tali studenti (da 171.806 nel 2001 a 300.131 nel 2007) (Cnvsu, 2008),

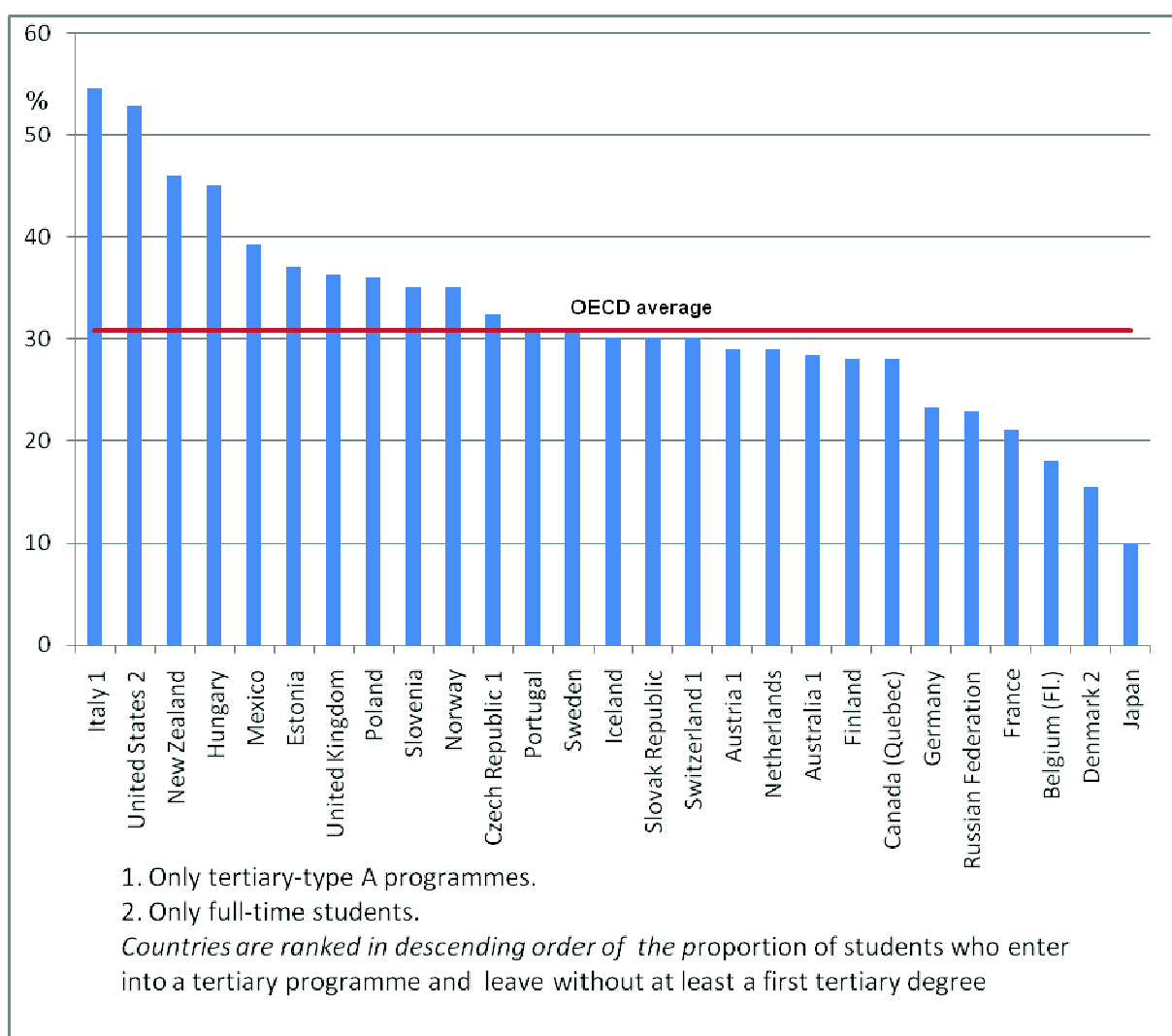
¹ Cnvsu (2008), *Nono Rapporto sullo Stato del Sistema Universitario*, Miur, Roma (www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/universita_CDM_20090724/rapporto2008.pdf);

Cnvsu (2009), *Decimo Rapporto sullo Stato del Sistema Universitario*, Miur, Roma (www.cnvsu.it/_library/downloadfile.asp?id=11668).

caratterizzata soprattutto da un consistente aumento di laureati nelle coorti più giovani, ossia di laureati triennali.

Per quanto riguarda la durata media degli studi, l'Italia presenta una percentuale di laureati regolari in triennale dal 2005 al 2007 intorno al 30%, chi si laurea un anno dopo la durata regolare è passato dal 40% nel 2005 al 30% nel 2007, mentre le percentuali degli studenti che si laureano da 2 anni in su rispetto alla durata regolare sono circa il 35% del contingente di partenza.

Figura 1.1 – Percentuale di studenti universitari che non si laureano nei tempi previsti (2005) - Fonte: OECD. Table A4.1 - (www.oecd.org/edu/eag2008):



La durata del percorso di studi in Italia è spesso associata alla proporzione degli studenti fuori corso: la loro numerosità è diminuita negli ultimi anni, ma l'incidenza sul totale degli iscritti rimane ancora piuttosto elevata.

Nel 2007/2008 risultano fuori corso il 39,8% degli iscritti, nel 1999/2000 erano il 43,7%.

Un altro elemento che mette in evidenza l'irregolarità del percorso di studi è il tasso di abbandono: in Italia i tassi di abbandono sono piuttosto alti, le mancate iscrizioni al secondo anno sono il 17,5% (2007/2008), però erano il 27,1% nel 1999/2000. Negli altri paesi europei questo indicatore è solitamente più basso di quello italiano: in Olanda c'è il 7% di mancate iscrizioni dopo il primo anno (Cheps, 2008), in Gran Bretagna nell'anno accademico 2006/2007 solo l'8,6% degli iscritti nel 2005/2006 è uscito dal sistema tra primo e secondo anno, il 2,6% è invece passato ad un'altra istituzione (Hesa, 2007), mentre in Spagna e Francia i tassi sono più alti, quasi a livello italiano (Mesr, 2008).

Infine, in Italia la quota di immatricolati "inattivi" – vale a dire di iscritti ad un anno dall'immatricolazione che non hanno sostenuto alcun esame o acquisito crediti nell'ultimo anno solare – decresce nel 2007 rispetto all'anno precedente di circa 3 punti percentuali, attestandosi al 12,5%. Diminuiscono anche gli iscritti inattivi, il cui valore percentuale è pari al 20,5%. Distinguendo gli iscritti inattivi per ordinamento, si nota l'inevitabile peggioramento per il vecchio ordinamento (49,7%), mentre è migliore il nuovo ordinamento (15,5%) (Cnvsu, 2009).

In Italia, in sintesi, gli studenti risultano avere percorsi di studio abbastanza irregolari rispetto a quanto avviene in altri Paesi europei, anche se queste anomalie sembrano però mostrare, in molti degli indicatori considerati, segni di miglioramento.

Tabella 1.2 – Indicatori di proseguimento negli studi degli studenti iscritti alle università italiane, per anno accademico (valori percentuali) –

Fonte: Cnvsu 2009; Tabella 2.24.

Anno accademico	Ordinamento degli studi	Iscritti regolari su totale iscritti corretto	Mancate iscrizioni al II anno (a)	Immatricolati "inattivi" (b)	Iscritti "inattivi" (c)
2000/01	V.O.	55,0	18,3	24,1	16,7
2001/02	V.O.	44,4		20,8	21,4
	N.O.	87,7(a)		19,2	15,4
	Totale	57,2	19,3	19,3	20,5
2003/04	V.O.	22,2	20,3	26,2	25,4
	N.O.	82,3	19,2	16,4	12,0
	Totale	58,8	19,2	16,5	18,5
2005/2006	V.O.	5,1	17,1	24,9	38,3
	N.O.	71,0	20,4	15,5	15,0
	Totale	57,0	20,3	15,6	21,1
2007/2008	V.O.	7,0	-3,1	9,2	49,7
	N.O.	66,8	17,7	12,5	15,5
	Totale	60,2	17,5	12,5	20,5

(a) Sono escluse le lauree specialistiche (LS)

(b) Sono considerati "inattivi" gli immatricolati ad un corso universitario nell'a.a. t/t+1 che, nell'anno solare t+1, non sostengono alcun esame o non conseguono alcun credito. A partire dall'a.a. 2005/06 è stato possibile includere gli studenti delle LS, considerando come immatricolati gli studenti che si sono iscritti per la prima volta al primo anno di un corso di LS.

(c) Sono considerati "inattivi" gli iscritti ai corsi universitari che, nell'anno solare successivo a quello di riferimento, non sostengono alcun esame o non conseguono alcun credito; sono stati calcolati al netto degli immatricolati inattivi.

A parte si segnala anche il rapporto ‘AlmaLaurea’ 2009, riferito ai laureati nel 2008 delle università facenti parte del Consorzio, che offre i profili e le caratteristiche dei 187.359 laureati intervistati nel rapporto 2009.

Nel rapporto vengono sottolineate alcune caratteristiche degli intervistati, che possono essere interessanti: i laureati provengono per il 51,3% dalla stessa provincia della università dove hanno studiato e conseguito il titolo, percentuale alta, soprattutto nelle lauree di primo livello, meno per quelle specialistiche; mentre l’81% dei laureati triennali si dichiara intenzionato a continuare per la specialistica nella stessa università.

I lavoratori-studenti (quelli che hanno dichiarato di aver svolto attività lavorativa a tempo pieno durante almeno la metà della durata degli studi) costituiscono il 10% dei laureati triennali: si tratta del valore medio fra tutti i corsi di laurea, con punte del 21,6% fra i laureati in discipline che preparano all’insegnamento, presumibilmente insegnanti già in servizio che vogliono acquisire un titolo di studio superiore.

I lavoratori-studenti impiegano mediamente il 78% di tempo in più della durata legale del corso – contro il 26% in più di chi non ha mai lavorato in contemporanea allo studio – ed ottengono un voto finale mediamente inferiore di oltre tre punti (101,2 contro 104,6) (AlmaLaurea, 2009).

Infine, dai dati sul grado di “soddisfazione” dei laureati rispetto per i corsi frequentati si ricava che i laureati di primo livello che si dichiarano ‘decisamente soddisfatti’ del corso seguito sono il 35%, cui si aggiunge un 52% di ‘moderatamente soddisfatti’. I laureati della specialistica decisamente soddisfatti sono il 40% a cui si possono aggiungere il 49% di abbastanza soddisfatti, configurano un totale dell’89% di laureati contenti dei corsi seguiti: il 76% ripeterebbe l’esperienza nello stesso corso e nella stessa università.

Questi livelli di soddisfazione contrastano con le osservazioni sul campo, soprattutto fra quelli che non frequentano e che danno solo gli esami: va

sottolineato che quanti rispondono al questionario ‘Almalaurea’ sono studenti che hanno felicemente concluso il loro percorso, fattore che indubbiamente aumenta la positività della valutazione di un compito portato a termine rispetto ad uno ancora non completato.

Proprio il campione considerato, che riguarda i già laureati, per cui i ‘ritardatari’ vengono considerati solo quando arrivano alla fine del percorso, rende impossibile un confronto omogeneo rispetto a dati di indagini basati su studenti intervistati in corso e al momento dell’immatricolazione.

Senza contare che così vengono irrimediabilmente persi anche quelli che escono definitivamente dal percorso universitario senza arrivare alla meta: i cosiddetti abbandoni che, per quanto limitati come numero, – anche se purtroppo non irrilevanti nei primi anni di corso – costituiscono un problema serio per il sistema universitario italiano.

CAPITOLO 2

METODOLOGIA E TECNICA DELLA RICERCA

2.1 Presentazione dell'indagine

L'indagine² sugli studenti dell'Università degli Studi di Padova si inserisce in un ampio quadro di attività di studio sul problema della dispersione scolastica in ambito universitario.

Il Dipartimento di Scienze Statistiche ha fornito assistenza e supporti tecnici.

Il Servizio Studi Statistici dell'Ateneo è stato coinvolto nelle fasi di campionamento e di somministrazione del questionario.

L'indagine è stata di tipo esaustivo e si sono ottenute 5.910 risposte da parte di studenti dell'Università di Padova.

² svolta dall'estensore della presente tesi in tutte le fasi di progettazione, con l'ausilio del Prof. Fabbris, della Dott.ssa Carnevali e della Dott.ssa Stocco, che hanno fornito prezioso ausilio in sede di stesura del questionario, per l'informatizzazione dello stesso e la somministrazione.

2.2 Modalità d'indagine e strumenti di rilevazione

L'indagine si è svolta tramite il metodo CAWI (Computer Assisted Web-based Interviewing) somministrando via web il questionario, le cui risposte venivano direttamente registrate sul server del Servizio Studi Statistici dell'Ateneo.

Il questionario non era anonimo: l'accesso era possibile con numero di matricola e codice fiscale. E' stato informatizzato con il software Lime Survey, un tool open-source con licenza Gpl, per la creazione e gestione di sondaggi via web.

La somministrazione del questionario è avvenuta in 4 fasi con modalità differenti:

- 1° fase (8 gennaio 2010-26 gennaio 2010): dopo aver ottenuto l'autorizzazione del Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Padova, è stata inviata una e-mail (Vedi appendici) a tutti gli studenti iscritti all'Università di Padova, contenente, oltre al logo dell'Università e la firma del Rettore, il link al questionario sopraccitato.

La diffusione delle e-mail è stata curata dal Centro di Calcolo dell'Ateneo di Padova.

Per raggiungere gli studenti, sono stati utilizzati gli indirizzi di posta elettronica inseriti nella banca dati dell'Ateneo.

Gli studenti di cui il Centro di Calcolo possedeva l'indirizzo e-mail privato erano 8.397, per tutti gli altri il questionario è stato inviato all'indirizzo assegnato in sede di immatricolazione (@studenti.unipd.it).

Il tasso di risposta di questa prima fase è stato di poco superiore al 4% (2.500 risposte su oltre 60.000 e-mail spedite).

- 2° fase (1 febbraio 2010-22 febbraio 2010): ritenendo il tasso di risposta della prima fase non soddisfacente, è stato deciso di inviare un sollecito (Testo in appendici) a tutti gli studenti non rispondenti al primo invito, con le stesse modalità utilizzate per la prima fase.

Il tasso di risposta è aumentato al 5,5% (3.290 rispondenti).

- 3° fase (25 febbraio 2010-10 marzo 2010): sollecito via sms. Dopo aver effettuato il campionamento (par. 2.4), si è poi proceduto all'invio, da parte del Centro di Calcolo dell'Ateneo, di 30.000 sms, contenenti un breve testo (Vedi appendici) con un link di facile memorizzazione che collegava via internet al questionario dell'indagine.

I risultati sono stati abbastanza buoni, soprattutto dopo pochi giorni dall'invio dei messaggi.

Si è arrivati ad ottenere circa l'8% di rispondenti sul totale degli studenti (4.800 risposte sul totale di 57.837 studenti iscritti).

- 4° fase (11 marzo 2010-10 aprile 2010): ultimo sollecito, ancora via sms a 6.000 studenti.

Si è arrivati, così, a ottenere 5.910 risposte al questionario, con il tasso di risposta finale del 9,89% (5.910 risposte sul totale di 57.837 studenti iscritti).

2.3 La terza fase: i solleciti campionari

Dopo i primi due invii via e-mail si era raggiunta una numerosità di 3.290 rispondenti e, avendo considerato non opportuno un ulteriore invio di e-mail, si è deciso di modificare le modalità di richiesta di collaborazione.

Gli sms sembravano un buon mezzo per contattare gli studenti e sensibilizzarli sull'indagine: avendo a disposizione un pacchetto di 30.000 messaggi si è pensato di inviare il messaggio a coloro che erano ritenute le categorie di studenti più esposte al rischio abbandono e quindi più interessanti per l'indagine.

La popolazione su cui è avvenuto il campionamento, escludendo coloro che non avevano il numero di cellulare registrato negli archivi di Ateneo e chi aveva già risposto ai solleciti via e-mail, era di 47.018 studenti.

I solleciti campionari sono stati inviati stimolando solo alcune categorie di studenti, stratificando rispetto a:

- le categorie sensibili
- anno di iscrizione
- zona di residenza
- regolarità degli studi

Si è inviato un sms a tutti gli studenti disabili e stranieri, a tutte le matricole del primo anno triennale e specialistica (DM509/270) e a tutti i residenti fuori Veneto, arrivando ad una numerosità campionaria di 21.118 contatti.

I restanti 8.882 sms sono stati inviati in maniera proporzionale tra studenti fuori corso e in corso (rispettivamente 3.290 su 9.595 e 5.592 su 16.307, nel complesso il 34,3% della popolazione dello strato).

2.4 L'aggancio all'indagine sulle matricole

Per coloro che avevano collaborato all'indagine sono state agganciate le risposte ottenute con questa ricerca con le risposte ad alcune domande del questionario sulle matricole, questionario che gli studenti compilano volontariamente al momento dell'iscrizione all'Università degli studi di Padova (paragrafo 2.6).

In particolare, sono state individuate come interessanti per la ricerca le variabili riguardanti:

- le fonti di informative consultate per l'orientamento all'università;
- i percorsi dopo il diploma di maturità e la scelta del corso di studi;
- le prospettive per il percorso di studi intrapreso dallo studente;
- intenzioni dello studente per il primo anno di studi all'università.

Si è ottenuto, così, per ogni studente rispondente, un record comprendente le risposte al momento dell'iscrizione al corso di laurea e quelle rilevate con la nostra indagine CAWI.

Il questionario sulle matricole è stato modificato nel tempo, quindi si è anche reso necessario omogeneizzare dei codici di risposta.

Per gli studenti immatricolati dopo l'A.A. 2003/2004 non è stato possibile effettuare l'aggancio, in quanto l'indagine sulle matricole dell'Università degli Studi di Padova è attiva dall'A.A. 2003/2004.

2.5 Il questionario

Il questionario è ampio e complesso, contiene 162 domande, che spaziano su molteplici aspetti della vita da studente. E' stato costruito seguendo una sorta di consequenzialità cronologica e logica, partendo, quindi, dai dati personali e dalle informazioni sugli anni delle scuole superiori, si è poi passati ai percorsi dopo il diploma di maturità, all'orientamento al corso di studi e così via, per non perdere nessuna informazione sul percorso di vita dello studente.

Nel seguito vengono presentate le sezioni in cui si articolava il questionario:

- A) Dati personali dello studente. In questa sezione d'apertura vengono raccolte le notizie sull'individuo, come: età, cittadinanza, sesso, provincia di residenza. Nella seconda parte della sezione si passa a domande riferite al vissuto scolastico: tipo di diploma di scuola superiore acquisito, votazione alla maturità, eventuali ripetenze durante la scuola dell'obbligo o superiore, anno di corso in cui si è iscritto all'università la prima volta e il corso di studi.
- B) Percorsi dopo il diploma di maturità. Riguarda la continuità tra carriera scolastica e carriera universitaria dello studente: le scelte dopo la scuola superiore e le scelte che hanno portato all'iscrizione all'università.
- C) Orientamento e iscrizione all'università. Si cerca di capire se lo studente è stato orientato all'ingresso all'università e si chiede anche se il corso di studi intrapreso è frutto di esclusioni da corsi di studi a numero programmato.
- D) La vita da studente. In questa sezione, si chiede in quale luogo e con chi vive lo studente durante il periodo delle lezioni, se l'università è ben inserita nella città e se quest'ultima ha influito sulle prestazioni

accademiche. Si indaga, infine, se all'interno dell'ambiente universitario lo studente è riuscito a instaurare buoni rapporti umani con i compagni di corso.

La domanda D.14 *“in una settimana-tipo quante ore ha dedicato a lavoro, lezioni, studio, trasporti e sport”* è cruciale per capire quali sono le attività svolte dallo studente e in quanto tempo è viene impiegato per gli spostamenti, il lavoro e il tempo libero.

- E) Carico di studio. Riguarda il grado di partecipazione dello studente alle lezioni, l'organizzazione dello studio, e la valutazione del carico di studio. Le domande sono specifiche anno per anno, per verificare in quale anno si concentrano le maggiori problematiche per gli studenti.
- F) Servizi universitari. Si chiede allo studente di quali servizi ha usufruito durante la carriera universitaria, se ha fatto esperienze di stage o Erasmus all'estero e se queste hanno influito sul rendimento universitario.
- G) Lavoro attuale. Sezione dedicata a capire se l'intervistato è uno studente-lavoratore, un lavoratore saltuario o non ha lavorato per nulla durante gli studi.
- H) Valutazioni e suggerimenti. Sezione finale in cui si chiede quali manovre correttive possono essere attuate dall'Ateneo per venire incontro alle esigenze degli studenti.
Una parte della sezione è dedicata anche alle valutazioni degli studenti riguardo l'esperienza universitaria, i risultati accademici ottenuti e alcuni aspetti della vita universitaria.
- I) Famiglia dello studente. Chiusura con le domande più delicate e di carattere personale, riguardanti la famiglia d'origine (numero di fratelli, titolo di studio dei genitori e posizione professionale degli stessi), lo stato civile e la convivenza con eventuali figli.

2.6 Il questionario sulle matricole

L'indagine sugli immatricolati è svolta dall'Università degli Studi di Padova dal 2003/2004, gli obiettivi sono di:

- ottenere indicazioni riguardo alle motivazioni e ai percorsi prima della scelta dell'Ateneo e del corso di laurea;
- individuare strategie più efficaci per l'informazione e l'orientamento;
- rappresentare le attitudini personali, le prospettive e le attese dei nuovi studenti.

L'indagine si realizza attraverso un questionario web proposto agli studenti al momento della compilazione della domanda di immatricolazione ad un corso di laurea triennale o di laurea specialistica tra quelli offerti dall'Ateneo.

Il questionario è stato modificato e ampliato negli anni, in particolar modo per quanto riguarda le sezioni sulle fonti di informazione e i percorsi dopo il diploma di maturità, necessarie comprendere come arrivavano gli studenti all'Università di Padova e come effettuavano le loro scelte.

Sono state agganciate³ alcune risposte con quelle relative al questionario CAWI (presentato nel paragrafo 2.5) per ogni studente iscritto dopo l'anno accademico 2003/2004.

Il continuo rinnovo del questionario ha presentato la necessità di ricodificare alcune modalità di risposta che erano cambiate da un anno all'altro.

³ grazie all'aiuto della Dott.ssa Carnevali del Centro Studi Statistici di Ateneo.

CAPITOLO 3

GLI STUDENTI PADOVANI E I SERVIZI

3.1 Percorso degli studenti

Lo studente che, dalla scuola superiore, approda all'università è chiamato a scelte importanti per la propria vita: rivolgersi subito al mercato del lavoro o continuare il percorso di formazione.

Queste decisioni sono strategiche per il percorso universitario dello studente, che, sbagliando, può correre il rischio di perdere tempo o di abbandonare gli studi.

Per quanto riguarda il numero di iscritti, i dati nazionali indicano che, dopo un aumento successivo all'avvio della riforma del sistema universitario, negli ultimi tre anni c'è stata una lieve diminuzione degli studenti universitari iscritti, sia nel complesso, che in termini di nuovi ingressi all'università, con una percentuale di 50,8% di diciannovenni che, immatricolandosi, accedono all'università (Cnvsu, 2009).

Anche l'Ateneo di Padova rispecchia l'andamento nazionale. Nell'ultimo anno accademico 2009/2010 il numero di immatricolati è cresciuto da 8.916 a 10.688 studenti.

Secondo i dati diffusi dall'Università di Padova, gli studenti iscritti all'Ateneo nell'A.A. 2008/2009 sono 57.837, il 56,7% dei quali di genere femminile:

Tabella 3.1 - Distribuzione degli studenti iscritti all'Università di Padova (n=57.837) per facoltà e genere (Fonte: Servizio Studi Statistici, Università di Padova):

FACOLTA'	% di iscritti	% di F
AGRARIA	3,9	29,3
ECONOMIA	2,2	56,6
FARMACIA	3,6	73,5
GIURISPRUDENZA	8,2	66,4
INGEGNERIA	17,2	16,8
LETTERE E FILOSOFIA	11,2	69,5
MEDICINA E CHIRURGIA	8,6	66,0
MEDICINA VETERINARIA	1,3	65,2
PSICOLOGIA	11,3	81,1
SCIENZE DELLA FORMAZIONE	5,8	92,2
SCIENZE MM.FF.NN.	7,5	41,7
SCIENZE POLITICHE	10,4	55,5
SCIENZE STATISTICHE	1,6	42,5
INTERFACOLTA'	7,2	67,4
Totale Ateneo	100,0	56,7

La facoltà con il maggior numero di iscritti è Ingegneria (17,2% del totale), seguita da Psicologia e Lettere; le facoltà di minori dimensioni sono Scienze statistiche (1,6%) e Medicina veterinaria (1,3%).

Il 92,2% degli iscritti ai corsi di Scienze della formazione è di genere femminile, mentre Ingegneria è la facoltà con la maggior proporzione di maschi (83,2% del totale degli iscritti).

Il campione di rispondenti è simile, in linea di massima, alla popolazione, per quanto riguarda sia il genere, che la facoltà.

Tuttavia sono da rilevare differenze più marcate nella facoltà di Agraria, Medicina veterinaria e Scienze statistiche, dove le donne sono in percentuale superiore rispetto al complesso degli studenti.

Tabella 3.2 - Distribuzione degli studenti iscritti all'Università di Padova rispondenti all'indagine sui percorsi degli studenti universitari (n=5.910) per facoltà e genere:

FACOLTA'	% di iscritti	% di F
AGRARIA	3,4	36,8
ECONOMIA	2,8	59,4
FARMACIA	2,5	72,8
GIURISPRUDENZA	5,0	68,1
INGEGNERIA	20,6	17,6
LETTERE E FILOSOFIA	10,0	68,0
MEDICINA E CHIRURGIA	10,0	68,0
MEDICINA VETERINARIA	1,3	73,3
PSICOLOGIA	12,9	82,5
SCIENZE DELLA FORMAZIONE	4,7	90,0
SCIENZE MM.FF.NN.	8,9	43,5
SCIENZE POLITICHE	8,8	57,8
SCIENZE STATISTICHE	2,2	47,0
INTERFACOLTA'	6,9	70,9
Totale Ateneo	100,0	56,1

L'età dei rispondenti va dai 18 ai 76 anni, con una media di 24 anni.

La maggior parte (96%) possiede la cittadinanza italiana; le facoltà col maggior numero di studenti stranieri sono Medicina e Scienze politiche col 7% che proviene da un altro paese.

Il 65,6% del totale degli iscritti all'Università di Padova frequenta un corso di laurea triennale e il 18,9% un corso di laurea specialistica. Continua a seguire cicli di studio del vecchio ordinamento scolastico circa l'8% della popolazione studentesca.

Tabella 3.3 - Distribuzione percentuale di iscritti all'Università di Padova, per tipo di corso di studi e anno di corso (Fonte: Servizio Studi Statistici, Università di Padova):

TIPO DI LAUREA	% Studenti Iscritti	ANNO DI CORSO						
		1	2	3	4	5	6	Tot.
Corsi di laurea v.o.	7,6	6,4	6,4	6,2	51,4	27,2	2,4	100,0
Diploma universitario	0,1	-	3,2	96,8	-	-	-	100,0
Laurea triennale	65,6	26,8	22,7	50,6	-	-	-	100,0
Laurea specialistica	18,9	37,5	62,5	-	-	-	-	100,0
Laurea a ciclo unico	7,9	15,7	14,4	13,7	16,1	27,5	12,7	100,0
Totale Ateneo	100,0	26,3	28,3	34,8	5,2	4,3	1,2	100,0

Tabella 3.4 - Distribuzione percentuale degli studenti iscritti all'Università di Padova rispondenti all'indagine sui percorsi degli studenti universitari (n=5.910) per tipo di corso di studi e anno di corso:

TIPO DI LAUREA	% Studenti Iscritti	n studenti iscritti	ANNO DI CORSO						
			1	2	3	4	5	6	Tot.
Corsi di laurea v.o.	0,9	53	-	-	-	47,2	49,1	3,8	100,0
Diploma universitario	0,1	1	-	-	100,0	-	-	-	100,0
Laurea triennale	63,5	3.753	41,4	22,0	36,6	-	-	-	100,0
Laurea specialistica	22,1	1.310	36,9	63,1	-	-	-	-	100,0
Laurea a ciclo unico	13,4	793	27,9	18,2	13,8	16,2	17,5	6,3	100,0
Totale Ateneo	100,0	5.910	38,2	30,4	25,1	2,6	2,8	0,9	100,0

Si può notare che nel campione (tabelle 3.3 e 3.4) c'è una percentuale molto bassa di studenti iscritti a un corso di laurea del vecchio ordinamento, a favore degli iscritti a un corso di laurea a ciclo unico e a un corso di laurea specialistico.

Una forte differenza percentuale è rilevabile tra gli iscritti al primo anno, che nel campione sono la maggioranza, a discapito degli studenti degli ultimi anni di università.

Il 36% del campione frequenta un corso di studi a numero programmato, il 34% un corso ad accesso libero e, di questi, l'8% ha dichiarato di aver scelto il corso di studi in seguito all'esclusione da facoltà a numero chiuso.

L'85% del campione si è iscritto all'università nello stesso anno della maturità, il 4,4% ha atteso un anno, il 2% ha atteso 2 o 3 anni, mentre il 6,2% si è immatricolato dopo 4 anni o più dal conseguimento del diploma di scuola superiore.

Nelle facoltà scientifiche i ragazzi tendono ad immatricolarsi nello stesso anno del conseguimento del diploma di maturità, situazione molto differente per le facoltà umanistiche e sociali e, in particolar modo, per Scienze della formazione e Scienze politiche, dove oltre il 20% degli studenti ha atteso 4 anni o più.

Il 96,6% di coloro che escono da un liceo classico o scientifico si immatricola subito, percentuale che scende all'81,1% per chi ha frequentato un istituto tecnico e al 65,6% per coloro che escono da un istituto professionale.

Tabella 3.5 - Distribuzione percentuale degli studenti rispondenti all'indagine sui percorsi degli studenti universitari (n=5.910) per facoltà d'appartenenza e tempo trascorso tra diploma di maturità e immatricolazione:

FACOLTA'	TEMPO TRASCORSO TRA DIPLOMA DI MATURITA' E IMMATRICOLAZIONE					TOTALE
	Iscritto ad inizio anno accademico dello stesso anno della maturità	Atteso circa un anno	Atteso circa due anni	Atteso circa tre anni	Atteso quattro anni o più	
AGRARIA	86,7	4,1	2,1	2,6	4,6	100,0
ECONOMIA	95,2	3,6	-	-	1,2	100,0
FARMACIA	95,8	0,7	1,4	-	2,1	100,0
GIURISPRUDENZA	91,6	2,4	0,7	1,7	3,5	100,0
INGEGNERIA	95,4	2,4	0,4	0,3	1,4	100,0
LETTERE E FILOSOFIA	86,2	5,5	2,1	0,7	5,5	100,0
MEDICINA E CHIRURGIA	87,3	4,8	1,8	0,9	5,3	100,0
MEDICINA VETERINARIA	95,9	-	-	1,4	2,7	100,0
PSICOLOGIA	83,2	5,9	1,1	1,2	8,6	100,0
SCIENZE DELLA FORMAZIONE	65,8	10,2	0,7	1,5	21,8	100,0
SCIENZE MM.FF.NN.	96,8	2,5	-	0,2	0,6	100,0
SCIENZE POLITICHE	69,4	6,5	2,2	1,6	20,4	100,0
SCIENZE STATISTICHE	92,3	1,5	1,5	-	4,6	100,0
INTERFACOLTA'	87,8	6,6	1,0	1,0	3,6	100,0
Totale Ateneo	87,5	4,4	1,1	0,9	6,2	100,0

Oltre un terzo degli studenti immatricolati a uno o più anni dal conseguimento della maturità ha dichiarato di aver lavorato prima di iscriversi all'università e di aver continuato a farlo anche durante gli studi universitari, mentre il 27% ha lavorato per un certo tempo, per poi dedicarsi allo studio.

Di questi, il 70% lavorava in modo continuativo e a tempo pieno, mentre solo il 5% del campione ha dichiarato di aver frequentato corsi scolastici o professionali prima di intraprendere il percorso di studi universitario.

Nella scelta della facoltà, oltre agli interessi culturali, il 24,9% del campione ha dichiarato che influiscono le opportunità di lavoro offerte dalla facoltà e il prestigio della facoltà (per il 20%).

Per l'11,6% conta la corrispondenza con la scelta della scuola superiore, mentre le indicazioni di genitori e insegnanti contano nettamente meno.

L'azione di orientamento svolta dall'università influisce fino a un certo punto (per l'8% degli studenti del campione), a segnalare una certa tendenza verso una scelta autonoma dello studente.

Tabella 3.6 - Distribuzione percentuale delle variabili che hanno influito gli studenti rispondenti all'indagine sui percorsi degli studenti universitari (n=5.910) nella scelta della facoltà:

DETERMINANTI SULLA SCELTA DELLA FACOLTA'	%
Indicazioni di genitori e ambiente familiare	5,3
Indicazioni degli insegnanti	3,3
Indicazioni dei coetanei	2,9
Corrispondenza con la scuola superiore	11,6
Possibilità di studiare con gli amici	0,8
Facilità della facoltà	0,7
Vicinanza della facoltà alla residenza	6,8
Prestigio della facoltà	20,0
Organizzazione della facoltà	4,7
Esiguo numero di iscritti	1,4
Opportunità di lavoro offerte dalla facoltà	24,9
Mancata ammissione ad altri corsi	3,0
Continuare l'attività di famiglia	1,0
Orientamento dell'università	8,0
Interessi personali e culturali	4,6
Esigenze professionali attuali	0,8
Altro	0,2
TOTALE	100,0

Le motivazioni all'ingresso sono risultate una caratteristica personale indipendente dalle condizioni socioeconomiche della famiglia di origine e

poco associata all'area geografica di provenienza e alla carriera scolastica pre-universitaria.

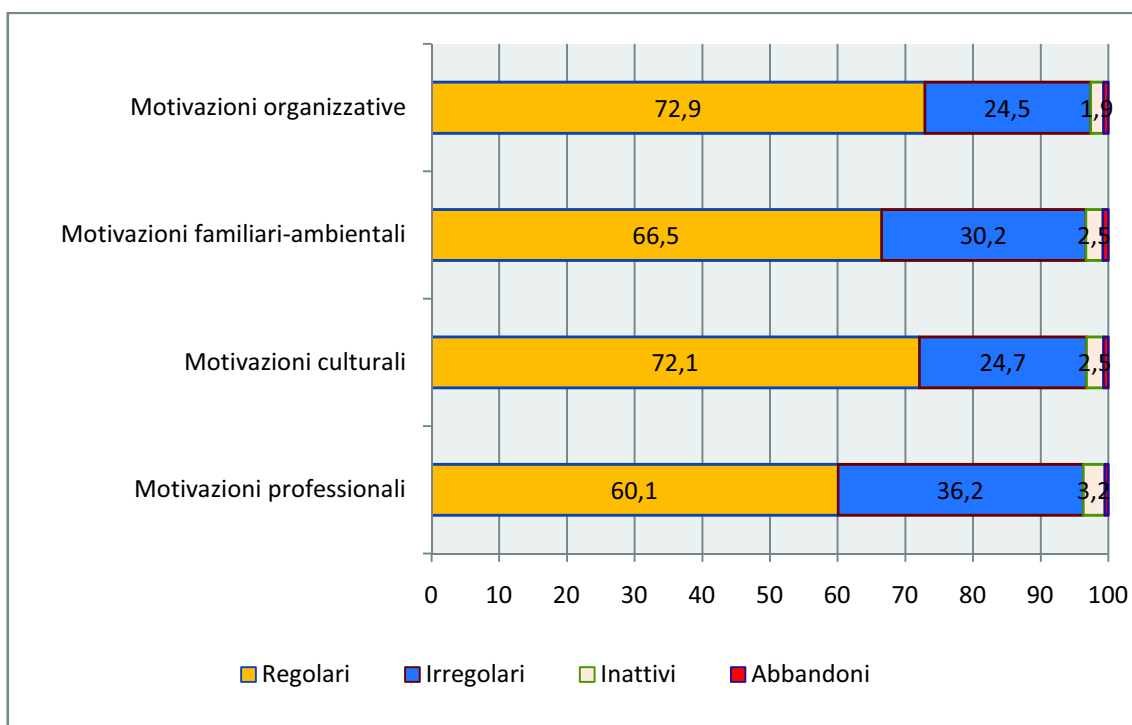
Solo a livello di genere si riscontrano alcune differenze, dal momento che la motivazione culturale è più frequente fra le femmine e quella professionalizzante fra i maschi.

I fattori per la scelta della facoltà influiscono sul percorso scolastico: chi sceglie la facoltà prevalentemente per motivi organizzativi e per mancata ammissione ad altri corsi è più regolare di chi lo fa per gli altri motivi.

I più ritardatari son quelli che scelgono il percorso universitario per esigenze professionali attuali, che sono quindi gli studenti-lavoratori.

In generale, si nota una regolarità maggiore per gli studenti che si immatricolano per motivi culturali e per l'organizzazione e i servizi che la facoltà mette a disposizione.

Grafico 3.7 - Distribuzione percentuale delle motivazioni che hanno spinto gli studenti rispondenti all'indagine sui percorsi degli studenti universitari (n=5.910) nella scelta della facoltà:



Per quanto riguarda il background scolastico degli studenti, il campione presenta un ampio numero di studenti proveniente dal liceo classico e scientifico (51,5%), il 25% da un istituto tecnico, il 4% da una scuola professionale. L'11,5% degli studenti ha dovuto ripetere almeno un anno durante le scuole dell'obbligo o le scuole superiori.

In quasi tutte le facoltà prevalgono gli studenti provenienti dai licei, tranne a scienze politiche e agraria (la maggioranza proviene dagli istituti tecnici) e scienze della formazione (per lo più dagli istituti magistrali).

Tabella 3.8 - Distribuzione percentuale degli studenti iscritti all'Università di Padova rispondenti all'indagine sui percorsi degli studenti universitari (n=5.910) per facoltà e titolo di studio superiore⁴:

FACOLTA'	TITOLO DI STUDIO SUPERIORE				TOTALE
	LICEI	ISTITUTI TECNICI	ISTITUTI PROFESSIONALI	ALTRI INDIRIZZI	
AGRARIA	31,9	45,1	16,7	6,4	100,0
ECONOMIA	49,7	39,4	3,6	7,3	100,0
FARMACIA	69,4	10,9	2,7	17,0	100,0
GIURISPRUDENZA	55,6	24,7	5,1	14,6	100,0
INGEGNERIA	57,8	38,4	1,2	2,7	100,0
LETTERE E FILOSOFIA	47,7	17,8	4,2	30,2	100,0
MEDICINA E CHIRURGIA	68,0	10,7	3,9	17,4	100,0
MEDICINA VETERINARIA	77,3	8,0	4,0	10,7	100,0
PSICOLOGIA	45,8	15,3	2,4	36,6	100,0
SCIENZE DELLA FORMAZIONE	22,9	16,8	7,9	52,5	100,0
SCIENZE MM.FF.NN.	75,6	13,8	2,3	8,3	100,0
SCIENZE POLITICHE	25,6	34,2	6,5	33,7	100,0
SCIENZE STATISTICHE	54,5	31,1	3,8	10,6	100,0
INTERFACOLTA'	41,4	27,3	5,2	26,1	100,0
Totale Ateneo	51,4	24,6	4,0	20,0	100,0

⁴ La variabile "titolo di studio superiore" è stata suddivisa nelle seguenti modalità: "Liceo" comprendente titoli conseguiti nei licei classici e licei scientifici; "Istituti tecnici" comprendente istituti tecnici commerciali, industriali, per geometri e gli altri istituti tecnici; "Istituti professionali" contenente i titoli di tutti gli istituti professionali e infine "Altri indirizzi" con istituti magistrali, licei linguistici, licei psico-socio-pedagogici, licei artistici, titoli stranieri e altre scuole secondarie.

Il 38% del campione ha terminato la scuola superiore con un voto compreso tra il 90 e il 100 e solo il 17% con un voto compreso tra il 60 e il 70.

La facoltà di Economia dimostra di avere di gran lunga una percentuale maggiore rispetto alle altre facoltà di studenti con voto di maturità alto, verosimilmente grazie alla selezione effettuata all'ingresso.

Tabella 3.9 - Distribuzione percentuale degli studenti iscritti all'Università di Padova rispondenti all'indagine sui percorsi degli studenti universitari (n=5.910) per facoltà e voto di maturità:

FACOLTA'	VOTO DI MATURITA'				TOTALE	MEDIANA
	90-100	80-89	70-79	60-69		
AGRARIA	26,1	18,7	23,2	32,0	100,0	77
ECONOMIA	72,1	21,2	6,1	0,6	100,0	96
FARMACIA	37,0	19,9	24,7	18,5	100,0	82
GIURISPRUDENZA	34,9	21,7	28,5	14,9	100,0	82
INGEGNERIA	47,1	24,3	19,5	9,1	100,0	88
LETTERE E FILOSOFIA	35,2	24,9	20,1	19,8	100,0	83
MEDICINA E CHIRURGIA	45,7	20,6	20,0	13,7	100,0	86
MEDICINA VETERINARIA	28,0	21,3	24,0	26,7	100,0	78
PSICOLOGIA	31,2	22,5	24,9	21,4	100,0	80
SCIENZE DELLA FORMAZIONE	23,2	27,1	23,6	26,1	100,0	80
SCIENZE MM.FF.NN.	49,9	22,3	18,0	9,8	100,0	89
SCIENZE POLITICHE	21,9	21,7	27,3	29,0	100,0	77
SCIENZE STATISTICHE	32,8	19,1	24,4	23,7	100,0	80
INTERFACOLTA'	29,6	24,9	25,4	20,1	100,0	80
Totale Ateneo	38,0	22,9	21,9	17,2	100,0	83

3.2 I profili degli studenti

L'89% del campione vive con la propria famiglia di origine, l'11%, invece, o vive con la famiglia che ha formato, oppure è separato o divorziato.

I maschi vivono in maggior proporzione con i propri genitori rispetto alle donne: la differenza, infatti, è di tre punti percentuali (il 91% vs. 88%).

Il 5% del campione dichiara di avere figli, percentuale che sale al 45% tra quelli che hanno formato famiglia.

Per quanto riguarda i genitori degli studenti, un terzo dei padri svolge un lavoro autonomo, due terzi sono invece lavoratori dipendenti. Le madri sono per il 33% casalinghe, per il 56% svolgono un lavoro dipendente e per l'11% un lavoro autonomo.

Il 18% dei padri e il 16% delle madri possiede un titolo di studio universitario, mentre il 10% ha una licenza elementare o nessun titolo di studio.

Tabella 3.10 - Distribuzione percentuale degli studenti rispondenti all'indagine sui percorsi degli studenti universitari (n=5.910) per titolo di studio del padre e della madre:

TITOLO DI STUDIO DEL PADRE	TOT.	TITOLO DI STUDIO DELLA MADRE	TOT.
Nessuno o licenza elementare	9,9	Nessuno o licenza elementare	8,9
Licenza media	26,2	Licenza media	29,9
Diploma di scuola superiore	32,1	Diploma di scuola superiore	32,8
Scuola professionale	13,7	Scuola professionale	12,1
Titolo universitario	17,9	Titolo universitario	16,2
Altro	0,2	Altro	0,2
TOTALE	100,0	TOTALE	100,0

Secondo quanto diffuso dal Servizio Studi Statistici dell'Università di Padova, il 30% degli studenti dell'Ateneo è residente a Padova e il 59% nel nord-est.

Il campione presenta percentuali pressoché uguali: oltre il 27% dei rispondenti è residente a Padova e il 58,6% nel nord-est, con i residenti al centro e al sud in proporzione maggiore nel campione rispetto alla popolazione totale dell'Ateneo.

Tabella 3.11 - Distribuzione degli studenti iscritti all'Università di Padova (n=57.837) per zona di residenza e genere (Fonte: Servizio Studi Statistici, Università di Padova):

SESSO	ZONA DI RESIDENZA						TOTALE
	Padova	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud	Estero	
F %	29,2	57,8	5,8	1,2	4,8	1,3	100,0
M %	30,2	61,0	3,3	0,7	3,5	1,2	100,0
Totale %	29,6	59,1	4,7	1,0	4,2	1,2	100,0

Tabella 3.12 - Distribuzione degli studenti iscritti all'Università di Padova rispondenti all'indagine sui percorsi degli studenti universitari (n=5.910) per zona di residenza⁵ e genere:

SESSO	ZONA DI RESIDENZA						TOTALE
	Padova	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud	Estero	
F %	26,5	56,9	5,9	3,5	5,8	1,4	100,0
M %	28,4	60,8	3,1	2,3	4,2	1,2	100,0
Totale %	27,3	58,6	4,7	3,0	5,1	1,4	100,0

⁵ Le zone di residenza sono state così suddivise: - Padova: residenti a Padova e provincia; - Nord est: residenti in Veneto (escluso Padova e provincia), Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige; - Nord Ovest: residenti in Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia; - Centro: residenti in Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo; - Sud: residenti in Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia; - Estero: stranieri residenti all'estero.

Analizzando la situazione per facoltà, si notano differenze marcate: la facoltà di Psicologia sembra essere quella più variegata, con percentuali di studenti provenienti dal nord-ovest, centro e sud d'Italia nettamente più alte rispetto alle altre facoltà.

Economia e Scienze statistiche sembrano essere frequentate in prevalenza da studenti padovani o dal nord-est d'Italia, così come farmacia, ingegneria scienze della formazione e scienze politiche.

Tabella 3.13 - Distribuzione percentuale degli studenti iscritti all'Università di Padova rispondenti all'indagine sui percorsi degli studenti universitari (n=5.910) per facoltà e zona di residenza:

FACOLTA'	ZONA DI RESIDENZA						TOTALE
	Padova	Nord Est	Nord Ovest	Centro	Sud	Estero	
AGRARIA	32,0	61,1	4,9	0,5	1,0	0,5	100,0
ECONOMIA	50,9	40,0	-	0,6	7,3	1,2	100,0
FARMACIA	19,2	70,5	0,7	-	7,5	2,1	100,0
GIURISPRUDENZA	28,5	65,4	1,0	1,4	2,4	1,4	100,0
INGEGNERIA	26,5	68,3	1,1	0,7	2,5	0,9	100,0
LETTERE E FILOSOFIA	30,6	54,7	5,2	3,0	4,7	1,7	100,0
MEDICINA E CHIRURGIA	30,3	59,3	1,2	2,0	4,6	2,5	100,0
MEDICINA VETERINARIA	28,0	65,3	4,0	1,3	-	1,3	100,0
PSICOLOGIA	10,8	44,0	16,4	12,2	15,8	0,8	100,0
SCIENZE DELLA FORMAZIONE	28,2	60,7	5,7	1,1	4,3	-	100,0
SCIENZE MM.FF.NN.	21,7	66,0	5,1	2,8	2,8	1,5	100,0
SCIENZE POLITICHE	33,4	56,4	3,6	1,7	2,5	2,3	100,0
SCIENZE STATISTICHE	46,6	45,0	1,5	0,8	4,6	1,5	100,0
INTERFACOLTA'	34,1	53,8	4,7	2,0	4,4	1,0	100,0
Totale Ateneo	27,3	58,6	4,7	3,0	5,1	3,0	100,0

Il luogo di domicilio durante le lezioni è una variabile rilevante sui risultati accademici degli studenti: vive con genitori o parenti più della metà del campione, con colleghi universitari, invece, circa un terzo degli intervistati.

Tabella 3.14 - Distribuzione percentuale degli studenti rispondenti all'indagine sui percorsi degli studenti universitari (n=5.910) per modalità di vita nel periodo delle lezioni:

CONVIVENZA NEL PERIODO DELLE LEZIONI	%
Da solo	6,6
Con genitori o familiari	58,6
Con colleghi o altri non familiari	30,9
Collegio	3,9
TOTALE	100,0

Il 43% del campione è composto da studenti pendolari, il 29% ha domicilio a Padova o nella città dove ha sede il corso di laurea, L'11% è fuori sede e non fa il pendolare.

Alla facoltà di Psicologia sono iscritti molti studenti fuori sede, Ingegneria ha il 51,7% degli studenti pendolari, mentre Psicologia e Scienze della formazione hanno le percentuali più alte di studenti fuori sede e non pendolari, molto probabilmente studenti che non frequentano assiduamente.

Tabella 3.15 - Distribuzione percentuale degli studenti iscritti all'Università di Padova rispondenti all'indagine sui percorsi degli studenti universitari (n=5.910) per facoltà e luogo di domicilio durante le lezioni:

FACOLTA'	LUOGO DI DOMICILIO DURANTE LE LEZIONI				TOTALE	N
	Nella città sede del corso, dove ha la residenza	Nella città sede del corso, dove non ha la residenza	Fuori sede, fa il pendolare ogni giorno	Fuori sede, non fa il pendolare		
AGRARIA	16,9	26,5	46,0	10,6	100,0	203
ECONOMIA	28,2	19,9	45,5	6,4	100,0	165
FARMACIA	8,7	39,1	45,7	6,5	100,0	146
GIURISPRUDENZA	25,3	20,1	44,3	10,3	100,0	295
INGEGNERIA	16,2	24,8	51,7	7,3	100,0	1.217
LETTERE E FILOSOFIA	20,7	28,3	41,7	9,3	100,0	591
MEDICINA E CHIRURGIA	22,1	27,3	44,2	6,4	100,0	591
MEDICINA VETERINARIA	21,2	37,9	33,3	7,6	100,0	75
PSICOLOGIA	7,6	46,8	23,1	22,5	100,0	760
SCIENZE DELLA FORMAZIONE	18,0	10,0	48,3	23,8	100,0	280
SCIENZE MM.FF.NN.	11,5	42,9	39,7	5,9	100,0	530
SCIENZE POLITICHE	22,3	18,5	41,9	17,3	100,0	521
SCIENZE STATISTICHE	29,8	21,8	42,7	5,6	100,0	131
INTERFACOLTA'	19,2	25,8	49,5	5,5	100,0	405
Totale Ateneo	17,5	28,8	42,7	11,0	100,0	5.910

Il 6,3% del campione ha fatto parte di gruppi studenteschi e il 2,2% di organi di rappresentanza studentesca.

Riuscire a instaurare relazioni di amicizia con i propri colleghi può portare vantaggi nella preparazione degli esami e nella frequenza alle lezioni in caso di eventuali assenze, ma solo l'8% dichiara di frequentare prevalentemente colleghi universitari durante il tempo libero. Le facoltà dove gli studenti riescono a instaurare rapporti interpersonali più stretti sono le facoltà di scienze mm. ff. nn., scienze statistiche e psicologia,

all'opposto spiccano scienze della formazione e scienze politiche, dove più del 60% degli studenti non frequenta per niente gli altri studenti nel tempo libero.

Tabella 3.16 - Distribuzione percentuale degli studenti iscritti all'Università di Padova rispondenti all'indagine percorsi degli studenti universitari (n=5.910) per facoltà e tipologia di persone frequentate nel tempo libero:

FACOLTA'	PERSONE FREQUENTATE NEL TEMPO LIBERO			TOTALE
	Prevalentemente colleghi universitari	Sia colleghi che altre persone	Altre persone	
AGRARIA	7,5	39,6	52,9	100,0
ECONOMIA	5,3	44,7	50,0	100,0
FARMACIA	7,2	50,0	42,8	100,0
GIURISPRUDENZA	3,3	43,4	53,3	100,0
INGEGNERIA	7,5	41,1	51,4	100,0
LETTERE E FILOSOFIA	7,0	37,6	55,4	100,0
MEDICINA E CHIRURGIA	9,2	43,5	47,3	100,0
MEDICINA VETERINARIA	10,6	39,4	50,0	100,0
PSICOLOGIA	10,9	40,1	48,9	100,0
SCIENZE DELLA FORMAZIONE	3,6	32,5	63,9	100,0
SCIENZE MM.FF.NN.	12,5	44,6	43,0	100,0
SCIENZE POLITICHE	5,7	28,8	65,5	100,0
SCIENZE STATISTICHE	13,2	38,5	48,4	100,0
INTERFACOLTA'	5,5	39,2	55,3	100,0
Totale Ateneo	7,9	39,9	52,2	100,0

3.3 Il lavoro durante gli studi e la frequenza alle lezioni

Studiare lavorando o, all'opposto, completare gli studi universitari senza svolgere alcuna attività lavorativa sono due modi di vivere gli anni dell'università che riflettono opportunità, motivazioni, esigenze e progetti di vita diversi.

I lavoratori-studenti possono incontrare difficoltà crescenti rispetto agli studenti-lavoratori⁶ o agli studenti a tempo pieno. Dall'indagine sul profilo dei laureati del 2009 del consorzio Almalaurea si osserva un incremento del numero dei lavoratori-studenti, passati in 6 anni dal 7,7 al 10,4 per cento. Percentuale perfettamente allineata con ciò che presenta il campione: il 65% non svolge alcun lavoro, il 24,7% si può denominare "studente-lavoratore" in quanto hanno dichiarato di svolgere attività lavorative part-time o saltuarie e il 10,3% si può definire "lavoratore-studente". Non ci sono grandi differenze di genere (le studentesse-lavoratrici sono in percentuale di poco maggiore rispetto ai colleghi maschi, mentre i lavoratori-studenti sono, seppur di poco, più frequenti tra gli studenti di genere maschile); più forti sono invece le differenze per facoltà: i lavoratori-studenti sono in generale più diffusi nell'area disciplinare delle scienze umane e sociali, mentre nell'area tecnico-scientifica il panorama è più eterogeneo. Gli studenti dell'area sanitaria sono i meno propensi a conciliare lo studio con il lavoro. I lavoratori-studenti sono più del 30% del totale degli studenti nelle facoltà di scienze politiche e scienze della formazione, gli studenti-lavoratori sono più presenti nei corsi interfacoltà, agraria e lettere e filosofia, mentre le facoltà di medicina veterinaria, farmacia ed economia sono quelle con il maggior numero di studenti a tempo pieno.

⁶ In questa indagine i lavoratori-studenti sono i laureati che hanno dichiarato di avere svolto attività lavorative continuative a tempo pieno per almeno la metà della durata degli studi, sia nel periodo delle lezioni universitarie sia al di fuori delle lezioni. Gli studenti-lavoratori sono tutti gli altri laureati che hanno compiuto esperienze di lavoro occasionali o part-time nel corso degli studi universitari.

Tabella 3.17 - Distribuzione percentuale degli studenti rispondenti all'indagine sui percorsi degli studenti universitari (n=5.910) per facoltà d'appartenenza e stato lavorativo durante gli studi:

FACOLTA'	STATO LAVORATIVO			TOTALE	N
	Studenti a tempo pieno	Studenti-Lavoratori	Lavoratori-Studenti		
AGRARIA	62,4	28,9	8,7	100,0	203
ECONOMIA	78,0	18,5	3,5	100,0	165
FARMACIA	78,2	20,2	1,6	100,0	146
GIURISPRUDENZA	66,9	26,9	6,2	100,0	295
INGEGNERIA	70,8	23,2	6,0	100,0	1.217
LETTERE E FILOSOFIA	64,1	28,5	7,4	100,0	591
MEDICINA E CHIRURGIA	74,8	20,9	4,3	100,0	591
MEDICINA VETERINARIA	77,0	19,7	3,3	100,0	75
PSICOLOGIA	60,1	24,2	15,7	100,0	760
SCIENZE DELLA FORMAZIONE	40,4	27,7	31,9	100,0	280
SCIENZE MM.FF.NN.	74,7	21,4	3,9	100,0	530
SCIENZE POLITICHE	43,2	26,4	30,4	100,0	521
SCIENZE STATISTICHE	67,5	23,7	8,8	100,0	131
INTERFACOLTA'	62,6	31,3	6,1	100,0	405
Totale Ateneo	65,0	24,7	10,3	100,0	5.910

La condizione socioeconomica dei genitori degli studenti influenza la probabilità di lavorare nel corso degli studi: quanto più elevato è il titolo di studio dei genitori, tanto minore è la percentuale dei laureati che svolgono un'attività lavorativa. Tra gli studenti del campione con il padre laureato, infatti, i lavoratori-studenti sono solo il 4,2% (percentuale che scende al 3% se si considera il titolo di studio della madre); salgono al 7,1% fra i figli di padre con titolo di scuola secondaria superiore (10,1% considerando la madre con titolo di scuola secondaria superiore) e raggiungono il 30,1% se il padre è in possesso di un titolo elementare o senza titolo di studio (31,4% con madre senza titolo di studio o titolo elementare).

Tabella 3.18 - Distribuzione percentuale degli studenti rispondenti all'indagine sui percorsi degli studenti universitari (n=5.910) per titolo di studio del padre e stato lavorativo durante gli studi:

TITOLO DI STUDIO DEL PADRE	STATO LAVORATIVO				N
	Studenti a tempo pieno	Studenti-Lavoratori	Lavoratori-Studenti	TOT.	
Nessuno o licenza elementare	44,8	25,1	30,1	100,0	670
Licenza media	60,8	28,4	10,8	100,0	1.423
Diploma di scuola superiore	69,8	23,1	7,1	100,0	1.701
Scuola professionale	63,1	26,1	10,8	100,0	849
Titolo universitario	75,2	20,6	4,2	100,0	1.044
Altro	50,0	20,0	30,0	100,0	223
TOTALE	65,0	24,7	10,3	100,0	5.910

Tabella 3.19 - Distribuzione percentuale degli studenti rispondenti all'indagine sui percorsi degli studenti universitari (n=5.910) per titolo di studio della madre e stato lavorativo durante gli studi:

TITOLO DI STUDIO DELLA MADRE	STATO LAVORATIVO				N
	Studenti a tempo pieno	Studenti-Lavoratori	Lavoratori-Studenti	TOT.	
Nessuno o licenza elementare	40,6	28,0	31,4	100,0	625
Licenza media	63,0	25,4	11,6	100,0	1.598
Diploma di scuola superiore	67,7	22,2	10,1	100,0	1.734
Scuola professionale	66,6	20,3	13,1	100,0	771
Titolo universitario	76,0	21,0	3,0	100,0	962
Altro	46,3	24,1	29,6	100,0	220
TOTALE	65,0	24,7	10,3	100,0	5.910

Le variabili che spingono i lavoratori-studenti nella scelta della facoltà sono ben diverse da quelle degli studenti a tempo pieno: le esigenze professionali sono fondamentali, la frequenza di un corso universitario è così mirata al miglioramento delle proprie competenze per far meglio il proprio lavoro e per ampliare le possibilità di carriera e di reddito.

I lavoratori-studenti sono molto attenti anche alla vicinanza della sede di studio con la residenza e all'organizzazione di una facoltà, variabili che diventano fondamentali per il poco tempo a disposizione sia per frequentare le lezioni che per lo studio individuale.

La passione e l'interesse per la materia di studio rimangono comunque importanti nella scelta della facoltà.

Tabella 3.20 - Distribuzione percentuale degli studenti rispondenti all'indagine sui percorsi degli studenti universitari (n=5.910) per stato lavorativo durante gli studi e variabili che hanno influito nella scelta della facoltà:

DETERMINANTI SULLA SCELTA DELLA FACOLTA'	STATO LAVORATIVO			
	Studenti a tempo pieno	Studenti-Lavoratori	Lavoratori-Studenti	TOTALE
Indicazioni di genitori e ambiente familiare	5,8	4,9	3,2	5,3
Indicazioni degli insegnanti	3,5	2,8	2,6	3,3
Indicazioni dei coetanei	2,6	3,2	3,5	2,9
Corrispondenza con la scuola superiore	11,9	12,5	9,1	11,6
Possibilità di studiare con gli amici	0,8	0,4	0,9	0,8
Facilità della facoltà	0,5	0,7	1,6	0,7
Vicinanza della facoltà alla residenza	6,3	7,8	8,0	6,8
Prestigio della facoltà	21,3	18,6	15,8	20,0
Organizzazione della facoltà	4,2	4,5	8,6	4,7
Esiguo numero di iscritti	1,6	0,9	0,6	1,4
Opportunità di lavoro offerte dalla facoltà	26,0	25,4	17,7	24,9
Mancata ammissione ad altri corsi	3,3	3,0	0,9	3,0
Continuare l'attività di famiglia	0,9	1,4	0,7	1,0
Orientamento dell'università	7,4	8,2	8,7	8,0
Interessi personali e culturali	3,8	5,3	9,4	4,6
Esigenze professionali attuali	-	0,4	7,7	0,8
Altro	0,1	-	1,0	0,2
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0
N	2.569	2.524	817	5.910

La frequenza alle lezioni diminuisce col passare del tempo: dopo il primo anno in cui il 77,4% degli studenti frequenta oltre il 75% delle lezioni, si arriva, in tre anni, al 65,3% di lezioni seguite. La relazione tra lavoro e frequenza alle lezioni è forte: al crescere dell'impegno lavorativo, diminuisce l'assiduità nel frequentare, che quindi diventa una variabile incide sulla regolarità del percorso universitario.

Tabella 3.21 - Distribuzione percentuale degli studenti rispondenti all'indagine sui percorsi degli studenti universitari (n=5.910) per stato lavorativo durante gli studi e frequenza alle lezioni durante il corso di laurea:

ANNO	STATO LAVORATIVO	FREQUENZA ALLE LEZIONI				TOT.	N
		Mai o quasi mai	Meno del 50%	Tra il 50% e il 75%	Oltre il 75%		
PRIMO ANNO	Studenti a tempo pieno	1,2	2,7	8,1	88,0	100,0	3.252
	Studenti-Lavoratori	4,0	5,0	19,7	71,3	100,0	1.616
	Lavoratori-Studenti	39,0	18,7	10,3	32,1	100,0	1.042
	TOTALE	5,7	6,2	10,7	77,4	100,0	5.910
SECONDO ANNO	Studenti a tempo pieno	1,7	4,5	11,0	82,8	100,0	3.225
	Studenti-Lavoratori	7,8	10,3	18,5	63,4	100,0	1.223
	Lavoratori-Studenti	44,5	19,5	11,4	24,6	100,0	510
	TOTALE	8,0	7,6	12,8	71,6	100,0	4.958
TERZO ANNO	Studenti a tempo pieno	4,2	5,9	11,8	78,2	100,0	3.200
	Studenti-Lavoratori	11,0	14,1	17,1	57,8	100,0	1.123
	Lavoratori-Studenti	51,5	22,5	9,5	16,5	100,0	509
	TOTALE	11,9	10,1	12,7	65,3	100,0	4.832
QUARTO ⁷ ANNO	Studenti a tempo pieno	6,8	10,2	12,7	70,2	100,0	1.464
	Studenti-Lavoratori	8,1	20,6	12,7	58,6	100,0	653
	Lavoratori-Studenti	45,7	11,4	14,3	28,6	100,0	272
	TOTALE	5,5	12,7	21,8	60,0	100,0	2.389
QUINTO ⁸ ANNO	Studenti a tempo pieno	8,5	11,6	13,2	66,7	100,0	952
	Studenti-Lavoratori	14,8	27,9	8,7	48,6	100,0	449
	Lavoratori-Studenti	58,1	12,9	16,1	12,9	100,0	200
	TOTALE	17,4	15,5	12,7	54,5	100,0	1.601

⁷ Quarto anno di corsi di laurea a ciclo unico e primo anno di corsi di laurea specialistici.

⁸ Quinto anno di corsi di laurea a ciclo unico e secondo anno di corsi di laurea specialistici.

3.4 I servizi universitari

I servizi per gli studenti universitari sono fondamentali per relazionare l'istituzione universitaria allo studente. I servizi per gli studenti sono le attività che, insieme ai servizi didattici, mirano a facilitare l'apprendimento degli studenti.

I servizi allo studente riguardano, tra l'altro, l'orientamento, il tutorato, la didattica a distanza, i servizi di diritto allo studio, i servizi Erasmus placement per lo studio all'estero e i servizi stage per i tirocini durante il corso di studi.

La popolazione studentesca è eterogenea: le strutture didattiche e i supporti sono indirizzati agli studenti che non hanno i mezzi economici o non possono dedicare tutto il tempo disponibile allo studio, al fine di completare il percorso universitario nel modo meno oneroso possibile per loro e per la società.

Il 17% degli studenti dichiara di aver usufruito di servizi per l'orientamento verso l'università o verso corsi di studi universitari: tra questi servizi sono stati considerati: 1- Giornate di presentazione dell'offerta formativa a Legnaro ("Scegli con noi il tuo domani"); 2- Lezioni-tipo all'Università ("Sesamo"); 3- Informazioni allo sportello del Servizio Orientamento in Riviera Tito Livio; 4- Colloqui individuali su appuntamento allo sportello del Servizio Orientamento di Riviera Tito Livio; 5- Seminari di preparazione alle prove di ingresso all'Università presso le scuole (invernali), o presso l'Università (estivi); 6 – Presentazione dei corsi di studio universitari durante la scuola superiore.

La modalità più utilizzata dagli studenti per orientarsi risulta essere la presentazione dei corsi universitari durante la scuola superiore (dal 50% del campione), poi quella denominata "Scegli con noi il tuo domani" a cui ha partecipato il 25% del campione e infine l'11% dichiara di essersi

rivolto allo sportello del servizio orientamento, per la scelta del corso di studi.

Nel complesso, sono le studentesse ad utilizzare maggiormente i servizi proposti dall'Ateneo: la differenza rispetto ai maschi per tutte le attività svolte è netta.

Tabella 3.22 - Distribuzione percentuale degli studenti rispondenti all'indagine sui percorsi degli studenti universitari (n=5.910) che nell'A.A. 2008/2009 hanno usufruito dei servizi d'orientamento, per sesso:

	Maschi	Femmine	TOT.
Scegli con noi il tuo domani	44,1	55,9	100,0
Sesamo	45,5	54,5	100,0
Informazioni allo sportello del Servizio Orientamento	35,9	64,1	100,0
Colloqui individuali allo sportello del Servizio Orientamento	34,6	65,4	100,0
Seminari di preparazione alle prove di ingresso all'Università	43,9	56,1	100,0
Presentazioni dei corsi universitari alle superiori	41,7	58,3	100,0

Suddividendo l'utilizzo dei servizi di orientamento in entrata per facoltà (tabella 3.23), si nota che gli studenti di Medicina veterinaria e Giurisprudenza vi ricorrono più frequentemente.

Coloro che si sono iscritti a Medicina, Farmacia e Ingegneria hanno partecipato più degli altri ai seminari di preparazione alle prove d'ingresso, mentre gli studenti di Scienze statistiche e Giurisprudenza hanno tratto informazioni allo sportello del servizio d'orientamento.

Le lezioni-tipo sono state seguite per lo più da coloro che si sono iscritti poi a Giurisprudenza, Medicina veterinaria ed Economia.

Tabella 3.23 - Distribuzione percentuale degli studenti rispondenti all'indagine sui percorsi degli studenti universitari (n=5.910) che nell'A.A. 2008/2009 hanno usufruito dei servizi di orientamento in entrata per facoltà:

FACOLTA'	Scegli con noi il tuo domani	Sesamo	Informazioni allo sportello del servizio orientamento	Colloqui individuali al Servizio orientamento	Seminari di preparazione alle prove d'ingresso	Presentazioni e dei corsi alle superiori
AGRARIA	33,3	4,7	8,9	1,6	8,9	49,2
ECONOMIA	37,3	11,3	12,5	1,3	8,8	57,8
FARMACIA	28,1	5,0	10,1	1,4	25,9	53,9
GIURISPRUDENZA	18,1	13,6	17,7	1,4	3,6	54,1
INGEGNERIA	28,6	9,5	8,9	1,0	11,6	57,2
LETTERE E FILOSOFIA	21,4	5,9	13,6	3,2	4,1	49,6
MEDICINA E CHIRURGIA	31,8	9,8	10,2	2,1	23,3	48,3
MEDICINA VETERINARIA	40,0	11,9	9,0	3,0	15,2	39,7
PSICOLOGIA	11,3	2,8	9,4	1,9	4,8	45,1
SCIENZE DELLA FORMAZIONE	21,4	4,2	13,3	1,9	5,7	39,8
SCIENZE MM.FF.NN.	32,0	8,2	7,4	3,5	6,9	53,3
SCIENZE POLITICHE	12,0	4,9	13,1	4,3	4,7	36,2
SCIENZE STATISTICHE	24,0	8,5	14,7	3,1	7,0	46,9
INTERFACOLTA'	27,6	6,3	14,3	3,7	7,2	54,5
Totale Ateneo	24,3	7,3	11,1	2,3	9,2	49,9

L'attività che dà i risultati migliori in termini di minori cambi corso durante la carriera universitaria sono i colloqui individuali al servizio orientamento e la presentazione dei corsi alle scuole superiori.

Secondo la maggior parte degli studenti, le attività d'orientamento dovrebbero essere modificate, lasciando più spazio agli studenti universitari in corso che possono riportare esperienze dirette a coloro che si devono ancora immatricolare.

Tabella 3.24 - Distribuzione percentuale degli studenti rispondenti all'indagine sui percorsi degli studenti universitari (n=5.910) per partecipazione alle attività di orientamento e cambio corso durante la carriera universitaria:

ATTIVITA' DI ORIENTAMENTO	CAMBIO CORSO		TOT.
	Si	No	
Scegli con noi il tuo domani	11,8	88,2	100,0
Sesamo	10,6	89,4	100,0
Informazioni allo sportello del Servizio Orientamento	11,8	88,2	100,0
Colloqui individuali allo sportello del Servizio Orientamento	8,5	9,2	100,0
Seminari di preparazione alle prove di ingresso all'Università	15,0	85,0	100,0
Presentazioni dei corsi universitari alle superiori	9,6	90,4	100,0
TOTALE	9,5	90,5	100,0

Il 4,2% ha usufruito del servizio di Erasmus-placement, mentre il 16,3% del campione ha fatto uno stage. Per quanto riguarda l'attività Erasmus non ci sono grandi differenze tra maschi e femmine, mentre per quanto riguarda gli stage e i tirocini, le donne sfruttano questo servizio, più degli uomini (19,8% del campione femminile contro l'11,8% di quello maschile).

Come si nota dalla tabella 3.24, ci sono grosse differenze da facoltà a facoltà: gli studenti delle facoltà umanistiche sono poco propensi a un periodo di studio all'estero, mentre le facoltà scientifiche hanno più studenti che sfruttano questa opportunità; per quanto riguarda gli stage e i tirocini, vengono svolti soprattutto dagli studenti delle facoltà di Psicologia e Farmacia, pochissimo dagli studenti di Scienze e Giurisprudenza.

Tabella 3.25 - Distribuzione percentuale degli studenti rispondenti all'indagine sui percorsi degli studenti universitari (n=5.910) per facoltà d'appartenenza e fruizione dei servizi erasmus e stage/tirocinio:

FACOLTA'	SERVIZIO STAGE		TOTALE	SERVIZIO ERASMUS		TOTALE
	Si	No		Si	No	
AGRARIA	27,6	72,4	100,0	6,3	93,7	100,0
ECONOMIA	23,9	76,1	100,0	12,7	87,3	100,0
FARMACIA	30,4	69,6	100,0	2,4	97,6	100,0
GIURISPRUDENZA	6,1	93,9	100,0	1,6	98,4	100,0
INGEGNERIA	8,9	91,1	100,0	3,1	96,9	100,0
LETTERE E FILOSOFIA	15,0	85,0	100,0	4,7	95,3	100,0
MEDICINA E CHIRURGIA	24,6	75,4	100,0	2,7	97,3	100,0
MEDICINA VETERINARIA	21,3	78,7	100,0	3,3	96,7	100,0
PSICOLOGIA	31,0	69,0	100,0	4,7	95,3	100,0
SCIENZE DELLA FORMAZIONE	22,0	78,0	100,0	0,8	99,2	100,0
SCIENZE MM.FF.NN.	5,8	94,2	100,0	3,8	96,2	100,0
SCIENZE POLITICHE	10,7	89,3	100,0	2,8	97,2	100,0
SCIENZE STATISTICHE	8,7	91,3	100,0	13,0	87,0	100,0
INTERFACOLTA'	14,8	85,2	100,0	7,5	92,5	100,0
Totale Ateneo	16,3	83,7	100,0	4,2	95,8	100,0

Durante gli ultimi 12 mesi il 13,6% del campione ha dichiarato di aver usufruito dei servizi per il diritto allo studio e all'apprendimento.

Nel complesso, le studentesse sfruttano di più i benefici economici e i servizi di tutorato, mentre i maschi utilizzano maggiormente mense, alloggi e servizi sportivi.

Distinguendo poi il campione per nazionalità, emerge la necessità di supporto economico da parte dell'università nei confronti di chi proviene da un altro Paese.

Tabella 3.26 - Distribuzione percentuale degli studenti rispondenti all'indagine sui percorsi degli studenti universitari (n=5.910) che nell'A.A. 2008/2009 hanno usufruito dei servizi per il diritto allo studio, per sesso e nazionalità:

	Maschi	Femmine	Italiani	Stranieri	TOT.
Alloggi Esu	3,2	3,0	6,8	13,9	3,1
Mense	54,0	50,9	52,7	45,6	52,3
Borse di studio	12,5	16,1	17,1	22,8	14,5
Riduzione tasse	40,9	43,8	17,1	50,6	42,5
Centro linguistico	3,7	5,8	4,8	2,5	4,9
Tutorato	6,9	9,9	11,3	-	8,6
Biblioteche, aule studio, aule informatiche	0,9	0,8	1,0	-	0,9
Supporti per studenti internazionali E/U	1,5	1,0	1,1	-	1,2
Supporto alla disabilità	0,5	0,6	0,8	-	0,6
Orientamento in uscita	1,0	1,3	1,6	-	1,1
Sport universitario - CUS	6,2	1,8	4,6	2,5	3,7
Didattica a distanza	13,0	10,6	11,5	10,1	11,7

Con riferimento alle facoltà dell'Ateneo si apprezzano utilizzi differenti dei servizi: il tutorato in itinere presenta una gran variabilità, si va da un utilizzo del 20% da parte degli studenti della facoltà di Psicologia e Agraria, dell'11% a Scienze politiche, a frequenze molto contenute per Medicina.

Il ricorso a servizi tecnologici per la didattica a distanza è un metodo per venire incontro alle esigenze dei lavoratori-studenti o di coloro che non possono seguire le lezioni.

E' applicato soprattutto nelle facoltà di Scienze politiche, Scienze mm. ff. nn, Economia e Scienze della formazione, mentre nelle altre è praticamente inesistente.

I servizi di orientamento allo studio sono poi distribuiti in maniera abbastanza omogenea, anche se, in generale, gli studenti delle facoltà di medicina e giurisprudenza sembrano essere quelli che li sfruttano meno.

CAPITOLO 4

GLI STUDENTI UNIVERSITARI IN DIFFICOLTA'

4.1 Presentazione

Ponendo l'attenzione sui dati di carriera, si nota che gli studenti cosiddetti "regolari" (compresi i condizionati al debito formativo), corrispondono, nel campione, al 62,3% degli studenti iscritti.

Nel campione non si notano grandi differenze per sesso, con le donne che presentano una regolarità negli studi di poco superiore rispetto ai colleghi maschi.

Tabella 4.1 - Distribuzione percentuale degli studenti iscritti all'Università di Padova rispondenti all'indagine sui percorsi degli studenti universitari (n=5.910) per genere e situazione rispetto alla regolarità negli studi:

		SESSO		TOT.
		M	F	
SITUAZIONE NEGLI STUDI	Regolari	61,9	62,7	62,3
	Irregolari	29,1	27,2	28,1
	Inattivi	2,3	2,3	2,3
	Abbandoni	0,9	0,7	0,8
	Cambi corso	5,8	7,0	6,5
TOTALE		100,0	100,0	100,0
N		2.596	3.314	5.910

Gli studenti del campione che hanno un percorso di studi irregolare si concentrano nei corsi di laurea del vecchio ordinamento (prima del DM 509/99) e nei corsi di laurea specialistica, dove sono più di un terzo degli iscritti, mentre i cambi di corso o di ateneo avvengono soprattutto fra gli iscritti a corsi di laurea a ciclo unico, con percentuali molto alte rispetto alle altre facoltà per i corsi di Medicina, Veterinaria e Farmacia.

Probabilmente queste percentuali risentono del numero programmato che è applicato all'accesso a queste facoltà, costringendo chi viene scartato a iscriversi a un altro corso di laurea, per poi riprovare l'anno dopo il test d'ammissione, che porta così a effettuare un cambio corso.

Dai dati emerge come il percorso di chi frequenta un corso di laurea specialistica sia caratterizzato da una maggior irregolarità rispetto a una triennale: uno studente di un corso di laurea magistrale tende al fuori corso e meno all'abbandono.

Tabella 4.2 - Distribuzione percentuale degli studenti iscritti all'Università di Padova rispondenti all'indagine percorsi degli studenti universitari (n=5.910) per tipo di corso di studi e situazione rispetto alla regolarità negli studi:

		TIPO CORSO DI LAUREA					TOT.
		Laurea Vecchio Ordinamento	Diploma Universitario	Laurea Triennale	Laurea Specialistica	Laurea ciclo unico	
SITUAZIONE NEGLI STUDI	Regolari	-	-	65,6	57,3	59,6	62,3
	Irregolari	64,2	100,0	25,5	38,7	20,4	28,1
	Inattivi	34,0	-	1,8	2,7	1,6	2,3
	Abbandoni	1,8	-	1,1	0,2	0,4	0,8
	Cambi Corso	-	-	6,0	1,1	18,0	6,5
TOTALE		100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N		53	1	3.753	1.310	793	5.910

La facoltà col maggior numero di studenti regolari è Scienze della formazione, seguita da Economia, Agraria e Scienze; quelle col tasso di studenti irregolari più alto sono Scienze statistiche, Psicologia e Ingegneria.

La percentuale di studenti inattivi più alta si trova a Economia, seguita da lettere e scienze della formazione, che nel campione è la facoltà con la percentuale maggiore di abbandoni.

Tabella 4.3 - Distribuzione degli studenti iscritti all'Università di Padova rispondenti all'indagine sui percorsi degli studenti universitari (n=5.910) per facoltà e situazione rispetto alla regolarità negli studi:

FACOLTA'	% regolari	% irregolari	% Inattivi	% abbandoni	% cambi corso	% Totale
AGRARIA	71,9	23,6	2,0	-	2,5	100,0
ECONOMIA	75,2	20,6	3,6	-	0,6	100,0
FARMACIA	62,3	24,7	1,4	-	11,6	100,0
GIURISPRUDENZA	57,6	30,2	2,7	0,7	8,8	100,0
INGEGNERIA	60,3	32,9	2,6	0,7	3,5	100,0
LETTERE E FILOSOFIA	65,3	25,7	3,2	0,5	5,2	100,0
MEDICINA E CHIRURGIA	58,4	20,5	1,7	0,3	19,1	100,0
MEDICINA VETERINARIA	53,3	30,7	-	-	16,0	100,0
PSICOLOGIA	58,9	34,4	1,7	1,2	3,8	100,0
SCIENZE DELLA FORMAZIONE	75,7	10,0	2,9	2,9	8,6	100,0
SCIENZE MM.FF.NN.	65,6	26,5	2,5	0,9	4,5	100,0
SCIENZE POLITICHE	59,5	31,3	2,5	1,7	5,0	100,0
SCIENZE STATISTICHE	59,5	34,4	2,3	0,8	3,1	100,0
INTERFACOLTA'	62,5	28,6	1,2	0,2	7,4	100,0
Totale	62,3	28,1	2,3	0,8	6,5	100,0

Gli studenti irregolari sono il 28,1% del campione, di questi il 92% sono studenti fuori corso, quindi iscritti all'ultimo anno di corso, ma non laureati in tempo.

Tra questi, una notevole differenza si nota tra chi frequenta un corso di laurea triennale e coloro che sono iscritti ai due anni di magistrale: durante il corso di laurea specialistica si tende ad andare maggiormente fuori corso (38,7% rispetto a un 25,5% in triennale), ma i ritardi sono per lo più di un paio di anni, mentre nella triennale i ritardi sono molto più lunghi.

I frequentanti i corsi di laurea a ciclo unico hanno un andamento molto simile a quelli delle triennali.

Tabella 4.4 - Distribuzione percentuale degli studenti fuori corso rispondenti all'indagine sui percorsi degli studenti universitari (n=1.346) per tipo di corso di studi e numero di anni fuori corso:

		TIPO CORSO DI LAUREA					TOT.
		Laurea Vecchio Ordinamento	Diploma Univ.	Laurea Triennale	Laurea Specialistica	Laurea ciclo unico	
N. ANNI FUORI CORSO	1	-	-	54,2	71,7	58,0	58,0
	2	-	-	20,7	22,4	20,3	20,4
	3	-	-	8,4	4,2	10,1	6,9
	4	-	-	7,7	1,4	3,6	5,0
	>4	100,0	100,0	9,0	0,3	8,0	9,7
TOTALE		100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Per quanto riguarda gli studenti che hanno effettuato un cambio di corso durante la propria carriera universitaria, l'8,6% del campione proviene da un altro ateneo, mentre il 91,4% ha cambiato corso all'interno dell'Ateneo di Padova.

Questi studenti appartengono per lo più a corsi di laurea triennale o a ciclo unico, mentre durante un corso di laurea specialistico si effettuano meno trasferimenti ad altri corsi.

Tabella 4.5 - Distribuzione percentuale degli studenti che hanno cambiato corso durante la carriera universitaria rispondenti all'indagine sui percorsi degli studenti universitari (n=384) per tipo di corso di studi e cambio di ateneo o di corso

	TIPO CORSO					TOT.
	Vecchio Ordinamento	Diploma Univ.	Laurea Triennale	Laurea Specialistica	Laurea ciclo unico	
CAMBIO ATENEO	-	-	69,7	-	30,3	100,0
CAMBIO CORSO ALL'INTERNO DELL'ATENEO DI PADOVA	-	-	57,8	4,2	38,0	100,0
TOTALI CAMBI CORSO	0,0	0,0	58,9	3,9	37,2	100,0

4.2 L'analisi multivariata

Per studiare il problema della dispersione universitaria più nel profondo, c'è la necessità di dover analizzare tale fenomeno attraverso metodi di analisi multivariata, che permetteranno di studiarlo nella sua complessità e multidimensionalità.

Verrà dapprima utilizzata un'analisi di regressione logistica, per selezionare quelle variabili esplicative d'interesse per spiegare il fenomeno e poi si procederà con altre quattro regressioni logistiche (una per ciascuna categoria di studenti in difficoltà) come strumento d'analisi che colleghi la probabilità di ciascuna difficoltà con un insieme di variabili esplicative.

L'analisi di regressione logistica è un caso speciale dell'analisi di regressione, che trova applicazione quando la variabile dipendente è dicotomica, la cui distribuzione è, quindi, binomiale.

La stima di Y varia tra 0 e 1 e assume allora il significato di probabilità che Y sia uguale a 1: $P(Y=1|x) = \pi(x)$.

La funzione di regressione logistica si presenta come segue:

$$\text{logit}(\pi(x)) = \beta_0 + \sum_i^q \beta_i x_i = X\beta,$$

Dove $\text{logit}(\pi(x))$ denota il logaritmo naturale del rapporto fra probabilità di “successo” e probabilità di “insuccesso”; $X = [x_1, x_2, \dots, x_q]$ il vettore x di q variabili predittive:

$$\text{logit}(\pi(x)) = \ln \left[\frac{\pi(x)}{1 - \pi(x)} \right]$$

e $\pi(x)$ denota la probabilità che Y valga 1 in funzione delle variabili esplicative x.

La scelta del *logit* per descrivere la funzione che lega la probabilità di Y alla combinazione delle variabili predittive è determinata dalla considerazione che la probabilità si avvicina ai limiti zero e uno gradualmente e descrive una figura a S (detta “sigmoide”) che assomiglia alla cumulata della distribuzione normale, detta “funzione logistica”.

La probabilità di Y si può, infatti, scrivere come una funzione logistica:

$$\pi(x) = \frac{e^{x\beta}}{1 + e^{x\beta}}$$

Pur non essendo il logit l’unica funzione che consente di modellare la probabilità di un fenomeno, essa è un ottimo strumento, dato che è una trasformata del rapporto tra due probabilità complementari, ovvero tra il numero di successi per ogni insuccesso del fenomeno in esame. In inglese questa quantità è detta *odds*.

[Fabbris, 1997]

4.3 Preparazione dei dati

Per prima cosa la variabile Y, “situazione rispetto alla regolarità negli studi”, viene dicotomizzata in:

0= situazione di regolarità; 1 = situazione di difficoltà

Con il termine “situazione di difficoltà” si comprendono gli studenti irregolari, gli inattivi, gli abbandoni e i cambi corso durante la carriera universitaria.

La regressione logistica consiste nella ricerca delle variabili che più spiegano la variabilità di Y. Successivamente si andrà a studiare di che tipo sono le relazioni tra variabili esplicative e variabile dipendente per ciascuna categoria di studenti che si trovano in una situazione di difficoltà nel corso degli studi universitari.

Quindi una ricerca essenzialmente esplorativa, che può riguardare anche fattori negativamente correlati al fenomeno.

Il lavoro effettuato sui dati è stato effettuato mediante il pacchetto di analisi statistiche SPSS.

Le variabili esplicative utilizzate per cercare di spiegare il fenomeno che si sta studiando sono state così codificate:

- Sesso: 1=*maschio*; 2=*femmina*.
- Età: 1= *18-20 anni*; 2=*21-22 anni*; 3=*23-25 anni*; 4=*26 e + anni*.
- Cittadinanza: 1=*italiana*; 2=*straniera o doppia cittadinanza*.
- Costituzione di una propria famiglia: 1=*sì, ho formato famiglia*; 2=*sì, ma sono separato/a o divorziato/a*; 3=*no, vivo con la mia famiglia d'origine*.

- Possesso di figli: 1=*sì*; 2=*no*.
- Zona di residenza: 1=*Padova*; 2=*nord-est*; 3=*nord-ovest*; 4=*centro*; 5=*sud*; 6=*estero*.
- Titolo di studio del padre: 1=*nessuno o licenza elementare*; 2=*licenza media*; 3=*scuola professionale*; 4=*diploma di scuola superiore*; 5=*titolo universitario*.
- Titolo di studio della madre: 1=*nessuno o licenza elementare*; 2=*licenza media*; 3=*scuola professionale*; 4=*diploma di scuola superiore*; 5=*titolo universitario*.
- Attività lavorativa del padre: 1=*operaio, apprendista, lavorante a domicilio, subalterno e assimilati*; 2=*insegnante di scuola dell'infanzia, di base (elementare e media) o superiore, impiegato, intermedio, lavoratore in proprio*; 3=*funzionario direttivo, quadro funzionario direttivo, quadro, ricercatore (anche universitario), libero professionista*; 4=*imprenditore, dirigente (anche professore universitario, magistrato, ecc.)*.
- Attività lavorativa della madre: 1=*operaia, apprendista, lavorante a domicilio, subalterno e assimilati*; 2=*insegnante di scuola dell'infanzia, di base (elementare e media) o superiore, impiegata, intermedia, lavoratrice in proprio*; 3=*funzionaria direttiva, quadro funzionario direttivo, quadro, ricercatrice (anche universitario), libera professionista*; 4=*imprenditrice, dirigente (anche professoressa universitaria, magistrata, ecc.)*; 5=*casalinga*.
- Diploma di scuola superiore posseduto: 1=*liceo*; 2=*istituto tecnico*; 3=*istituto professionale*; 4=*altri indirizzi*.
- Voto maturità: 1=*90-100*; 2=*80-89*; 3=*70-79*; 4=*60-69*.
- Ripetizione di uno o più anni durante la scuola dell'obbligo o superiore: 1=*sì*; 2=*no*.

- Eventuale attività lavorativa svolta durante il periodo di studi: 1=*no*; 2=*lavori saltuari*; 3=*sì, in maniera continuativa ma part-time*; 4=*sì, in maniera continuativa e a tempo pieno*.
- Luogo di domicilio durante le lezioni: 1=*nella città sede del corso, dove ha la residenza*; 2=*nella città sede del corso, dove non ha la residenza*; 3=*fuori sede, fa il pendolare ogni giorno*; 4=*fuori sede, non fa il pendolare*.
- Convivenza nel periodo delle lezioni: 1=*da solo*; 2=*con colleghi o altri non familiari*; 3=*con genitori o familiari*; 4=*altro*.
- Tempo trascorso coi colleghi al di fuori dell'università: 1=*per niente*; 2=*poco*; 3=*abbastanza*; 4=*molto*.
- Tipo di accesso all'attuale corso di studi: 1=*libero*; 2=*numero programmato*; 3=*accesso con test di orientamento*.
- Partecipazioni alle attività di orientamento in entrata: *partecipazione alle attività proposte dall'Ateneo (1=sì, 2=no)*.
- Frequenza alle lezioni durante il primo anno di studi: 1=*sempre frequentato, comunque oltre il 75%*; 2=*più del 50%, ma meno del 75%*; 3=*meno del 50%*; 4=*mai, o quasi mai*.
- Utilizzo dei servizi Erasmus e di stage : *servizio Erasmus (1=sì, 2=no); servizi di stage (1=sì, 2=no)*.

Come modalità di riferimento, per ogni variabile, viene considerata rispettivamente:

- Sesso: dicotomica, la modalità di riferimento è "*femmina*";
- Età: quattro dummy, la modalità di riferimento è "*18-20 anni*";
- Cittadinanza: dicotomica, la modalità di riferimento è "*italiana*";
- Costituzione di una propria famiglia: tre dummy, la modalità di riferimento è "*no, vivo con la mia famiglia d'origine*";
- Possesso di figli: dicotomica, la modalità di riferimento è "*sì*";

- Zona di residenza: sei dummy, la modalità di riferimento è “*Padova*”;
- Titolo di studio del padre: cinque dummy, la modalità di riferimento è “*nessuno o licenza elementare*”;
- Titolo di studio della madre: cinque dummy, la modalità di riferimento è “*nessuno o licenza elementare*”;
- Attività lavorativa del padre: quattro dummy, la modalità di riferimento è “*operaio, apprendista, lavorante a domicilio, subalterno e assimilati*”;
- Attività lavorativa della madre: cinque dummy, la modalità di riferimento è “*operaia, apprendista, lavorante a domicilio, subalterno e assimilati*”;
- Diploma di scuola superiore posseduto: quattro dummy, la modalità di riferimento è “*liceo*”;
- Voto maturità: quattro dummy, la modalità di riferimento è “*90-100*”;
- Ripetizione di uno o più anni durante la scuola dell’obbligo o superiore: dicotomica, la modalità di riferimento è “*no*”;
- Eventuale attività lavorativa svolta durante il periodo di studi: quattro dummy, la modalità di riferimento è “*no*”;
- Luogo di domicilio durante le lezioni: quattro dummy, la modalità di riferimento è “*nella città sede del corso, dove ha la residenza*”;
- Convivenza nel periodo delle lezioni: quattro dummy, la modalità di riferimento è “*da solo*”;
- Tempo trascorso coi colleghi al di fuori dell’università: quattro dummy, la modalità di riferimento è “*per niente*”;
- Tipo di accesso all’attuale corso di studi: tre dummy, la modalità di riferimento è “*libero*”;
- Partecipazioni alle attività di orientamento in entrata: dicotomica, la modalità di riferimento è “*si*”;

- Frequenza alle lezioni durante il primo anno di studi: quattro dummy, la modalità di riferimento è “*sempre frequentato, comunque oltre il 75%*”;
- Utilizzo dei servizi Erasmus e di stage: due variabili tutte dicotomiche con modalità di riferimento “*si*” per ciascuna variabile.

Prima di iniziare l’analisi va valutata la correlazione tra le variabili indipendenti, esclusi quei predittori riguardanti le caratteristiche dello studente (sesso;età; cittadinanza; zona di residenza e diploma di maturità), che vengono forzati nell’analisi.

Data l’elevata correlazione tra la variabile che identifica l’eventuale costituzione di una famiglia e quella relativa al possesso di figli (pari a 0.625, altamente significativa) e la correlazione tra titolo di studio del padre e titolo di studio della madre (0.567, altamente significativa) si è scelto di includere nell’analisi solo le prime due rispettivamente, quindi l’eventuale costituzione di una famiglia e il titolo di studio del padre, perché hanno un maggiore contenuto informativo.

4.4 Risultati dell'analisi

Per quanto riguarda ora la selezione delle variabili in ambito multivariato, questa può essere svolta con procedimenti diversi a seconda del modello considerato.

Nel caso di una regressione logistica, per individuare il gruppo ottimo di predittori da inserire nel modello si procede solitamente con una logica di selezione a passi (stepwise). I criteri più utilizzati sono:

- Forward selection: selezione progressiva delle variabili, inserendone una alla volta nell'equazione, dove la selezione si basa sul contributo del predittore inserito alla variabilità di Y.

Il modello di partenza è quello con la sola intercetta come variabile esplicativa.

Poi si analizzano i p modelli ottenibili inserendo nell'equazione di regressione un predittore alla volta: la prima variabile selezionata è quella che dà il maggior aumento di verosimiglianza rispetto al modello di partenza.

Tale aumento è valutato attraverso la statistica G, che calcola la differenza fra la devianza del modello avente la sola intercetta e la devianza del modello considerato.

Questa differenza si distribuisce asintoticamente come un χ^2 con un grado di libertà.:

$G = D(\text{modello con sola intercetta}) - D(\text{modello considerato})$

$$G = -2 \log \frac{\max[L(\text{modello con sola intercetta})]}{\max[L(\text{modello considerato})]}$$

Si ripetono così gli stessi passi, col modello di partenza contenente, oltre all'intercetta, il primo predittore selezionato e quindi si vaglia l'effetto delle $p-1$ variabili rimanenti e via man mano così.

Il processo può terminare quando: a) tutte le variabili esplicative sono entrate a far parte del modello; b) sono entrate nel modello tutte quelle variabili i cui livelli di significatività rispettano quelli prefissati; c) il modello ottenuto, pur non contenendo tutte le variabili significative, è soddisfacente dal punto di vista della classificazione dei soggetti.

- Backward selection: eliminazione a ritroso dall'equazione di una variabile alla volta, in base alla minore perdita di capacità esplicativa.

Si rimuove una variabile alla volta dall'equazione di regressione con p variabili, in ragione della minore perdita di capacità esplicativa della variabilità di y conseguente all'eliminazione della variabile.

- Stepwise convenzionale: una combinazione delle precedenti.

Si vuole quindi esaminare l'effetto di ciascuna variabile esplicativa considerata precedentemente sull'irregolarità del percorso universitario. Viene utilizzato il processo di selezione stepwise convenzionale: una variabile "candidata" è inclusa se, in una fase del processo, dà il contributo più significativo all'interpretazione della variabilità di y , ma può essere rimossa nelle fasi successive se la sua capacità esplicativa risulta surrogata da altre entrate nel frattempo.

L'analisi di regressione logistica è stata applicata stabilendo una soglia di ingresso pari a 0.15 e una soglia di uscita pari a 0.1. Ciò significa che una variabile viene inclusa nell'equazione se raggiunge una significatività pari a 0.15 e può essere successivamente rimossa nel momento in cui la significatività scende al di sotto del valore 0.1.

L'analisi di regressione logistica è composta di 6 passi, il modello finale possiede 6 variabili più l'intercetta: *Età, Ripetizione di uno o più anni durante la scuola dell'obbligo o superiore, Eventuale lavoro durante gli studi, tipo di accesso al corso di studio, Partecipazione all'attività di orientamento di Ateneo, Uso del servizio stage.*

Tabella 4.6- Analisi di regressione logistica sulla variabile dipendente Y: "situazione rispetto alla regolarità negli studi": 0 = situazione di regolarità (n=3.684); 1 = situazione di difficoltà (n=2.226):

	B	S.E.	Wald	Sig.	Exp(B)
Step 6					
Eta'			286,645	,000	
Eta' (1)	0,345	,093	13,812	,000	1,412
Eta' (2)	1,412	,098	206,251	,000	4,106
Eta' (3)	1,633	,123	175,170	,000	5,118
Ripetizione anni a scuola (1)	,396	,207	3,676	,055	1,486
Lavoro durante gli studi			12,546	,006	
Lavoro durante gli studi (1)	,416	,163	6,538	,011	1,516
Lavoro durante gli studi (2)	,478	,212	5,074	,024	1,613
Lavoro durante gli studi (3)	,650	,281	5,369	,021	1,916
Tipo Accesso al corso di studi			10,519	,005	
Tipo Accesso al corso di studi (1)	-,277	,139	3,966	,046	,758
Tipo Accesso al corso di studi (2)	,241	,162	2,221	,136	1,272
Partecipazione orientamento dell'Ateneo (1)	,485	,160	9,146	,002	1,624
Uso servizi: stage	-,572	,105	29,655	,000	,565
Constant	-1,488	,242	37,848	,000	,226

R^2 Cox e Snell=0,223; R^2 di Nagelkerke=0,277⁹.

Dai risultati ottenuti, si nota che l'età è la prima variabile ad entrare nel modello: si vede chiaramente come coloro che hanno un'età superiore ai 26 anni sono coloro col rischio di irregolarità negli studi universitari più alto.

⁹ Queste due misure equivalgono al coefficiente di determinazione R^2 della regressione lineare e hanno lo stesso tipo di interpretazione. Variano tra 0 e 1 e misurano l'ammontare di varianza spiegata dalle variabili indipendenti e valori elevati di R^2 indicano che molta della variazione della variabile dipendente è spiegata dal modello.

Infatti, suddividendo il campione per età, si nota che il rischio di irregolarità negli studi cresce con l'età: al crescere degli anni, cresce il rischio.

Gli abbandoni, in particolar modo, sono concentrati nella categoria di studenti più adulti, così come gli irregolari, che subiscono un forte aumento dai 23 anni in su.

I cambi corso sono invece concentrati tra i 18 e i 25 anni d'età.

Tabella 4.7 - Distribuzione percentuale degli studenti iscritti all'Università di Padova rispondenti all'indagine sui percorsi degli studenti universitari (n=5.910) per classi d'età e situazione rispetto alla regolarità negli studi:

CLASSI D'ETA'	SITUAZIONE NEGLI STUDI					TOT.	N
	Regolari	Irregolari	Inattivi	Abbandoni	Cambi corso		
18 – 20	79,7	13,0	0,2	0,9	6,2	100,0	1.814
21 – 22	72,3	17,3	0,3	0,7	9,4	100,0	1.496
23 – 25	47,0	44,8	1,4	0,1	6,7	100,0	1.410
26 e più	41,5	44,8	9,0	1,7	3,0	100,0	1.190
TOTALE	62,3	28,1	2,3	0,8	6,5	100,0	5.910

Il tipo di accesso al corso di studi è la seconda variabile a entrare nel modello: coloro che hanno sostenuto un test per facoltà a numero programmato hanno una regolarità maggiore rispetto agli altri.

Ciò avviene in tutte le tipologie di corsi di laurea, ma è evidente (come si evince dalla tabella 4.8) soprattutto nei corsi di tipo triennale, in una facoltà a numero programmato il 63,8% degli iscritti dopo un test è regolare, percentuale che scende al 54% tra gli iscritti a corsi a ciclo unico a numero programmato e addirittura al 44% tra gli iscritti a corsi a ciclo unico a ingresso libero.

Il numero programmato, quindi, favorisce gli studenti, che possono seguire lezioni in aule poco affollate e usufruire più facilmente dei servizi messi a disposizione della facoltà.

Tabella 4.8 - Distribuzione percentuale degli studenti iscritti all'Università di Padova rispondenti all'indagine sui percorsi degli studenti universitari (n=5.910) per situazione rispetto alla regolarità negli studi, tipo di corso e tipologia d'accesso al corso di studi:

TIPO CORSO	TIPOLOGIA D'ACCESSO	SITUAZIONE NEGLI STUDI					Totale	N
		regolare	irregolare	inattivo	abbandono	Cambi corso		
Corso di laurea vecchio ordinamento	Libero %	-	61,1	36,1	2,8	-	100,0	36
	Con testd'orientam. %	-	71,4	28,6	-	-	100,0	7
	Num. programmato %	-	62,5	37,5	-	-	100,0	8
	Totale %	-	64,2	34,0	1,8	-	100,0	51
Corso di laurea triennale	Libero %	52,3	36,3	3,4	0,8	7,2	100,0	870
	Con testd'orientam. %	71,0	21,2	1,0	1,3	5,5	100,0	1.520
	Num. programmato %	63,8	22,5	1,6	1,0	11,6	100,0	1.162
	Totale %	65,6	25,5	1,8	1,1	6,0	100,0	3.552
Corso di laurea specialistica	Libero %	56,8	38,0	2,7	0,2	2,3	100,0	824
	Con testd'orientam. %	60,0	37,0	3,0	-	-	100,0	100
	Num. programmato %	53,7	41,3	2,9	-	2,1	100,0	344
	Totale %	57,3	38,7	2,7	0,2	1,1	100,0	1.268
Corso di laurea a ciclo unico	Libero %	44,1	33,9	2,9	-	19,1	100,0	174
	Con testd'orientam. %	80,0	14,8	2,5	1,2	1,5	100,0	81
	Num. programmato %	54,0	17,0	0,8	0,2	28,0	100,0	501
	Totale %	59,6	20,4	1,6	0,4	18,0	100,0	756

La variabile riguardante le azioni di orientamento predisposte dall'Ateneo è significativa: la non partecipazione agli incontri d'orientamento causa un rischio di irregolarità negli studi universitari del 62,4% maggiore rispetto a chi vi partecipa.

Partecipare ad attività di orientamento fa diminuire soprattutto la probabilità di irregolarità, inattività e abbandono, ma non sembra essere influente sulla possibilità di cambiare corso.

Emerge comunque nettamente un bisogno di orientamento in entrata, i compiti di informazione e consulenza in fase di scelta che spettano all'Ateneo in merito ai percorsi formativi e alle opportunità didattiche risultano d'aiuto per il percorso formativo dello studente.

Tabella 4.9 - Distribuzione percentuale degli studenti iscritti all'Università di Padova rispondenti all'indagine sui percorsi degli studenti universitari (n=5.910) per partecipazione ad attività di orientamento dell'Ateneo e situazione rispetto alla regolarità negli studi:

PARTECIPAZIONE AD ATTIVITA' DI ORIENTAMENTO	SITUAZIONE NEGLI STUDI					TOT.	N
	Regolari	Irregolari	Inattivi	Abbandoni	Cambi corso		
Si	73,4	16,1	0,7	0,7	9,1	100,0	1.514
No	58,7	32,0	2,7	0,8	5,7	100,0	4.396
TOTALE	62,3	28,1	2,3	0,8	6,5	100,0	5.910

Tabella 4.10 - Distribuzione percentuale degli studenti iscritti all'Università di Padova rispondenti all'indagine sui percorsi degli studenti universitari (n=5.910) per stato lavorativo durante gli studi e situazione rispetto alla regolarità negli studi:

STATO LAVORATIVO	SITUAZIONE NEGLI STUDI					TOT.
	Regolari	Irregolari	Inattivi	Abbandoni	Cambi corso	
Studenti a tempo pieno	65,1	24,2	1,0	0,4	9,3	100,0
Studenti-Lavoratori ¹⁰	50,4	36,0	2,0	0,8	10,8	100,0
Lavoratori-Studenti ¹¹	45,0	38,6	9,6	2,4	4,4	100,0
TOTALE	62,3	28,1	2,3	0,8	6,5	100,0

¹⁰ Coloro che hanno dichiarato di svolgere un'attività lavorativa saltuaria o continuativa, ma part-time.

¹¹ Coloro che hanno dichiarato di svolgere un'attività lavorativa continuativa e a tempo pieno.

Studiare lavorando causa ritardi nella carriera universitaria, un lavoro saltuario porta a un 51% in più di possibilità di avere una carriera accademica tortuosa, così come un lavoro continuativo, ma part-time, aumenta il rischio del 61% rispetto a uno studente a tempo pieno.

Infine, il rischio di un lavoratore-studente aumenta a circa il 92% rispetto a uno studente che non svolge alcuna attività lavorativa.

Dalla Tabella 4.10 si evince infatti che i lavoratori-studenti sono molto più irregolari di coloro che non svolgono alcun lavoro, ma, soprattutto, cresce fortemente la percentuale di abbandoni e inattività.

Anche in questo caso coloro che cambiano corso durante la propria carriera universitaria sembrano non essere particolarmente influenzati da una possibile attività lavorativa durante gli studi, anzi, al contrario, i lavoratori sono i meno propensi a cambiare corso o ateneo durante il proprio percorso accademico.

Entra nel modello visto in tabella 4.6 anche il predittore relativo alle attività di stage durante il corso di studi: chi non ha svolto alcuno stage o tirocinio ha un rischio dimezzato di rimanere indietro con gli studi universitari rispetto a chi l'ha svolto. Da questa prima analisi sembrerebbe, quindi, che un tirocinio sia un'ottima iniziativa in termini di conoscenze acquisite, ma ritardi la regolarità degli studi universitari.

Infine, l'ultima variabile significativa è risultata essere l'eventuale ripetizione di anni durante la scuola dell'obbligo o superiore: il background scolastico va quindi a influenzare la successiva carriera accademica. Chi si trovava in situazioni di difficoltà già prima dell'università, rischia di trovarsi anche dopo: l'aver ripetuto uno o più anni a scuola porta un rischio di ritardo dell'49% superiore rispetto a chi ha avuto un percorso scolastico regolare.

Questa variabile influenza soprattutto gli irregolari, gli abbandoni e gli inattivi: osservando la tabella 4.11, si nota proprio che la percentuale di

studenti ripetenti a scuola e irregolari poi durante il corso dell'università è addirittura quasi uguale a quella dei ripetenti a scuola, ma regolari poi all'università.

Tabella 4.11 - Distribuzione percentuale degli studenti iscritti all'Università di Padova rispondenti all'indagine sui percorsi degli studenti universitari (n=5.910) per ripetizione di anni a scuola e situazione rispetto alla regolarità negli studi:

RIPETIZIONE DI ANNI A SCUOLA	SITUAZIONE NEGLI STUDI					TOT.
	Regolari	Irregolari	Inattivi	Abbandoni	Cambi corso	
Si	44,0	43,3	7,2	1,5	4,1	100,0
No	64,7	26,1	1,7	0,7	6,8	100,0
TOTALE	62,3	28,1	2,3	0,8	6,5	100,0

Le facoltà con meno del 60% di studenti regolari sul totale sono Veterinaria, Giurisprudenza, Medicina, Scienze politiche e Scienze statistiche (tabella 4.3).

Le cause che vanno a influenzare la carriera accademica di uno studente universitario sembrano dipendere poco dalle caratteristiche familiari, sociali e culturali, mentre variabili relative al background scolastico e ad una eventuale attività lavorativa che lascia poco tempo allo studio, collegate a difficoltà in sede di orientamento e a uno scarso utilizzo dei servizi a supporto della didattica, possono essere causa di percorsi universitari problematici.

Gli studenti si trovano in una situazione di difficoltà dai 23 anni in su, situazione che peggiora con il passare degli anni, quelli del fuori corso appunto.

In generale, i profili dello studente non-regolare che emergono da questa analisi sono essenzialmente due: da una parte, quella di un ragazzo in difficoltà già prima dell'università e disorientato in entrata.

Chi faceva fatica alle superiori si trascina le proprie lacune, ma le azioni di orientamento proposte dall'Ateneo possono ridurre tassi di irregolarità e inattività.

Dall'altra parte lo studente-lavoratore o il lavoratore-studente, che ha poco tempo per dedicarsi allo studio e che necessita quindi di servizi di supporto alla didattica (il servizio di e-learning può essere un'ottima iniziativa in tal senso).

Comunque inizia ad emergere che i profili per ogni singola categoria di studenti in difficoltà all'università sono diversi tra loro: in particolare, coloro che cambiano corso o ateneo sembrano essere spinti da variabili differenti rispetto a chi è irregolare, inattivo o abbandona gli studi.

CAPITOLO 5

I PERCORSI DI STUDIO NON REGOLARI A CONFRONTO

In questo capitolo ci si concentra sul confronto tra le categorie di studenti in difficoltà e, per ciascuna, si cerca di analizzare le possibili cause: si confrontano così le caratteristiche e le variabili correlate con studenti irregolari, inattivi, ritirati e che hanno effettuato un cambio corso.

Le variabili considerate come possibili predittori e le ricodifiche effettuate sono le stesse presentate nel capitolo 4.

5.1 L'analisi sulle carriere irregolari

Si effettua l'analisi di regressione logistica sulla variabile dipendente Y: "situazione rispetto alla regolarità negli studi", dicotomizzata in:

0 = situazione di regolarità; 1 = situazione di irregolarità.

Con "situazione di irregolarità" si intendono gli studenti irregolari, cioè i cosiddetti "fuori corso" (gli iscritti all'ultimo anno di ciascun corso di studi, che non sono riusciti a laurearsi in tempo) e coloro che al momento di rispondere al questionario avevano raggiunto meno del 30% del numero di crediti previsti. Si valuta quindi la capacità esplicativa (tabella 5.1) di ogni variabile considerata singolarmente, attraverso un'analisi di regressione logistica univariata.

si selezionano poi le variabili, per individuare il gruppo ottimo di predittori da inserire nel modello, con una logica di selezione stepwise convenzionale.

La significatività delle variabili esplicative sarà presentata nella tabella e verrà valutata in questa maniera:

*** $p \leq 0,01$ fortemente significativa

** $0,01 < p < 0,05$ mediamente significativa

* $0,05 \leq p < 0,10$ poco significativa.

Tabella 5.1- Capacità esplicativa dei predittori considerati con variabile dipendente Y: "situazione rispetto alla regolarità negli studi" (0 = situazione di regolarità; 1 = situazione di inattività):

Predittore	Chi-quadro	G.d.L.	p-value
<i>Sesso</i>	2,574	1	0,109
<i>Età</i>	768,302	3	<0,0001***
<i>Cittadinanza</i>	3,961	1	0,047**
<i>Costituzione famiglia</i>	37,729	2	<0,0001***
<i>Zona di residenza</i>	18,258	5	0,003***
<i>Titolo studio padre</i>	22,408	4	<0,0001***
<i>Attività lavorativa padre</i>	4,662	3	0,198
<i>Attività lavorativa madre</i>	12,667	4	0,013**
<i>Diploma superiore</i>	24,185	3	<0,0001***
<i>Voto maturità</i>	48,410	3	<0,001***
<i>Ripetizione anni a scuola</i>	106.314	1	<0,0001***
<i>Lavoro durante gli studi</i>	110,462	3	<0,0001***
<i>Luogo di domicilio durante le lezioni</i>	24,868	3	<0,0001***
<i>Convivenza nel periodo delle lezioni</i>	22,528	3	<0,0001***
<i>Tempo trascorso coi colleghi fuori dell'università</i>	13,952	3	0,003***
<i>Tipo di accesso all'attuale corso di studi</i>	131,916	2	<0,0001***
<i>Partecipazione alle attività di orientamento dell'Ateneo</i>	152,501	1	<0,0001***
<i>Frequenza alle lezioni durante il primo anno di studi</i>	71,462	3	<0,0001***
<i>Servizi Erasmus</i>	0,308	1	0,579
<i>Servizi di stage</i>	23,689	1	<0,0001***

L'analisi di regressione logistica è composta di 6 passi, il modello finale possiede 6 variabili più l'intercetta: *età, tipo di diploma di maturità posseduto, Ripetizione di uno o più anni durante la scuola dell'obbligo o superiore, eventuale lavoro durante gli studi, tipo di accesso al corso di studio, partecipazione all'attività di orientamento di Ateneo.*

Tabella 5.2 - Analisi di regressione logistica sulla variabile dipendente Y: "situazione rispetto alla regolarità negli studi": 0 = situazione di regolarità (n=3.684); 1 = situazione di irregolarità (n=1.658):

	B	S.E.	Wald	Sig.	Exp(B)
Step 6					
Eta'			380,345	,000	
Eta' (1)	,266	,110	5,817	,016	1,305
Eta' (2)	1,596	,104	233,709	,000	4,932
Eta' (3)	1,864	,130	206,108	,000	6,451
Tipo di diploma			6,850	,077	
Tipo di diploma (1)	,351	,159	4,877	,027	1,421
Tipo di diploma (2)	,553	,354	2,434	,119	1,738
Tipo di diploma (3)	,267	,174	2,374	,123	1,307
Ripetizione anni a scuola (1)	,627	,209	9,047	,003	1,872
Lavoro durante gli studi			8,627	,035	
Lavoro durante gli studi (1)	,202	,171	1,409	,235	1,224
Lavoro durante gli studi (2)	,583	,217	7,225	,007	1,792
Lavoro durante gli studi (3)	,477	,292	2,661	,103	1,611
Tipo accesso al corso di studi			44,221	,000	
Tipo accesso al corso di studi (1)	-,698	,150	21,632	,000	,497
Tipo accesso al corso di studi (2)	,452	,170	7,062	,008	1,571
Partecipazione orientamento dell'Ateneo (1)	,667	,180	13,760	,000	1,947
Constant	-1,968	,201	95,847	,000	,140

R^2 Cox e Snell=0,250; R^2 di Nagelkerke=0,335.

L'età è la variabile che entra al primo passo: dai 21 anni in su il rischio di trovarsi indietro con gli studi o di andare fuori corso è altissimo, in particolare per chi ha un'età superiore ai 26 anni. Questa situazione si riscontra nei corsi del vecchio ordinamento (vedere tabella 4.2) dove ben il 64% degli studenti si trova fuori corso da più di qualche anno.

Il tipo di accesso al corso di studi è la seconda variabile a entrare nel modello: coloro che hanno sostenuto un test per facoltà a numero

programmato hanno una regolarità maggiore rispetto agli altri, mentre chi ha sostenuto un semplice test d'orientamento ha un rischio di irregolarità del 57% maggiore rispetto a chi frequenta facoltà a numero chiuso.

In generale si percepisce un bisogno di orientamento per lo studente: le azioni di orientamento in entrata, variabile che si inserisce al terzo passo, sembrano avere un ruolo influente sulla carriera degli studenti: secondo questo modello chi non partecipa alle iniziative di orientamento dell'Ateneo ha un 95% di probabilità in più di ritrovarsi irregolare rispetto a chi vi ha partecipato.

Lo svolgere un'attività lavorativa durante gli studi universitari è variabile significativa: svolgere un'attività lavorativa saltuaria part-time "costa" un 22% in più di rischio di irregolarità e per un lavoratore-studente la probabilità di rimanere indietro con gli studi è del 61% maggiore rispetto agli studenti a tempo pieno.

Sulla regolarità influisce fortemente anche il background scolastico: chi è stato bocciato rischia un 82% in più rispetto a chi è stato regolare a scuola.

Dalla tabella 4.11 si percepisce nettamente questo aspetto: la percentuale di studenti ripetenti a scuola e irregolari poi durante il corso dell'università è del 43,3% contro il 26,1% di chi è irregolare ma non ha ripetuto anni a scuola.

Coloro che hanno un diploma di tipo liceale risultano essere gli studenti più regolari, chi invece proviene da un istituto tecnico o professionale ha un rischio superiore di irregolarità, rispettivamente del 42% e del 74%.

Gli studenti provenienti dai licei hanno una preparazione più completa e acquisiscono una metodologia di studio che permette loro di affrontare il percorso universitario in maniera più regolare: dalla tabella sottostante appare chiaro come una preparazione di tipo liceale favorisce la regolarità, in particolar modo previene gli abbandoni che provengono per lo più da studenti frequentanti istituti tecnici o professionali.

Tabella 5.3 - Distribuzione percentuale degli studenti iscritti all'Università di Padova rispondenti all'indagine sui percorsi degli studenti universitari (n=5.910) per titolo di studio superiore e situazione rispetto alla regolarità negli studi:

TITOLO DI STUDIO SUPERIORE	SITUAZIONE NEGLI STUDI					TOT.
	Regolari	Irregolari	Inattivi	Abbandoni	Cambi corso	
Licei	63,3	26,0	1,9	0,5	8,4	100,0
Istituti tecnici	59,8	31,9	2,9	1,4	4,1	100,0
Istituti professionali	59,3	33,5	2,1	1,7	3,4	100,0
Altri indirizzi	63,4	27,2	2,7	0,8	5,3	100,0
TOTALE	62,3	28,1	2,3	0,8	6,5	100,0

In generale, quindi, le cause che possono portare all'irregolarità negli studi sono legate al percorso scolastico precedente all'università, chi non ha delle basi solide e magari già aveva problemi prima di entrare all'università è più probabile che rimanga indietro anche nella carriera accademica. Gli studenti-lavoratori e i lavoratori-studenti sono penalizzati, il rischio di perdere tempo è alto rispetto agli studenti a tempo pieno. Grande importanza, infine, hanno i servizi d'orientamento: sia le attività d'orientamento, che i test d'ingresso attitudinali alle facoltà sembrano avere effetti positivi sulla regolarità della carriera degli studenti.

5.2 L'analisi sugli studenti inattivi

Si effettua l'analisi di regressione logistica sulla variabile dipendente Y: "situazione rispetto alla regolarità negli studi", dicotomizzata in:

0= situazione di regolarità; 1 = situazione di inattività.

Con "situazione di inattività" si intendono gli studenti inattivi, cioè coloro che non hanno sostenuto alcun esame o acquisito crediti in un certo periodo.

Si vanno a studiare, attraverso la regressione univariata (tabella 5.4), le variabili significative che potranno essere potenziali predittori del modello.

L'analisi multivariata è poi presentata in tabella 5.5: l'analisi di regressione logistica stepwise convenzionale è composta di 8 passi. Il modello finale possiede 6 variabili più l'intercetta: *età, tipo di diploma di maturità posseduto, ripetizione di uno o più anni durante la scuola dell'obbligo o superiore, eventuale lavoro durante gli studi, Frequenza alle lezioni durante il primo anno di studi e Uso dei servizi Erasmus.*

Tabella 5.4- Capacità esplicativa dei predittori considerati con variabile dipendente Y: “situazione rispetto alla regolarità negli studi” (0 = situazione di regolarità; 1 = situazione di inattività):

Predittore	Chi-quadro	G.d.L.	p-value
<i>Sesso</i>	0,001	1	0,969
<i>Età</i>	320,392	3	<0,0001***
<i>Cittadinanza</i>	3,244	1	0,072*
<i>Costituzione famiglia</i>	51,076	2	<0,0001***
<i>Zona di residenza</i>	15,266	5	0,009***
<i>Titolo studio padre</i>	23,909	4	<0,0001***
<i>Attività lavorativa padre</i>	1,564	3	0,667
<i>Attività lavorativa madre</i>	29,078	4	<0,0001***
<i>Diploma superiore</i>	7,786	3	0,051*
<i>Voto maturità</i>	15,745	3	<0,001***
<i>Ripetizione anni a scuola</i>	79,113	1	<0,0001***
<i>Lavoro durante gli studi</i>	123,072	3	<0,0001***
<i>Luogo di domicilio durante le lezioni</i>	18,017	3	<0,0001***
<i>Convivenza nel periodo delle lezioni</i>	23,953	3	<0,0001***
<i>Tempo trascorso coi colleghi fuori dell'università</i>	23,769	3	<0,0001***
<i>Tipo di accesso all'attuale corso di studi</i>	37,958	2	<0,0001***
<i>Partecipazione alle attività di orientamento dell'Ateneo</i>	33,898	1	<0,0001***
<i>Frequenza alle lezioni durante il primo anno di studi</i>	46,056	3	<0,0001***
<i>Servizi Erasmus</i>	5,675	1	0,017**
<i>Servizi di stage</i>	0,747	1	0,387

Tabella 5.5 - Analisi di regressione logistica sulla variabile dipendente Y: “situazione rispetto alla regolarità negli studi”: 0 = situazione di regolarità (n=3.684); 1 = situazione di inattività (n=136):

	B	S.E.	Wald	Sig.	Exp(B)
Step 8			340,862	,000	
Eta'					
Eta' (1)	,361	,115	9,798	,002	1,435
Eta' (2)	1,809	,116	241,213	,000	6,104
Eta' (3)	1,947	,150	167,807	,000	7,011
Tipo di diploma			12,324	,006	
Tipo di diploma (1)	,133	,345	,150	,699	1,143
Tipo di diploma (2)	-1,652	,696	5,640	,018	,192
Tipo di diploma (3)	-,913	,400	5,204	,023	,401
Ripetizione anni a scuola (1)	1,650	,301	29,975	,000	5,208
Uso servizio Erasmus (1)	-1,951	,603	10,488	,001	,142
Lavoro durante gli studi			8,396	,038	
Lavoro durante gli studi (1)	,069	,485	,020	,887	1,072
Lavoro durante gli studi (2)	,217	,543	,160	,689	1,243
Lavoro durante gli studi (3)	1,182	,444	7,082	,008	3,260
Frequenza durante il primo anno			5,146	,161	
Frequenza durante il primo anno (1)	-1,184	,605	3,822	,051	,306
Frequenza durante il primo anno (2)	-,399	,459	,756	,385	,671
Frequenza durante il primo anno (3)	,171	,399	,184	,668	1,187
Constant	-6,944	,634	119,929	,000	,001

R^2 Cox e Snell=0,22; R^2 di Nagelkerke=0,356.

Come già visto anche per gli studenti irregolari, l'età è positivamente correlata col rischio di inattività durante il percorso universitario: quanto più si alza, tanto più si alza la possibilità che non si diano esami in un anno solare.

Le facoltà col maggior numero di studenti inattivi sono Economia e Lettere e filosofia (tabella 4.3). Gli inattivi si concentrano nei corsi di studio del vecchio ordinamento (tabella 4.2): il 34% di questi non ha dato esami nell'ultimo anno solare.

La mancanza di tempo per concentrarsi sugli studi e riuscire a dare esami sembrerebbe essere la causa principale che porta all'inattività studentesca: entrano infatti in gioco variabili quali il lavoro e la scarsa frequenza alle lezioni.

Il lavoro durante gli studi è infatti correlato positivamente con la variabile dipendente: tra i lavoratori-studenti il 9,6% è inattivo (tabella 4.10). Questi hanno un rischio del 320% maggiore di chi è studente a tempo pieno, in quest'ottica può essere molto utile potenziare il servizio di e-learning, per venire incontro alle esigenze degli studenti che hanno problemi nel seguire le lezioni.

La partecipazione alle lezioni durante il primo anno di studi entra come predittore nel modello: tra coloro che non hanno mai frequentato le lezioni nel primo anno di studi, il 7,5% risulta inattivo quest'anno, il rischio per questi aumenta del 18%, per poi scendere drasticamente con l'aumentare della partecipazione alle lezioni.

Tabella 5.6 - Distribuzione percentuale degli studenti iscritti all'Università di Padova rispondenti all'indagine sui percorsi degli studenti universitari (n=5.910) per frequenza alle lezioni durante il primo anno di studi e situazione rispetto alla regolarità negli studi:

ANNO	FREQUENZA ALLE LEZIONI	SITUAZIONE NEGLI STUDI					TOT.
		Regolari	Irregolari	Inattivi	Abbandoni	Cambi corso	
PRIMO ANNO	Mai o quasi mai	46,5	40,7	7,5	2,9	2,5	100,0
	Meno del 50%	49,3	38,6	5,1	0,5	6,5	100,0
	Tra il 50% e il 75%	60,9	29,6	1,2	1,9	6,3	100,0
	Oltre il 75%	66,6	23,2	1,6	0,5	8,1	100,0
	TOTALE	62,3	28,1	2,3	0,8	6,5	100,0

Anche per gli studenti inattivi, il background scolastico sembra essere influente: chi è stato bocciato durante la scuola dell'obbligo o durante le superiori ha un rischio molto più alto rispetto agli altri. La tabella 4.11 è indicativa in tal senso: il 7,1% dei bocciati è inattivo, contro l'1,7% dei non bocciati, si conferma quindi la tendenza che già emergeva dai dati degli studenti irregolari, vale a dire che chi riscontrava problemi prima

dell'ingresso all'università, rischia di continuare ad averne poi all'università.

E' significativa la tipologia del diploma di maturità: chi proviene dagli istituti tecnici ha un rischio maggiore del 18,7% maggiore rispetto a chi proviene dal liceo classico o scientifico, anche se poi il rischio scende per chi proviene sia dagli istituti professionali, che da altri istituti o licei.

Infine, un periodo di studi all'estero può essere sfavorevole per la regolarità nel conseguimento dei crediti: chi sfrutta il servizio Erasmus resta inattivo per un periodo, non riuscendo a conseguire i crediti previsti.

5.3 L'analisi sugli abbandoni

Per abbandoni sono stati considerati gli studenti, rispondenti all'indagine, ritirati dal proprio corso di studi durante l'anno accademico 2009/2010 senza conseguire il titolo.

L'analisi di regressione logistica viene così effettuata sulla variabile dipendente Y: "situazione rispetto alla regolarità negli studi", dicotomizzata in:

0 = situazione di regolarità; 1 = situazione di abbandono.

Si vanno a studiare le variabili significative che potranno essere potenziali predittori del modello.

L'analisi di regressione logistica stepwise convenzionale è composta di 4 passi. Il modello finale possiede 4 variabili più l'intercetta: *Frequenza*

delle lezioni durante il primo anno, Tempo trascorso coi colleghi fuori dall'università, Tipo di diploma di maturità posseduto, Voto di maturità.

Tabella 5.7 - Capacità esplicativa dei predittori considerati con variabile dipendente Y: "situazione rispetto alla regolarità negli studi" (0 = situazione di regolarità; 1 = situazione di abbandono):

Predittore	Chi-quadro	G.d.L.	p-value
<i>Sesso</i>	0,882	1	0,348
<i>Età</i>	31,282	3	<0,0001***
<i>Cittadinanza</i>	0,007	1	0,935
<i>Costituzione famiglia</i>	12,136	2	0,002***
<i>Zona di residenza</i>	4,841	5	0,436
<i>Titolo studio padre</i>	15,349	4	0,004***
<i>Attività lavorativa padre</i>	1,859	3	0,602
<i>Attività lavorativa madre</i>	2,346	4	0,672
<i>Diploma superiore</i>	14,347	3	0,002***
<i>Voto maturità</i>	24,001	3	<0,001***
<i>Ripetizione anni a scuola</i>	7,497	1	0,006***
<i>Lavoro durante gli studi</i>	23,974	3	<0,0001***
<i>Luogo di domicilio durante le lezioni</i>	12,318	3	0,006***
<i>Convivenza nel periodo delle lezioni</i>	7,204	3	0,066*
<i>Tempo trascorso coi colleghi fuori dell'università</i>	24,079	3	<0,0001***
<i>Tipo di accesso all'attuale corso di studi</i>	3,881	2	0,144
<i>Partecipazione alle attività di orientamento dell'Ateneo</i>	1,947	1	0,163
<i>Frequenza alle lezioni durante il primo anno di studi</i>	21,011	3	<0,0001***
<i>Servizi Erasmus</i>	8,720	1	0,003***
<i>Servizi di stage</i>	2,228	1	0,135

Tabella 5.8 - Analisi di regressione logistica sulla variabile dipendente Y: "situazione rispetto alla regolarità negli studi": 0 = situazione di regolarità (n=3.684); 1 = situazione di abbandono (n=48):

	B	S.E.	Wald	Sig.	Exp(B)
Step 4					
Tipo di diploma			5,832	,120	
Tipo di diploma (1)	1,068	,472	5,112	,024	2,909
Tipo di diploma (2)	,884	,752	1,384	,239	2,421
Tipo di diploma (3)	,286	,563	,257	,612	1,331
Voto maturità			8,363	,039	
Voto maturità (1)	1,118	,718	2,427	,119	3,060
Voto maturità (2)	1,437	,683	4,433	,035	4,209
Voto maturità (3)	1,880	,667	7,935	,005	6,552
Tempo trascorso coi colleghi			6,512	,089	
Tempo trascorso coi colleghi (1)	-,221	,457	,234	,629	,802
Tempo trascorso coi colleghi (2)	-1,850	,807	5,255	,022	,157
Tempo trascorso coi colleghi (3)	-1,393	1,086	1,646	,199	,248
Frequenza durante il primo anno			6,611	,085	
Frequenza durante il primo anno (1)	,851	,504	2,858	,091	2,342
Frequenza durante il primo anno (2)	-,381	1,052	,131	,717	,683
Frequenza durante il primo anno (3)	1,236	,574	4,633	,031	3,441
Constant	-4,665	,814	32,862	,000	,009

R^2 Cox e Snell=0,216; R^2 di Negelkerke=0,245.

Le variabili che sono maggiormente legate al fenomeno degli abbandoni del corso di studi riguardano la preparazione scolastica ricevuta alle superiori (voto di maturità e tipologia di diploma), rapporti sociali instaurati coi colleghi universitari e la frequenza alle lezioni.

Nel campione le facoltà di Scienze della formazione, Scienze politiche e Psicologia son quelle col maggior numero di abbandoni (tabella 4.3).

Per quanto riguarda il background scolastico, variabili come ripetizione di anni a scuola e tipo di maturità influiscono anche su irregolarità e inattività.

Per gli abbandoni sono significativi il voto di maturità e la tipologia del diploma posseduto: il voto di maturità è inversamente proporzionale alla probabilità di abbandono, chi ha voti bassi (tra il 60 e il 69) ha un rischio di abbandono del 600% maggiore rispetto a chi ha voti d'eccellenza (tra il 90 e il 100).

Questo aspetto si può notare dalla tabella 5.9, gli abbandoni sono concentrati tra gli studenti usciti dalle superiori con un voto compreso tra il 60 e il 79, solo lo 0,3% degli abbandoni, invece, ha un voto di maturità compreso tra il 90 e il 100.

Per quanto riguarda la tipologia del diploma di maturità (tabella 5.3), chi possiede una maturità classica o scientifica ha il rischio minore di abbandonare gli studi, mentre il rischio maggiore è corso da chi è uscito da un istituto tecnico e professionale, per entrambi di oltre il 200% superiore rispetto a un liceale.

Tabella 5.9 - Distribuzione percentuale degli studenti iscritti all'Università di Padova rispondenti all'indagine sui percorsi degli studenti universitari (n=5.910) per voto di maturità e situazione rispetto alla regolarità negli studi:

VOTO MATURITA'	SITUAZIONE NEGLI STUDI					TOT.
	Regolari	Irregolari	Inattivi	Abbandoni	Cambi corso	
90-100	67,2	24,2	1,5	0,3	6,9	100,0
80-89	62,7	26,7	2,6	0,7	7,3	100,0
70-79	57,5	32,8	2,8	1,2	5,8	100,0
60-69	57,4	32,3	3,0	1,7	5,6	100,0
TOTALE	62,3	28,1	2,3	0,8	6,5	100,0

I rapporti interpersonali instaurati in facoltà sono importanti: chi ha dichiarato di frequentare molto i colleghi universitari nel tempo libero ha un rischio circa del 75% inferiore rispetto a chi ha dichiarato di non frequentarli per niente, a conferma del fatto che chi ha problemi di apprendimento ha un forte rischio di lasciare gli studi, ma questo rischio si accentua se lo studente trova un ambiente in cui non riesce ad inserirsi.

L'1,9% di chi non frequenta i colleghi nel tempo libero lascia gli studi, contro lo 0,2% di chi li frequenta assiduamente nel tempo libero.

Le facoltà dove gli studenti riescono a stringere tra loro i legami maggiori anche al di fuori delle lezioni sono Scienze mm. ff. nn., Scienze statistiche, Veterinaria e Medicina (tabella 3.5).

Tabella 5.10 - Distribuzione percentuale degli studenti iscritti all'Università di Padova rispondenti all'indagine sui percorsi degli studenti universitari (n=5.910) per tempo trascorso coi colleghi nel tempo libero e situazione rispetto alla regolarità negli studi:

TEMPO TRASCORSO COI COLLEGHI NEL TEMPO LIBERO	SITUAZIONE NEGLI STUDI					TOT.
	Regolari	Irregolari	Inattivi	Abbandoni	Cambi corso	
Per niente	55,5	31,8	4,5	1,9	6,4	100,0
Poco	63,0	28,2	2,1	0,8	5,8	100,0
Abbastanza	63,1	28,0	1,7	0,3	6,9	100,0
Molto	67,1	24,6	1,5	0,2	6,6	100,0
TOTALE	62,3	28,1	2,3	0,8	6,5	100,0

Frequentare le lezioni durante il primo anno è variabile significativa per spiegare gli abbandoni: sono esposti al rischio di lasciare l'università gli studenti che non frequentano mai o quasi mai l'università, ma anche coloro che sono presenti tra il 50 e il 75 per cento delle lezioni.

Come si nota dalla tabella 5.6 nel paragrafo precedente, quasi il 3% di chi non frequenta mai durante il primo anno si ritira nel corso della carriera universitaria.

Anche il 2% di chi frequenta tra il 50% e il 75% delle lezioni è destinato ad abbandonare gli studi, questi hanno infatti un rischio nettamente superiore rispetto a chi va sempre a lezione.

5.4 L'analisi sui cambi corso

Gli studenti che hanno cambiato corso sono il 6,5% dell'intero insieme di rispondenti all'indagine sui percorsi degli studenti universitari.

Uno studente ha cambiato corso se durante la propria carriera universitaria ha cambiato ateneo o il proprio corso di studi.

Hanno cambiato ateneo circa l'8,6% sul totale degli studenti definiti "cambi corso". Il fenomeno avviene soprattutto nell'arco di corsi di laurea triennali e a ciclo unico (tabella 4.6): 58,9% in triennale e 37,2% nei corsi di laurea a ciclo unico, sul totale degli studenti inseriti in questa categoria.

L'analisi di regressione logistica viene effettuata sulla variabile dipendente Y: "situazione rispetto alla regolarità negli studi", dicotomizzata in:

0 = regolarità; 1 = cambio corso.

Si valuta quindi la capacità esplicativa di ogni variabile considerata singolarmente, tenendo presente che poi tutte le variabili potranno essere potenziali predittori del modello.

Si procede con un'analisi di regressione uni variata (tabella 5.11): le variabili con p-value non significativo risultano essere Sesso, Costituzione di una famiglia, Zona di residenza, Attività lavorativa della madre, Voto maturità, Ripetizione anni a scuola, Luogo di domicilio durante le lezioni, Convivenza nel periodo delle lezioni, Tempo trascorso coi colleghi fuori dall'università, Frequenza alle lezioni durante il primo anno di studi, Uso del servizio Erasmus.

Tabella 5.11 - Capacità esplicativa dei predittori considerati con variabile dipendente Y: "situazione rispetto alla regolarità negli studi" (0 = regolarità; 1 = cambio corso):

Predittore	Chi-quadro	G.d.L.	p-value
<i>Sesso</i>	2,637	1	0,104
<i>Età</i>	14,019	3	0,003***
<i>Cittadinanza</i>	4,532	1	0,033**
<i>Costituzione famiglia</i>	3,433	2	0,180
<i>Zona di residenza</i>	8,350	5	0,138
<i>Titolo studio padre</i>	13,987	4	0,007***
<i>Attività lavorativa padre</i>	10,569	3	0,014**
<i>Attività lavorativa madre</i>	5,421	4	0,247
<i>Diploma superiore</i>	30,284	3	<0,0001***
<i>Voto maturità</i>	1,298	3	0,730
<i>Ripetizione anni a scuola</i>	0,350	1	0,554
<i>Lavoro durante gli studi</i>	14,134	3	0,003***
<i>Luogo di domicilio durante le lezioni</i>	4,552	3	0,21
<i>Convivenza nel periodo delle lezioni</i>	0,988	3	0,804
<i>Tempo trascorso coi colleghi fuori dell'università</i>	2,419	3	0,491
<i>Tipo di accesso all'attuale corso di studi</i>	82,144	2	<0,0001***
<i>Partecipazione alle attività di orientamento dell'Ateneo</i>	4,402	1	0,036**
<i>Frequenza alle lezioni durante il primo anno di studi</i>	5,220	3	0,156
<i>Servizio Erasmus</i>	0,113	1	0,737
<i>Servizio di stage</i>	3,873	1	0,049**

Il criterio di selezione stepwise delle variabili individua 5 variabili più l'intercetta: *Tipo di accesso al corso di studi, Tipo di diploma di maturità posseduto, Età, Attività professionale del padre, Uso del servizio di stage.*

Tabella 5.12 - Analisi di regressione logistica sulla variabile dipendente Y: “situazione rispetto alla regolarità negli studi”: 0 = regolarità (n=3.684); 1 = cambio corso (n=384):

	B	S.E.	Wald	Sig.	Exp(B)
Step 5					
Eta'			22,551	,000	
Eta' (1)	,552	,155	12,667	,000	1,737
Eta' (2)	,737	,176	17,468	,000	2,089
Eta' (3)	,092	,241	,146	,702	1,097
Tipo di diploma			9,043	,029	
Tipo di diploma (1)	-,379	,175	4,715	,030	,684
Tipo di diploma (2)	-,499	,438	1,297	,255	,607
Tipo di diploma (3)	-,423	,180	5,548	,019	,655
Attività professionale del padre			6,436	,092	
Attività professionale del padre (1)	,110	,173	,404	,525	1,116
Attività professionale del padre (2)	,424	,183	5,354	,021	1,528
Attività professionale del padre (3)	,153	,216	,504	,478	1,166
Uso servizio di stage (1)	,484	,213	5,147	,023	1,623
Tipo Accesso al corso di studi			55,204	,000	
Tipo Accesso al corso di studi (1)	,938	,161	33,884	,000	2,555
Tipo Accesso al corso di studi (2)	-,006	,197	,001	,974	,994
Constant	-3,068	,270	128,787	,000	,046

R^2 Cox e Snell=0,126; R^2 di Nagelkerke=0,168.

Quella dello studente che cambia corso è una figura abbastanza diversa rispetto alle categorie presentate precedentemente.

La prima variabile a entrare nel modello è la tipologia di accesso al corso di studi: coloro che frequentano corsi a numero programmato sono reduci da cambi corso o cambi di ateneo nella propria carriera universitaria (il 60,3%), probabilmente proprio a causa dei test d'ingresso che portano molti studenti, nel caso di non ammissione a corsi di laurea a numero programmato, a iscriversi a facoltà a numero libero per poi iscriversi a facoltà a numero chiuso nell'anno accademico successivo.

Dalla tabella 4.3 si evince che le facoltà col maggior numero di cambi corso sono Medicina, Veterinaria e Farmacia, tutte facoltà, che oltre ad altre, hanno il test d'ingresso.

Tabella 5.13 – Distribuzione percentuale degli studenti iscritti all'Università di Padova rispondenti all'indagine sui percorsi degli studenti universitari (n=5.910) per tipo di accesso al corso di studi e situazione rispetto alla regolarità negli studi:

TIPO DI ACCESSO AL CORSO DI STUDI	SITUAZIONE NEGLI STUDI					TOT.
	Regolari	Irregolari	Inattivi	Abbandoni	Cambi corso	
Libero	29,8	44,9	54,7	22,7	18,9	33,8
Numero programmato	35,7	31,3	28,1	29,5	60,3	35,8
Con test d'orientamento	34,5	23,8	17,2	47,7	20,8	30,3
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

I cambi corso avvengono per lo più tra i 22 e i 25 anni di età, per poi diminuire drasticamente più tardi: in questo arco di tempo, infatti, il rischio è del 53% maggiore rispetto a chi ha tra i 18 e i 22 anni. Gli studenti immatricolati di età superiore o chi si trova fuori corso è meno portato, quindi, a cambiare i propri studi in corsa.

I risultati rispecchiano quello che è l'andamento già visto in precedenza, cioè che i cambi di corso e di ateneo sono concentrati nei corsi di laurea triennali.

Il tipo di diploma posseduto è un altro predittore significativo: a differenza degli studenti irregolari e che abbandonano l'università, che provengono per lo più da istituti tecnici o professionali, i cambi corso riguardano per lo più chi viene da un liceo: come si evince dalla tabella 5.3, l'8,4% con maturità liceale cambia corso, contro il 4,1% e il 3,4% provenienti rispettivamente da istituti tecnici e professionali.

L'analisi di regressione logistica conferma che chi ha un titolo di studio di scuola professionale ha un rischio di cambio inferiore del 40% rispetto a chi proviene dai licei così come chi proviene da un istituto tecnico ha un rischio inferiore del 32% rispetto a chi ha una maturità liceale.

Entra nel modello di regressione anche una variabile legata al background familiare dello studente: l'attività lavorativa del padre.

I figli di imprenditori e dirigenti sono quelli col minor tasso di cambi corso, seguiti da figli di operai, mentre la probabilità maggiore ce l'hanno i figli di funzionari e liberi professionisti. Tra i figli di insegnanti o impiegati più del 36% ha cambiato corso o ateneo durante la carriera universitaria.

Tabella 5.14 - Distribuzione percentuale degli studenti iscritti all'Università di Padova rispondenti all'indagine sui percorsi degli studenti universitari (n=5.910) per attività lavorativa del padre e situazione rispetto alla regolarità negli studi:

1. ATTIVITA' LAVORATIVA DEL PADRE ¹²	SITUAZIONE NEGLI STUDI					TOT.
	Regolari	Irregolari	Inattivi	Abbandoni	Cambi corso	
Operaio	25,0	26,4	26,5	33,3	20,2	100,0
Impiegato	39,6	40,7	34,3	39,4	36,1	100,0
Funzionario	21,3	20,4	21,6	18,2	29,1	100,0
Dirigente	14,2	12,6	17,6	9,1	14,6	100,0
TOTALE	62,3	28,1	2,3	0,8	6,5	100,0

¹² "Operaio"= operaio, apprendista, lavorante a domicilio, subalterno e assimilati; "Impiegato"= insegnante di scuola dell'infanzia, di base (elementare e media) o superiore, impiegato, intermedio, lavoratore in proprio; "Funzionario"= funzionario direttivo, quadro funzionario direttivo, quadro, ricercatore (anche universitario), libero professionista; "Dirigente"= imprenditore, dirigente (anche professore universitario, magistrato, ecc.).

5.5 Confronto tra le categorie

Dopo aver analizzato caso per caso le quattro situazioni di irregolarità nel percorso universitario, si possono trarre delle conclusioni generali e altre specifiche per ciascuna categoria di studenti in difficoltà.

La tabella 5.15 riassume sinteticamente i predittori che entrano nei modelli previsivi per le varie categorie di studenti non regolari.

Le situazioni di irregolarità e inattività sono causate da fattori simili.

L'età è la prima variabile comune a queste due categorie: va detto che negli anni accademici successivi alla riforma degli ordinamenti didattici (quella del "3+2") si è rilevato un aumento degli iscritti di età "avanzata"¹³, attribuibile, da un lato, al naturale processo di avanzamento delle età di quegli iscritti che, pur mantenendo attiva la loro posizione di iscrizione al sistema universitario, non sostengono esami e non conseguono una laurea e, dall'altro, ad una maggiore attrattività dei corsi post-riforma, che potrebbe aver portato anche individui in età più elevata ad iscriversi ad un corso di laurea. Questo incremento riguarda gli studenti di età pari o superiore a 35 anni.

Il rischio per questi studenti è quella di trovarsi in situazioni di irregolarità o inattività, ma ciò non incide sulla probabilità di effettuare cambi corso o di ateneo nel corso della carriera universitaria.

¹³ Cnvsu (2009), *Decimo Rapporto sullo Stato del Sistema Universitario*, Miur, Roma

Tabella 5.15 - Predittori considerati nelle analisi di regressione precedenti per le categorie di studenti non regolari

Predittori	Esiti			
	Irregolari	Inattivi	Abbandoni	Cambi corso
<i>Sesso</i>				
<i>Età</i>	X	X		X
<i>Cittadinanza</i>				
<i>Costituzione famiglia</i>				
<i>Zona di residenza</i>				
<i>Titolo studio padre</i>				X
<i>Attività lavorativa padre</i>				
<i>Attività lavorativa madre</i>				
<i>Diploma superiore</i>	X	X	X	X
<i>Voto maturità</i>			X	
<i>Ripetizione anni a scuola</i>	X	X		
<i>Lavoro durante gli studi</i>	X	X		
<i>Luogo di domicilio durante le lezioni</i>				
<i>Convivenza nel periodo delle lezioni</i>				
<i>Tempo trascorso coi colleghi fuori dell'università</i>			X	
<i>Tipo di accesso all'attuale corso di studi</i>	X			X
<i>Partecipazione alle attività di orientamento dell'Ateneo</i>				
<i>Frequenza alle lezioni durante il primo anno di studi</i>	X	X	X	
<i>Servizio Erasmus</i>		X		
<i>Servizio di stage</i>				X

In particolar modo pesano parecchio gli studenti fuori corso iscritti ancora ai corsi di laurea vecchio ordinamento, che rappresentano la porzione maggiore di irregolari e inattivi.

Il lavoro durante gli studi rappresenta un'altra grande variabile di rischio: lavorano studiando per lo più gli studenti oltre i 25 anni d'età ed è chiaro che per questi le possibilità di andare fuori corso o trovarsi in situazioni di inattività aumentano rispetto a chi fa lo studente a tempo pieno.

Tabella 5.16 - Distribuzione percentuale degli studenti iscritti all'Università di Padova rispondenti all'indagine sui percorsi degli studenti universitari (n=5.910) per classi d'età e situazione lavorativa durante gli studi:

CLASSI D'ETA'	LAVORO DURANTE GLI STUDI				TOT.
	No	Saltuario	Continuativo ma part-time	Continuativo a tempo pieno	
18 - 20	79,5	15,0	4,6	0,9	100,0
21 - 22	73,4	18,3	7,5	0,8	100,0
23 - 25	69,2	17,3	9,62	3,9	100,0
26 e più	26,9	14,2	13,9	45,0	100,0
TOTALE	65,0	16,3	8,4	10,3	100,0

I lavoratori-studenti sono i meno propensi ad abbandonare o a cambiare corso durante il proprio percorso di studi (tabella 4.10), terminando così gli studi in tempi più lunghi rispetto al previsto.

E' importante entrare all'università con una preparazione adeguata, i risultati migliori sono ottenuti da coloro che escono da un liceo classico o scientifico e senza aver perso anni durante la scuola dell'obbligo o superiore. Per gli altri è forte il rischio di terminare gli studi in ritardo, ma soprattutto di lasciare il corso di studi senza aver conseguito il titolo.

Le azioni di orientamento proposte dall'Ateneo sono utili e vanno potenziate, per favorire lo studente nella scelta della facoltà più adatta, gli studenti che non partecipano a tali attività sono esposti a un rischio di andare fuori corso quasi doppio rispetto a chi vi partecipa.

Per chi ha già dimostrato difficoltà vanno potenziate le attività di supporto allo studio, come le azioni di tutorato. Chi sfrutta questo servizio, attivato nelle facoltà e utilizzato soprattutto dagli studenti di Psicologia, Agraria e Scienze politiche (tabella 3.16), o riesce a recuperare i problemi oppure è destinato a perdersi per strada.

Tabella 5.17 - Distribuzione percentuale degli studenti iscritti all'Università di Padova rispondenti all'indagine sui percorsi degli studenti universitari (n=5.910) per uso del servizio di tutorato e situazione rispetto alla regolarità negli studi:

USO DEL SERVIZIO DI TUTORATO	SITUAZIONE NEGLI STUDI					TOT.
	Regolari	Irregolari	Inattivi	Abbandoni	Cambi corso	
Si	62,4	26,8	1,8	2,2	6,9	100,0
No	62,3	28,2	2,4	0,7	6,5	100,0
TOTALE	62,3	28,1	2,3	0,8	6,5	100,0

Il background scolastico risulta la causa principale di abbandono: un titolo di maturità non liceale e un voto di maturità basso caratterizzano il profilo dello studente che non porta a termine la propria carriera universitaria.

Coloro che abbandonano, inoltre, sono studenti che hanno fatto fatica a inserirsi nell'ambiente universitario: frequentano poco o per niente le lezioni, ma soprattutto non sono riusciti a instaurare rapporti sociali coi colleghi.

Lo studente che lascia gli studi non è stato poco orientato, ma non possiede i mezzi per riuscire a continuare gli studi e, trovando grosse difficoltà di studio e un ambiente dove non riesce a inserirsi, decide di abbandonare l'università anzitempo.

Infine, la figura dello studente che cambia corso è molto differente e variegata rispetto alle altre: cambiano corso più facilmente gli studenti più giovani, provenienti dai licei.

Gli studenti più vecchi e magari fuori corso sono poco propensi a cambiare corso o ateneo, così come coloro che provengono dagli istituti tecnici o professionali hanno un rischio inferiore di circa il 35% rispetto ai liceali.

Le facoltà coi test d'ingresso a numero programmato sono quelle dove avvengono i maggiori cambi di corso (il 60,3% dei cambi), probabilmente proprio a causa dei test d'ingresso che portano molti studenti, nel caso di non ammissione a corsi di laurea a numero programmato, a iscriversi a

facoltà a numero libero per poi iscriversi a facoltà a numero chiuso nell'anno accademico successivo.

L'accesso a un corso universitario attraverso un test d'ingresso, se da una parte favorisce la regolarità negli studi (come si è visto, riduce il rischio di irregolarità), dall'altra è anche una delle cause principali dei cambi di corso per gli studenti.

CAPITOLO 6

LE VALUTAZIONI DEGLI STUDENTI

6.1 Valutazioni su didattica e città

Lo scenario che si trae dall'analisi delle valutazioni è quello di un'università generalmente apprezzata dagli studenti intervistati: l'esperienza complessiva è valutata con una media di 7,04 su una scala che va da 1 a 10.

La media più bassa delle valutazioni sulla soddisfazione dei risultati accademici ottenuti (6,89) è di coloro che frequentano corsi di laurea vecchio ordinamento, mentre i giudizi più alti sono quelli dei frequentanti corsi di laurea specialistici.

Risultati che rispecchiano da una parte la soddisfazione di chi è arrivato al secondo ciclo di studi universitari e che è quindi stimolato nel proseguire gli studi e, d'altra parte, una situazione di sofferenza degli iscritti a corsi vecchio ordinamento (che si ritrovano fuori corso negli studi da alcuni anni) nei confronti dell'istituzione universitaria.

Tabella 6.1 – Media delle valutazioni degli studenti iscritti all’Università di Padova rispondenti all’indagine sui percorsi degli studenti universitari (n=5.910) riguardo la soddisfazione per l’esperienza universitaria e i risultati accademici per tipo di corso di studi e situazione negli studi:

TIPO DI LAUREA	SODDISFAZIONE PER:			
	L'ESPERIENZA UNIVERSITARIA		RISULTATI ACCADEMICI OTTENUTI	
	Media	Deviazion e std.	Media	Deviazione std.
Corsi di laurea v.o.	5,85	1,905	5,51	1,690
Laurea a ciclo unico	7,06	1,661	6,81	1,888
Laurea triennale	6,97	1,615	6,63	2,046
Laurea specialistica	7,26	1,466	7,66	1,625
Totale	7,04	1,598	6,89	1,979

SITUAZIONE NEGLI STUDI	Media	Deviazion e std.	Media	Deviazione std.
Regolari	7,24	1,477	7,19	1,828
Irregolari	6,74	1,678	6,41	2,057
Inattivi	6,10	2,105	5,07	2,539
Abbandoni	5,03	2,702	4,06	2,719
Cambi corso	7,04	1,549	7,05	1,756

In generale gli studenti del campione sono soddisfatti per gli aspetti della vita universitaria, infatti gli unici due servizi che non raggiungono la sufficienza sono i servizi di orientamento e quelli amministrativi.

Ci sono delle differenze marcate tra le varie facoltà: per esempio, riguardo i rapporti umani e professionali con i docenti, gli studenti di giurisprudenza sono molto insoddisfatti rispetto alle altre facoltà, mentre spiccano in positivo Scienze mm.ff.nn., Scienze statistiche e Veterinaria.

Gli studenti di Medicina sono i più insoddisfatti per le strutture didattiche, mentre la facoltà di Scienze statistiche spicca in positivo con una media di 7,80.

Coi servizi amministrativi sono molto severi gli studenti di Veterinaria, per i quali, probabilmente, la distanza della sede della facoltà da Padova fa sì che eventuali inefficienze da parte delle segreterie studenti vengano percepite in maniera più accentuata.

Tabella 6.2 - Media delle valutazioni degli studenti iscritti all'Università di Padova rispondenti all'indagine sui percorsi degli studenti universitari (n=5.910) riguardo la soddisfazione per alcuni aspetti della vita universitaria e per facoltà:

FACOLTA'	Qualità della didattica	Rapporti umani e professionali coi docenti	Qualità delle strutture didattiche	Servizi per il diritto allo studio	Servizi di orientamento in Entrata/Uscita	Servizi amministrativi
AGRARIA	6,83	6,97	7,74	6,86	5,90	5,98
ECONOMIA	7,33	6,51	6,94	6,96	5,76	5,86
FARMACIA	6,96	6,57	6,04	6,39	5,67	5,18
GIURISPRUDENZA	6,95	5,30	5,92	6,21	5,15	5,80
INGEGNERIA	6,78	6,40	5,94	6,37	5,28	5,22
LETTERE E FILOSOFIA	7,23	6,70	6,00	6,34	5,27	5,08
MEDICINA E CHIRURGIA	6,55	6,15	5,62	5,86	5,12	5,06
MEDICINA VETERINARIA	6,91	7,02	6,49	5,76	5,65	4,57
PSICOLOGIA	7,15	6,42	7,17	6,59	5,52	5,53
SCIENZE DELLA FORMAZIONE	7,24	6,94	6,19	6,51	5,44	5,70
SCIENZE MM.FF.NN.	7,35	7,10	6,75	6,48	5,38	5,20
SCIENZE POLITICHE	6,94	6,61	6,56	6,61	5,52	5,65
SCIENZE STATISTICHE	6,93	7,00	7,80	6,50	5,50	5,30
INTERFACOLTA'	6,78	6,80	6,00	6,27	5,19	4,96
Totale	6,98	6,54	6,36	6,40	5,37	5,34

L'università si è adeguata nel tempo all'evolversi della domanda, favorendo il pieno accesso alle opportunità educative anche agli studenti lavoratori, adeguando l'offerta formativa universitaria alle esigenze degli studenti impegnati in attività di lavoro. La misura della soddisfazione per l'esperienza universitaria da parte di coloro che lavorano durante gli studi è inferiore rispetto agli altri studenti, ma per alcuni aspetti (qualità delle strutture didattiche e servizi amministrativi) i lavoratori-studenti sono più soddisfatti dei colleghi, mentre per qualità della didattica danno lo stesso giudizio degli studenti a tempo pieno.

Gli studenti-lavoratori sono la categoria che dà i voti più bassi ai vari aspetti della vita universitaria.

Tabella 6.6 - Media delle valutazioni degli studenti iscritti all'Università di Padova rispondenti all'indagine sui percorsi degli studenti universitari (n=5.910) riguardo la soddisfazione per alcuni aspetti della vita universitaria, per stato lavorativo durante gli studi:

STATO LAVORATIVO	Qualità della didattica	Rapporti umani e professionali coi docenti	Qualità delle strutture didattiche	Servizi per il diritto allo studio	Servizi di orientamento in Entrata/Uscita	Servizi amministrativi
Studenti a tempo pieno	7,03	6,62	6,41	6,49	5,41	5,33
Studenti – Lavoratori	6,83	6,40	6,23	6,29	5,30	5,19
Lavoratori – Studenti	7,02	6,48	6,49	6,00	5,35	5,79
Totale	6,98	6,54	6,36	6,40	5,37	5,34

Tabella 6.7 - Distribuzione percentuale degli studenti iscritti all'Università di Padova rispondenti all'indagine sui percorsi degli studenti universitari (n=5.910) per facoltà e giudizio sul carico di studio:

FACOLTA'	CARICO DI STUDIO COMPLESSIVO			TOTALE	N
	Eccessivo	Ragionevole	Si potrebbe aumentare		
AGRARIA	11,4	82,9	5,7	100,0	203
ECONOMIA	34,3	65,7	-	100,0	165
FARMACIA	30,7	68,5	0,8	100,0	146
GIURISPRUDENZA	55,3	43,9	0,8	100,0	295
INGEGNERIA	36,6	62,2	1,1	100,0	1.217
LETTERE E FILOSOFIA	17,4	75,3	7,2	100,0	591
MEDICINA E CHIRURGIA	48,3	50,7	1,0	100,0	591
MEDICINA VETERINARIA	43,5	54,8	1,6	100,0	75
PSICOLOGIA	18,4	78,1	3,4	100,0	760
SCIENZE DELLA FORMAZIONE	21,7	75,7	2,6	100,0	280
SCIENZE MM.FF.NN.	31,7	67,0	1,3	100,0	530
SCIENZE POLITICHE	21,5	75,5	3,0	100,0	521
SCIENZE STATISTICHE	21,6	74,1	4,3	100,0	131
INTERFACOLTA'	16,7	78,8	4,5	100,0	405
Totale Ateneo	29,2	68,1	2,7	100,0	5.910

Per quanto riguarda il carico didattico, il 71% degli studenti lo ritiene complessivamente sostenibile, per qualcuno (3%) si potrebbe addirittura aumentare. Gli studenti che lo ritengono eccessivo appartengono per lo più alle facoltà di Giurisprudenza, Medicina, Veterinaria, Economia e Ingegneria, mentre per alcuni studenti di Lettere e filosofia il carico di studio si potrebbe anche aumentare.

Nella tabella 6.8 vengono confrontati i giudizi sul carico di studio degli studenti regolari con quelli degli irregolari, degli inattivi, di chi ha cambiato corso e di chi ha abbandonato il corso di studi nell'anno accademico 2009/2010: i giudizi sono molto diversi, anche se gli studenti inattivi e coloro che hanno cambiato corso sembrano essere più in linea coi

giudizi degli studenti regolari, mentre gli irregolari e coloro che hanno abbandonato il proprio corso di studi prima di ottenere la laurea danno giudizi più severi, ritenendo il carico di studio abbastanza eccessivo.

Alla domanda se si sentono adeguatamente preparati dalla scuola superiore per affrontare il percorso universitario (tabella 6.9), gli studenti che hanno abbandonato gli studi o si trovano in difficoltà ammettono di avere una preparazione poco o per niente idonea ad affrontare gli studi universitari.

Proprio la preparazione scolastica, che, come si è visto nel capitolo precedente, è un aspetto fondamentale per determinare la situazione di abbandono del percorso universitario, è percepita insufficiente dagli stessi studenti che si sono ritirati.

Infatti oltre il 60% degli abbandoni ritiene il suo grado di preparazione non idoneo ad affrontare un corso di studi universitario, contro il 34,7% degli studenti regolari.

Gli studenti irregolari e quelli inattivi hanno opinioni simili: un 42% e un 46%, rispettivamente, ritengono il proprio grado di preparazione insufficiente per l'università.

Tabella 6.8 - Distribuzione percentuale degli studenti rispondenti all'indagine sui percorsi degli studenti universitari (n=5.910) per situazione rispetto alla regolarità negli studi e giudizio sul carico di studio:

SITUAZIONE NEGLI STUDI	CARICO DI STUDIO COMPLESSIVO			TOT.	N
	Eccessivo	Ragionevole	Si potrebbe aumentare		
Regolari	26,8	70,7	2,5	100,0	3.684
Irregolari	34,3	63,0	2,7	100,0	1.658
Inattivi	29,9	61,7	8,4	100,0	136
Abbandoni	50,0	50,0	-	100,0	48
Cambi corso	28,2	68,8	3,0	100,0	384
TOTALE	29,2	68,1	2,7	100,0	5.910

Tabella 6.9 - Distribuzione percentuale degli studenti rispondenti all'indagine sui percorsi degli studenti universitari (n=5.910) per situazione rispetto alla regolarità negli studi e giudizio sul grado di preparazione acquisito alle scuole superiori:

SITUAZIONE NEGLI STUDI	GRADO DI PREPARAZIONE ACQUISITO ALLE SUPERIORI				TOT.	N
	Nulla	Poco	Abbastanza Buono	Molto buono		
Regolari	10,4	24,3	44,2	21,1	100,0	3.684
Irregolari	12,7	29,3	42,6	15,3	100,0	1.658
Inattivi	15,7	30,6	33,3	20,4	100,0	136
Abbandoni	38,9	22,2	25,0	13,9	100,0	48
Cambi corso	12,2	23,1	38,0	26,7	100,0	384
TOTALE	11,5	25,8	43,0	19,8	100,0	5.910

Sull'organizzazione della didattica, i giudizi sono per lo più positivi, soprattutto ad Economia, dove quasi il 70% degli studenti ha dichiarato che la distribuzione degli esami nei vari anni di università è abbastanza o molto soddisfacente.

Le eccezioni riguardano le facoltà di Veterinaria e Medicina, dove gli studenti sembrano meno soddisfatti della media per l'organizzazione della didattica.

Tabella 6.10 - Distribuzione percentuale degli studenti rispondenti all'indagine sui percorsi degli studenti universitari (n=5.910) situazione rispetto alla regolarità negli studi e giudizio sulla distribuzione degli esami nei vari anni:

SITUAZIONE NEGLI STUDI	DISTRIBUZIONE DEGLI ESAMI NEI VARI ANNI				TOT.	N
	Non equilibrati	Poco equilibrati	Abbastanza equilibrati	Molto equilibrati		
Regolari	7,6	33,3	55,6	3,5	100,0	3.684
Irregolari	9,4	37,6	50,1	2,8	100,0	1.658
Inattivi	1,9	23,6	70,8	3,8	100,0	136
Abbandoni	6,1	42,4	42,4	9,1	100,0	48
Cambi corso	9,2	36,9	51,1	2,8	100,0	384
TOTALE	8,1	34,6	54,0	3,3	100,0	5.910

Tabella 6.11 - Distribuzione percentuale degli studenti iscritti all'Università di Padova rispondenti all'indagine sui percorsi degli studenti universitari (n=5.910) per facoltà e giudizio sulla distribuzione degli esami nei vari anni:

FACOLTA'	DISTRIBUZIONE DEGLI ESAMI NEI VARI ANNI				TOTALE
	Non equilibrati	Poco equilibrati	Abbastanza equilibrati	Molto equilibrati	
AGRARIA	4,0	31,8	60,1	4,0	100,0
ECONOMIA	1,4	29,8	64,5	4,3	100,0
FARMACIA	3,3	35,8	55,3	5,7	100,0
GIURISPRUDENZA	9,0	42,2	47,1	1,6	100,0
INGEGNERIA	7,6	35,8	53,7	2,8	100,0
LETTERE E FILOSOFIA	7,3	32,9	56,6	3,2	100,0
MEDICINA E CHIRURGIA	21,8	41,1	36,5	0,6	100,0
MEDICINA VETERINARIA	10,2	35,6	54,2	-	100,0
PSICOLOGIA	7,5	32,7	56,1	3,8	100,0
SCIENZE DELLA FORMAZIONE	3,9	26,0	63,6	6,5	100,0
SCIENZE MM.FF.NN.	3,9	29,7	63,4	3,0	100,0
SCIENZE POLITICHE	7,3	34,3	53,8	4,7	100,0
SCIENZE STATISTICHE	5,2	34,8	54,8	5,2	100,0
INTERFACOLTA'	8,9	37,8	49,3	4,0	100,0
Totale Ateneo	8,1	34,6	54,0	3,3	100,0

Buona parte degli studenti irregolari e di coloro che si sono ritirati dagli studi ritiene la distribuzione degli esami per niente o poco equilibrata nei vari anni del proprio corso di studi (tabella 6.10). Gli studenti inattivi, invece, sono in controtendenza e sono più soddisfatti dell'organizzazione della didattica rispetto agli altri.

Alla domanda “Secondo Lei, il suo corso di laurea La sta preparando adeguatamente al mercato del lavoro?” il 60% gli studenti ha risposto in maniera affermativa, ma è ben visibile nella tabella 6.12 come coloro che frequentano la facoltà di Lettere e filosofia siano molto pessimisti riguardo

le conoscenze acquisite (solo il 36,1% si ritiene sufficientemente preparato al mercato del lavoro). Anche la metà circa di coloro che frequentano un corso di laurea interfacoltà o un corso presso la facoltà di psicologia si sentono poco preparati per il mondo lavorativo.

Tabella 6.12 - Distribuzione percentuale degli studenti iscritti all'Università di Padova rispondenti all'indagine sui percorsi degli studenti universitari (n=5.910) per facoltà e giudizio sul grado di preparazione al mondo del lavoro acquisito dal corso di laurea frequentato:

FACOLTA'	GRADO DI PREPARAZIONE PER IL MONDO DEL LAVORO				TOTALE	N
	Nulla	Poco	Abbastanza buono	Buono		
AGRARIA	4,0	31,8	60,7	3,5	100,0	203
ECONOMIA	1,4	16,9	62,7	19,0	100,0	165
FARMACIA	2,4	16,7	67,5	13,5	100,0	146
GIURISPRUDENZA	4,6	25,3	51,5	18,7	100,0	295
INGEGNERIA	6,4	31,8	54,0	7,8	100,0	1.217
LETTERE E FILOSOFIA	21,6	42,3	34,1	2,0	100,0	591
MEDICINA E CHIRURGIA	4,3	19,3	53,1	23,3	100,0	591
MEDICINA VETERINARIA	6,6	24,6	59,0	9,8	100,0	75
PSICOLOGIA	8,0	37,0	48,2	6,8	100,0	760
SCIENZE DELLA FORMAZIONE	6,0	18,3	52,8	23,0	100,0	280
SCIENZE MM.FF.NN.	5,7	35,6	50,4	8,3	100,0	530
SCIENZE POLITICHE	7,8	36,5	51,1	4,7	100,0	521
SCIENZE STATISTICHE	3,5	25,4	61,4	9,6	100,0	131
INTERFACOLTA'	10,8	39,2	46,0	4,0	100,0	405
Totale Ateneo	7,8	31,6	50,9	9,7	100,0	5.910

Per quanto riguarda i giudizi su Padova e l'influenza che questa può avere sul rendimento universitario, gli studenti hanno risposto generalmente in maniera positiva, il 72,7% del campione ritiene l'Università ben inserita nella città.

Il 72,9% ritiene che la città di Padova non influenzi il rendimento universitario, dato confortante, considerando che solo il 6,8% degli studenti ha dichiarato che lo stile di vita della città possa aver causato risultati universitari negativi.

Gli aspetti negativi segnalati sono stati le difficoltà di movimento, il tempo che si perde a spostarsi e il livello generale dei prezzi che incide su coloro che sono studenti fuori sede.

Il 31% del campione ritiene infatti i mezzi pubblici poco adeguati alle esigenze di uno studente universitario e il 27% ritiene che questi disservizi possano influire negativamente sul rendimento universitario.

I meno soddisfatti della città sono gli studenti stranieri, mentre gli studenti provenienti dal nord-ovest e dal centro Italia sono quelli più soddisfatti.

Tabella 6.13 - Distribuzione percentuale degli studenti rispondenti all'indagine sui percorsi degli studenti universitari (n=5.910) per zona di residenza e influenza della città di Padova sulle prestazioni accademiche:

ZONA DI RESIDENZA	INFLUENZA DELLA CITTA' SUL RENDIMENTO ACCADEMICO			TOT.	N
	Negativa	Poca o nulla	Positiva		
Padova	5,9	75,8	18,3	100,0	1.614
Nord Est	7,1	75,1	17,8	100,0	3.464
Nord Ovest	4,7	59,4	35,8	100,0	276
Centro	3,1	66,7	30,2	100,0	175
Sud	10,2	53,1	36,7	100,0	301
Estero	16,4	49,2	34,4	100,0	80
TOTALE	6,8	72,9	20,3	100,0	5.910

Per quanto riguarda gli studenti in difficoltà, gli inattivi sono quelli che in maggior proporzione ritengono che la città di Padova abbia influenzato in maniera negativa le proprie prestazioni universitarie, mentre tra chi ha abbandonato solo il 5% ritiene che lo stile di vita cittadino abbia influito

negativamente, percentuale addirittura inferiore di coloro che sono regolari con gli studi.

Tabella 6.14 - Distribuzione percentuale degli studenti rispondenti all'indagine sui percorsi degli studenti universitari (n=5.910) per situazione rispetto alla regolarità negli studi e influenza della città di Padova sulle prestazioni accademiche:

SITUAZIONE NEGLI STUDI	INFLUENZA DELLA CITTA' SUL RENDIMENTO ACCADEMICO			TOT.	N
	Negativa	Poca o nulla	Positiva		
Regolari	5,6	73,7	20,7	100,0	3.684
Irregolari	8,3	72,3	19,4	100,0	1.658
Inattivi	16,9	60,5	22,6	100,0	136
Abbandoni	5,1	82,1	12,8	100,0	48
Cambi corso	7,9	71,4	20,7	100,0	384
TOTALE	6,8	72,9	20,3	100,0	5.910

Tabella 6.15 - Distribuzione percentuale degli studenti rispondenti all'indagine sui percorsi degli studenti universitari (n=5.910) per situazione rispetto alla regolarità negli studi e aspetti della città di Padova che hanno influenzato negativamente le prestazioni accademiche:

ASPETTI NEGATIVI DELLA CITTA'	SITUAZIONE NEGLI STUDI					TOT.
	Regolari	Irregolari	Inattivi	Abbandoni	Cambi corso	
I costi degli alloggi	11,1	13,4	15,3	17,2	12,9	12,1
Il livello dei prezzi	23,4	24,2	19,8	13,7	21,3	23,4
Le difficoltà per spostarsi	45,1	39,0	38,7	37,9	41,0	42,7
La povertà culturale	3,6	3,9	4,5	3,5	5,0	3,8
La diffidenza della popolazione locale	6,4	8,4	10,8	3,5	7,2	7,1
La qualità generale della vita	5,4	5,6	8,1	7,0	5,2	5,6
Altri aspetti	5,0	5,5	2,8	17,2	7,4	5,3
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	3.684	1.658	136	48	384	5.910

Tra chi ha risposto negativamente (tabella 6.15), l'aspetto più rilevante sono le difficoltà di movimento in città e il tempo perso per spostarsi, seguito dal livello dei prezzi e dal costo del vivere fuori.

Per tutti gli studenti con percorsi di studio non regolari le difficoltà negli spostamenti in città sono gli ostacoli maggiori, mentre il livello dei prezzi è percepito come un problema soprattutto dagli studenti irregolari.

Queste problematiche sono considerate rilevanti in percentuale minore dagli studenti che abbandonano il corso di studi prima della laurea, che hanno per lo più giudizi positivi nei confronti della città di Padova e dell'interazione città-Ateneo.

CONCLUSIONI

In questa tesi si è cercato di mettere in evidenza le cause della dispersione universitaria, cercando di far emergere, attraverso un'indagine sui percorsi degli studenti dell'Università di Padova, di che tipo siano gli aspetti che causano l'irregolarità nelle carriere universitarie degli studenti dell'Ateneo padovano.

Il questionario, a cui hanno risposto quasi 6.000 studenti dell'Ateneo, toccava tutti i punti della vita studentesca, oltre agli aspetti relativi alla famiglia di origine e al background scolastico, al fine di rilevare se le cause di un'eventuale situazione di difficoltà negli studi fossero da imputare all'università (cause prevenibili dall'Ateneo) o ad aspetti personali e quindi propri dello studente stesso (cause non prevenibili dall'Ateneo).

Dopo aver suddiviso il fenomeno della dispersione in quattro categorie: irregolarità, inattività, abbandono e cambi corso, i risultati ottenuti dall'analisi dei dati hanno mostrato alcune cause comuni e altri aspetti diversi da categoria a categoria.

E' emerso, in generale, che i cambi corso sono una categoria a sé stante: chi ha fatto un cambio di corso o di ateneo è spinto da fattori diversi rispetto alle altre tre categorie, mentre per quest'ultime le cause sono molto simili.

La figura di uno studente in difficoltà durante l'università è quella di un ragazzo innanzitutto che ha già mostrato difficoltà nella scuola superiore o dell'obbligo: coloro che arrivano all'università dopo un percorso liceale e

con un voto di maturità alto vanno meglio. Le conoscenze acquisite, così come un buon metodo di studio sono alla base di un percorso universitario soddisfacente.

Gli altri studenti rischiano di rimanere indietro o abbandonare anzitempo, non a caso è emerso che rischia l'irregolarità soprattutto chi era già stato bocciato alle superiori o durante la scuola dell'obbligo.

Questa è una causa non prevenibile dall'Ateneo: l'università per sua natura richiede uno sforzo più autonomo allo studente, che in caso può essere aiutato da servizi di tutorato e di supporto alla didattica.

Gli studenti-lavoratori e i lavoratori-studenti, non riuscendo a impiegare tutte le energie nello studio, rischiano una carriera universitaria irregolare: il lavoro penalizza parecchio lo studente universitario, l'Ateneo può cercare di offrire come supporto il servizio di tutorato. Anche il potenziamento dei servizi di e-learning, che comprendono tutte le attività che consentono di imparare sfruttando la rete internet e la diffusione di informazioni a distanza, è importante per offrire un aiuto soprattutto ai lavoratori-studenti, che sono la categoria più a rischio irregolarità.

Emerge poi il ruolo fondamentale che ha l'orientamento: le attività di orientamento, come le giornate di presentazione dell'università a Legnaro e le lezioni-tipo all'università, sono un ottimo punto di riferimento per chi si deve immatricolare.

Durante queste attività gli studenti richiedono una maggior presenza di studenti universitari in corso, che possono comprendere più da vicino le esigenze dello studente in entrata e consigliare la scelta migliore.

Si è visto che anche frequentare corsi senza un test d'ingresso è penalizzante: da una parte si può dire che nei corsi a numero chiuso lo studente è maggiormente seguito e favorito da un ambiente più elitario rispetto alle facoltà senza test d'ingresso, d'altra parte il test d'ingresso può essere anche visto come un momento per capire qual è il grado di

preparazione acquisito a scuola e quali sono le richieste della facoltà dove lo studente va ad immatricolarsi, in modo che lo stesso possa colmare quelle lacune, che sono la causa principale delle difficoltà che hanno gli studenti universitari.

Una causa non-prevenibile dall'Ateneo, che determina una situazione di abbandono degli studi, è il grado di socializzazione nell'ambiente universitario. Lo studente che abbandona, oltre ad affrontare problemi didattici, non riesce ad inserirsi nell'ambiente universitario: l'Ateneo può creare un ambiente accogliente, con aule o spazio all'aria aperta dove gli studenti possano allacciare relazioni interpersonali, che sono d'aiuto anche per ottenere buoni risultati accademici.

Può essere interessante progettare un'indagine a livello di Ateneo da somministrare a ciascuna facoltà in modo da approfondire con maggior dettaglio i servizi messi a disposizione e le problematiche che gli studenti devono affrontare, ciò può condurre oltre che ad una miglior comprensione delle cause della dispersione universitaria, anche ad azioni correttive più mirate ed efficaci.

Bibliografia

Almalaurea (2009), *Indagine 2009 – Profilo dei laureati 2008*,
<http://www.almalaurea.it/universita/profilo/>

Bridges B.K., Buckley J.A., Hayek J.C., Kinzie J., Kuh G.D (2006), *What Matters to Student Success: A Review of the Literature*, Npec, Bloomington

Cavalli A., Facchini C. (2001), *Scelte cruciali. Indagine Iard su giovani e famiglie di fronte alle scelte alla fine della scuola secondaria*, Il Mulino, Bologna

Cheps (2008), *New Degrees in the Netherlands. Evaluation of the Bachelor-Master Structure and Accreditation in Dutch Higher Education*, Minocw, Twente, <http://doc.utwente.nl/60092/>

Cingano F., Cipollone P (2003), *Determinants of University drop-out probability in Italy*, Bank of Italy, Roma

Cnvsu (2009), *Decimo Rapporto sullo Stato del Sistema Universitario*, Miur, Roma

Cnvsu (2008), *Nono Rapporto sullo Stato del Sistema Universitario*, Miur, Roma

Fabbris L.(1997), *Statistica multivariata*, McGrawHill, Milano

Hesa (2007), *Destination of Leavers from Higher Education Institutions*,
www.hesa.ac.uk

Potestio P.(2009), *L'università italiana: un irrimediabile declino?*,
Rubbettino Editore, Torino

Mesr (2008), www.enseignementsup-recherche.gouv.fr

Miur (2000), *La dispersione scolastica - una lente sulla scuola*, Miur,
Roma

Oecd (2008), *Education at a glance*, www.oecd.org

Oecd (2009), *Education at a glance*, www.oecd.org

Regini (2009), *Malata e denigrata: l'università italiana a confronto con l'Europa*, Donzelli Editore, Roma

APPENDICI – GLI STRUMENTI

- Mail primo invio e questionario

Mittente: Università di Padova – Servizio studi statistici
Oggetto: Ricerca su “Percorsi degli studenti universitari”

Gentile studente/ssa,

Un gruppo di studio incaricato dal Ministero dell’Istruzione, Università e Ricerca – Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario sta svolgendo una ricerca su vasta scala sulla regolarità dei percorsi degli studenti universitari.

Chiediamo la Sua collaborazione alla ricerca compilando on-line il questionario che si apre cliccando due volte sul seguente indirizzo: <http://indaginepercorsi.stat.unipd.it>

Prima di accedere al questionario Le verrà chiesto di inserire un identificativo: inserisca per favore il codice, ovvero il Suo numero di matricola e il codice fiscale

I Suoi dati saranno trattati e conservati secondo le norme sulla tutela della privacy. Secondo l’art. 7 del DLgs 196/2003 Lei potrà chiedere la correzione dei Suoi dati e, in casi estremi, la cancellazione. Il responsabile del trattamento dei dati è il sottoscritto Prof. Luigi Fabbris dell’Università di Padova.

Può avanzare qualsiasi richiesta di chiarimento e segnalazione al Dott. Davide Giacometti (e-mail: giacometti@stat.unipd.it).

La ringraziamo anticipatamente per la collaborazione e Le porgiamo i nostri più cordiali saluti.

Prof. Luigi Fabbris

A.1 – Sesso:

1. Maschio
2. Femmina

A.2 – Età (anni compiuti):

.....

A.3– Cittadinanza:

1. Italiana
2. Straniera o doppia cittadinanza

A.4 – Provincia italiana o stato estero di residenza:

.....

A.5 – Diploma di scuola superiore posseduto:

1. Liceo scientifico
2. Liceo classico
3. Liceo artistico
4. Liceo linguistico
5. Scuola magistrale
6. Istituto tecnico industriale
7. Istituto tecnico commerciale
8. Altro istituto tecnico
9. Istituto o scuola professionale (es. scuola alberghiera)
10. Altro (specificare)

A.6 – Il Suo esame di maturità è stato valutato in sessantesimi o in centesimi?

- a. Sessantesimi
- b. Centesimi

A.6.1 – Quale voto ha conseguito alla maturità?

.....

A.7 – Ha ripetuto uno o più anni durante la scuola dell’obbligo?

1. Sì
2. No

A.8 – Ha ripetuto uno o più anni durante la scuola superiore?

1. Sì
2. No

A.9 – Facoltà a cui è iscritto (al 30/09/2009):

[menu a tendina]

A.10 – Corso di laurea a cui è iscritto (al 30/09/2009):

.....

A.11 – Tipo di corso di laurea a cui è iscritto (al 30/09/2009):

1. Diploma universitario
2. Laurea vecchio ordinamento
3. Laurea triennale
4. Laurea specialistica / magistrale (durata 2 anni)
5. Laurea magistrale / specialistica a ciclo unico (durata 5 o 6 anni)
6. Altro (specificare)

A.12 – Anno di corso a cui è iscritto (al 30/09/2009; se è iscritto ad un corso di laurea specialistica o magistrale, avendo già una laurea precedente, indicare 1 o 2 e non 4 o 5):

1. 1
2. 2
3. 3
4. 4
5. 5
6. 6
7. Fuori corso

A.12.1 - [Se A.12=7] Da quanti anni è fuori corso?

1. Meno di un anno
2. Da 1 a 2 anni
3. Da 2 a 3 anni
4. Da 3 a 4 anni
5. Più di 4

A.13 - Sta ancora studiando?

1. No, si è laureato
2. No, si è ritirato dagli studi GO TO A.15
3. Sì, sta ancora studiando GO TO A.15
4. Sta studiando, ma è in tesi GO TO A.15

A.14 - [Se A.13=1] Quale votazione finale ha ottenuto (ultimo titolo conseguito)?

.....

A.15 – Quanto tempo fa ha sostenuto il suo ultimo esame?

1. Ho appena iniziato il corso, ancora nessun esame
2. Nell'ultimo mese
3. Da uno a sei mesi fa
4. Da sei mesi ad un anno fa
5. Da uno a due anni fa
6. Oltre due anni fa
7. Mai sostenuto alcun esame
8. Altro (specificare)

A.16 – Quanto tempo fa ha seguito le Sue ultime lezioni?

1. Meno di un anno fa
2. Da 1 a 2 anni fa
3. Da 2 a 3 anni fa
4. Oltre 3 anni fa
5. Mai seguito alcuna lezione

B.1 – Dopo aver conseguito il diploma di maturità, si è subito immatricolato o ha aspettato un anno o di più?

1. Mi sono iscritto ad inizio anno accademico dello stesso anno della maturità
2. Ho atteso circa un anno
3. Ho atteso circa due anni
4. Ho atteso circa 3 anni
5. Ho atteso 4 anni o più

B.2 – [Se B.1=3,4 o 5] Dopo la maturità, Lei

1. era convinto dell'importanza di continuare gli studi
2. era incerto e poi si è iscritto all'università
3. pensava che fosse meglio iniziare subito a lavorare, ma cambiato idea dopo i primi tentativi di trovare lavoro
4. ha lavorato per un certo tempo, poi si è iscritto
5. ha lavorato prima di iscriversi e continuato a lavorare anche dopo l'iscrizione all'università

B.2.1 – [Se B.2=4 o 5] Con quale regolarità ha lavorato prima dell'iscrizione?

1. Saltuariamente
2. Part-time
3. In modo continuativo e a tempo pieno

B.3 - [Se B.2=4 o 5] Per quanto tempo ha lavorato complessivamente (sommare i periodi di lavoro)?

1. Meno di un anno
2. Un anno
3. Due anni
4. Tre anni
5. Più di tre anni

B.4 - [Se B.2=4 o 5] Se ha svolto un'attività lavorativa (se più di una, consideri la più importante per Lei) quale era la Sua posizione professionale?

1. Lavoro dipendente
2. Lavoro autonomo
3. Lavoro atipico (cococo, cocopro, ecc.)

B.4.1 – [Se B.4=1] In quale posizione professionale ha svolto l'attività di lavoro dipendente?

1. Dirigente, Funzionario direttivo, Quadro
2. Insegnante di scuola dell'infanzia, di base (elementare e media) o superiore
3. Impiegato, intermedio
4. Operaio, apprendista, lavorante a domicilio, subalterno e assimilati

B.4.2 – [Se B.4=2] In quale posizione ha svolto l'attività di lavoro autonomo?

1. Imprenditore (agricoltura, industria, servizi)
2. Lavoratore in proprio (come artigiano, commerciante, esercente, coltivatore in proprio) anche in azienda di famiglia
3. Libero professionista (anche se opera costantemente dentro studio o società di servizi professionali)
4. Ho aperto partita IVA per attività professionale in proprio
5. Altro (specificare)

B.5 – Dopo il diploma di maturità, prima di iscriversi all'università, ha frequentato corsi scolastici o professionali?

1. Sì, ho frequentato dei corsi professionali (Quali:)
2. Sì, ho frequentato dei corsi scolastici (Quali:)
- 3.No

B.6 – [Se B.5=1 o 2] Quali?

.....

B.7 – Oltre agli ovvi interessi culturali, la scelta del Suo attuale corso di laurea è dipesa da (al massimo 3 risposte, le prevalenti):

- a) Indicazioni dei genitori o ambiente familiare
- b) Continuare l'attività di famiglia
- c) Indicazioni da parte degli insegnanti
- d) Indicazioni dei coetanei (amici, compagni)
- e) L'orientamento dell'università
- f) Corrispondenza con la scuola superiore, con gli studi precedenti
- g) La possibilità di studiare con amici o colleghi
- h) La facilità del conseguimento del titolo di studio, minore selettività
- i) Il prestigio della facoltà
- j) L'organizzazione, le strutture della facoltà
- k) Gli iscritti sono pochi
- l) Le opportunità di lavoro offerte dal titolo di studio, le opportunità di carriera attese
- m) Solo da interessi culturali, per la materia

C.1 – Prima di iscriversi all'Università, aveva partecipato alle seguenti attività di orientamento? (indicare Sì/no una per una)

1. Giornate di presentazione dell'offerta formativa a Legnaro (febbraio, "Scegli con noi il tuo domani")
2. Lezioni-tipo all'Università (settembre, "Sesamo")
3. Informazioni allo sportello del Servizio Orientamento in Riviera Tito Livio
4. Colloqui individuali su appuntamento allo sportello del Servizio Orientamento di Riviera Tito Livio
5. Seminari di preparazione alle prove di ingresso all'Università presso le scuole (invernali), o presso l'Università (estivi)
- 6 – Presentazione dei corsi di studio universitari durante la scuola superiore

C.2 – In quale misura le esperienze di orientamento hanno influenzato:

a) la scelta dell'Ateneo cui si è iscritto

- 1 Per niente
- 2 Poco
3. Abbastanza
4. Molto

b) la scelta del corso di studi

- 1 Per niente
- 2 Poco
3. Abbastanza
4. Molto

C.3 – Chi, secondo la Sua opinione, può fare dell'orientamento utile agli studenti che si vogliono iscrivere all'università? (una sola risposta)

1. Scuola superiore
2. Università
3. Entrambe
4. Studenti universitari in corso
5. Altri al di fuori (specificare.....)

C.4 – Potendo disporre, quali attività di orientamento Le sarebbero state veramente utili? (pensi alla Sua situazione al momento della decisione di iscriversi all'università)

.....

C.5 – Prima dell'attuale corso di studi, aveva frequentato, senza completarlo, un altro corso universitario?

1. Sì
2. No

C.5.1 – [Se C.5=1] Quale?

.....

C.5.2 – [Se C.5=1] L'accesso a tale corso di laurea era:

1. Libero
2. Numero programmato
3. Con test di orientamento

C.5.3 – [Se C.5=1] Quali sono i motivi principali che l'hanno indotta ad abbandonare il corso (se più d'uno, riferirsi all'ultimo)?

.....

C.6 – Possiede già una laurea?

1. Sì
2. No

C.6.1 – [Se C.6=1] Di che tipo? (Se ha conseguito più di una laurea, riferirsi al titolo più elevato)

1. Diploma universitario vecchio ordinamento
2. Laurea vecchio ordinamento
3. Laurea triennale
4. Laurea specialistica/magistrale
5. Laurea a ciclo unico (nuovo ordinamento)
6. Altro (specificare)

C.6.2 – [Se C.6=1] In quale anno solare ha conseguito tale titolo?

.....

C.6.3 – [Se C.6=1] L'accesso a tale corso di laurea era:

1. Libero
2. Numero programmato
3. Con test di orientamento

C.7 – L'accesso al Suo attuale corso di laurea era:

1. Libero
2. Numero programmato
3. Accesso con test di orientamento

C.8 - L'iscrizione al Suo ultimo corso di laurea è avvenuta in seguito all'esclusione da corsi di studio a numero programmato?

1. Sì
2. No

D.1 – Luogo di domicilio nel periodo delle lezioni:

1. Nella città sede del corso, dove ha la residenza
2. Nella città sede del corso, dove non ha la residenza
3. Fuori sede, fa il pendolare ogni giorno
4. Fuori sede, non fa il pendolare

D.2 – Con chi vive (viveva, se non frequenta più) nel periodo delle lezioni?

1. Da solo
2. Con colleghi o altri non familiari
3. Con genitori o familiari
4. Altro (specificare)

D.3 – [Se D.1=1, 2] Titolo di godimento dell'abitazione in cui è/era domiciliato a Padova:

1. Appartamento privato in affitto
2. Appartamento privato di proprietà
3. Struttura universitaria o dell'Ente per il diritto allo studio
4. Collegio
5. Altro (specificare)

D.4 – Lo stile di vita della città di Padova ha influito sulle Sue prestazioni accademiche?

1. Positivamente
2. Poco, per niente, in modo non sensibile
3. Negativamente

D.5 – Quali aspetti della Città hanno influito positivamente sui Suoi studi o sulla Sua vita migliorando complessivamente le Sue prestazioni accademiche? (fino a due risposte)

1. Nessuno
2. Il vivere lontano dalla famiglia, la possibilità di gestirsi la vita autonomamente
3. Il vivere con altri studenti, la possibilità di socializzazione
4. L'integrazione tra città e università
5. I costi contenuti, la possibilità di alloggio e di mensa a prezzi ragionevoli
6. La qualità generale della vita di città, l'organizzazione sociale della città
7. Altro (specificare

D.5.1 – Quali aspetti della Città hanno influito negativamente sui Suoi studi o sulla Sua vita? (fino a due risposte)

1. Nessuno
2. I costi degli alloggi
3. I costi del vivere fuori, il livello generale dei prezzi
4. Le difficoltà di movimento, il tempo che si perde per spostarsi
5. La povertà culturale, la mancanza di stimoli culturali
6. La diffidenza e la chiusura della popolazione locale verso gli studenti
7. La qualità generale della vita
8. Altro (specificare

D.6 – Secondo Lei, l'Università è bene inserita nella Città, oppure Università e Città vanno ciascuna per proprio conto?

1. Università bene inserita nella città
2. Ognuna per proprio conto

D.7 – Ritieni i mezzi pubblici locali adeguati alle esigenze di uno studente universitario?

1. Sì
2. No
- 3 Non so, non uso i mezzi pubblici

D.8 – [Se D.7=1 o 2] Ci sono disservizi o inadeguatezze nella gestione dei mezzi pubblici che influiscono sul rendimento degli studenti padovani?

1. Sì
2. No

D.8.1 – [Se D.7=1 o 2] Quali?

.....

D.9 – Che cosa potrebbero fare l'Università o le Amministrazioni pubbliche per rendere la città più vivibile per gli studenti universitari?

.....

D.10 – Fa o ha fatto parte di associazioni o gruppi studenteschi?

1. Sì
2. No

D.11 – Fa o ha fatto parte di organi di rappresentanza studentesca all'università?

1. Sì
2. No

D.11.1 – [Se D.11=1] Quali?

.....

D.12 – Frequenta i Suoi colleghi studenti fuori dall'Università?

1. Per niente
2. Poco
3. Abbastanza
4. Molto

D.13 – I Suoi amici, quelli che frequenta abitualmente, sono:

1. Solo colleghi o ex colleghi universitari
2. Prevalentemente colleghi o ex colleghi universitari
3. Sia colleghi universitari che altre persone
4. Prevalentemente persone al di fuori del Suo corso di Laurea

D.14 – In una settimana-tipo, quante ore dedica a lavoro, lezioni, studio, trasporti e sport?

1. Lavoro:
2. Lezione, laboratori:
3. Studio, biblioteca, pratica:
4. Trasporto per studio o lavoro:
5. Attività sportiva:
6. Attività per la famiglia:
7. Attività politico-sindacali, sociali, volontariato

E.1 – Nel primo anno del corso di studi attuale (o nel corso del primo anno di triennale se Lei è in un corso di laurea magistrale/specialistica), all'incirca, quanto ha frequentato le lezioni?

1. Sempre frequentato, comunque oltre il 75%
2. Più del 50%, ma meno del 75%
3. Meno del 50%
4. Mai, o quasi mai

E.2 – Dedicando allo studio mediamente 6 ore al giorno (comprese le ore di frequenza delle lezioni, domeniche escluse), può/poteva sostenere tutti gli esami del primo anno, o proprio non bastavano 6 ore al giorno?

1. Esami fattibili con 6 ore al giorno
2. Molto difficili con 6 ore al giorno

E.2.1 – [se E.2=2] Quante ore sarebbero necessarie?

.....

E.3 – Nel primo anno di studi, la distribuzione dei crediti/esami nei due semestri è equilibrata?

1. Per niente
2. Poco
3. Abbastanza
4. Molto equilibrata

E.4 – [se A.12>1 / se A.11=4 e A.12>=1] Nel secondo anno del corso di studi attuale (o secondo anno di triennale se Lei è in un corso di laurea magistrale/specialistica), all'incirca, quanto ha frequentato le lezioni?

1. Sempre frequentato, comunque oltre il 75%
2. Più del 50%, ma meno del 75%
3. Meno del 50%
4. Mai, o quasi mai

E.5 – [se A.12>1 / se A.11=4 e A.12>=1] Dedicando allo studio mediamente 6 ore al giorno (comprese le ore di frequenza delle lezioni, domeniche escluse), può/poteva sostenere tutti gli esami del secondo anno, o proprio non bastavano 6 ore al giorno?

1. Esami fattibili con 6 ore al giorno
2. Molto difficili con 6 ore al giorno

E.5.1 – [se E.5=2] Quante ore sarebbero necessarie?

.....

E.6 – [se A.12>1 / se A.11=4 e A.12>=1] Nel secondo anno di studi, la distribuzione dei crediti/esami nei due semestri è equilibrata?

1. Per niente
2. Poco
3. Abbastanza
4. Molto equilibrata

E.7 – [se A.12>2 / se A.11=4 e A.12>=1] Nel terzo anno del corso di studi attuale (o nel terzo anno di triennale se Lei è in un corso di laurea magistrale/specialistica), all'incirca, quanto ha frequentato le lezioni?

1. Sempre frequentato, comunque oltre il 75%
2. Più del 50%, ma meno del 75%
3. Meno del 50%
4. Mai, o quasi mai

E.8 – [se A.12>2 / se A.11=4 e A.12>=1] Dedicando allo studio mediamente 6 ore al giorno (comprese le ore di frequenza delle lezioni, domeniche escluse), può/poteva sostenere tutti gli esami del terzo anno, o proprio non bastavano 6 ore al giorno?

1. Esami fattibili con 6 ore al giorno
2. Molto difficili con 6 ore al giorno

E.8.1 – [se E.8=2] Quante ore sarebbero necessarie?

.....

E.9 – [se A.12>2 / se A.11=4 e A.12>=1] Nel terzo anno di studi, la distribuzione dei crediti/esami nei due semestri è equilibrata?

1. Per niente
2. Poco
3. Abbastanza
4. Molto equilibrata

E.10 – [*se A.11=4 / se A.11=5 o 6 e A.12>3*] **Nel quarto anno (del corso di studi attuale), all'incirca, quanto ha frequentato le lezioni?**

1. Sempre frequentato, comunque oltre il 75%
2. Più del 50%, ma meno del 75%
3. Meno del 50%
4. Mai, o quasi mai

E.11 – [*se A.11=4 / se A.11=5 o 6 e A.12>3*] **Dedicando allo studio mediamente 6 ore al giorno (comprese le ore di frequenza delle lezioni, domeniche escluse), può/poteva sostenere tutti gli esami del quarto anno, o proprio non bastavano 6 ore al giorno?**

1. Esami fattibili con 6 ore al giorno
2. Molto difficili con 6 ore al giorno

E.11.1 – [*se E.11=2*] **Quante ore sarebbero necessarie?**

.....

E.12 – [*se A.11=4 / se A.11=5 o 6 e A.12>3*] **Nel quarto anno di studi, la distribuzione dei crediti/esami nei due semestri è equilibrata?**

1. Per niente
2. Poco
3. Abbastanza
4. Molto equilibrata

E.13 – [*se A.11=4 e A.12>1 / se A.11=5 o 6 e A.12>4*] **Nel quinto anno (del corso di studi attuale), all'incirca, quanto ha frequentato le lezioni?**

1. Sempre frequentato, comunque oltre il 75%
2. Più del 50%, ma meno del 75%
3. Meno del 50%
4. Mai, o quasi mai

E.14 – [*se A.11=4 e A.12>1 / se A.11=5 o 6 e A.12>4*] **Dedicando allo studio mediamente 6 ore al giorno (comprese le ore di frequenza delle lezioni, domeniche escluse), può/poteva sostenere tutti gli esami del quinto anno, o proprio non bastavano 6 ore al giorno?**

1. Esami fattibili con 6 ore al giorno
2. Molto difficili con 6 ore al giorno

E.14.1 – [se E.14=2] Quante ore sarebbero necessarie?

.....

E.15 – [se A.11=4 e A.12>1 / se A.11=5 o 6 e A.12>4] Nel quinto anno di studi, la distribuzione dei crediti/esami nei due semestri è equilibrata?

1. Per niente
2. Poco
3. Abbastanza
4. Molto equilibrata

E.16 – Secondo Lei, quanto la distribuzione degli esami è equilibrata nei vari anni del corso di studi a cui è iscritto?

1. Per niente
2. Poco
3. Abbastanza
4. Molto

E.17 – Quanto le sembra ragionevole il carico di studio complessivo del corso di studi che frequenta?

1. Il carico è eccessivo
2. Il carico è ragionevole
3. Il carico si potrebbe aumentare

E.18 – Lei pensa di essere stato preparato adeguatamente alla scuola superiore per affrontare il Suo corso di laurea universitario?

1. Per niente
2. Poco
3. Abbastanza
4. Molto

E.19 – Come si rapporta il carico di studio della scuola superiore con quello del Suo corso di laurea?

1. Carico attuale molto maggiore
2. Circa lo stesso
3. carico precedente molto maggiore

E.20 - Se ha avuto difficoltà a frequentare le lezioni, quale modalità alternativa sarebbe stata per Lei più adatta per sopperire a questa difficoltà? (Si/No)

- a) Non ha avuto difficoltà di frequenza
- b) Videoconferenze
- c) Dispense scaricabili da internet
- d) Lezioni in orario serale
- e) Lezioni nel fine settimana
- f) Registrazioni audio delle lezioni
- g) Apertura delle aule studio in orario serale
- h) Apertura delle biblioteche in orario serale

E.21 – Secondo Lei, il suo corso di laurea La sta preparando adeguatamente al mercato del lavoro?

- 1. Per niente
- 2. Poco
- 3. Abbastanza
- 4. Molto

E.22 – Ritieni che il Suo corso di studi sia quello ideale per il lavoro che vuole fare dopo la laurea?

- 1. Per niente
- 2. Poco
- 3. Abbastanza
- 4. Molto

E.23 – Quanti crediti ha acquisito in totale (al 30/09/2009) nel corso di studi che sta frequentando (anche se non li ha ancora registrati) ?

.....

E.24 – Quanti crediti avrebbe dovuto acquisire, fino ad oggi, secondo il Suo piano di studi?

.....

E.25 – Lei si considera in anticipo, in regola, o in ritardo con gli esami?

- 1. In anticipo
- 2. In regola con gli esami
- 3. In ritardo con gli esami

E.26 – Qual è la Sua votazione media in riferimento agli esami sinora sostenuti, ponderata con i crediti (se il calcolo è troppo complicato, faccia una media “ad occhio”)?

.....

F.1 – Ha partecipato ad un programma Erasmus durante gli studi universitari?

1. Sì
2. No

F.1.1 – [Se F.1=1] Durante quale anno (se più d'uno, parlare dell'ultimo)?

1. 1
2. 2
3. 3
4. 4
5. 5
6. 6
7. Fuori corso

F.1.2 – [Se F.1=1] In quale Paese?

.....

F.2 – [Se F.1=1] L'esperienza Erasmus è stata per la Sua formazione universitaria complessivamente:

1. Positiva
2. Irrilevante, nessun effetto sostanziale
3. Negativa

F.3 – [Se F.1=1] Complessivamente, per la Sua formazione come persona, l'esperienza Erasmus è stata:

1. Positiva
2. Irrilevante
3. Negativa

F.4 – [Se F.1=1] La partecipazione all'Erasmus ha avuto sulla regolarità dei Suoi studi effetti

1. Positivi, ha accelerato gli studi
2. Irrilevanti, nessun effetto sostanziale
3. Negativi, ha ritardato gli studi

F.4.1 – [Se F.4=3] Quali sono state le cause del ritardo?

1. Scarso coordinamento organizzativo tra sedi universitarie
2. Esami non riconosciuti, ripetizione esami
3. Mi sono fermato per imparare la lingua
4. Malattia, incidente, cause fisiche
5. Altro (Specificare)

F.4.2 – [Se F.4=3] Quali aspetti dell'Erasmus hanno influito in modo particolarmente negativo sui Suoi percorsi universitari? (fino a due risposte)

- I costi del vivere fuori, il livello generale dei prezzi
- Le difficoltà di movimento, il tempo perso per spostarsi
- La povertà culturale, la mancanza di stimoli culturali, gli scarsi contatti con i professori
- La diffidenza e la chiusura della popolazione locale verso gli studenti stranieri
- La qualità generale della vita nella città sede dell'Erasmus
- Altro (specificare).....

F.5 – Sta svolgendo o ha svolto uno stage o un tirocinio didattico fuori dall'università durante l'attuale corso di studi?

1. Sì
2. No

F.5.1 – [Se F.5=1] Durante quale anno l'ha svolto?

1. 1
2. 2
3. 3
4. 4
5. 5
6. 6
7. Fuori corso

F.5.2 – [Se F.5=1] Dove?

1. Azienda industriale
2. Azienda di servizi
3. Ente pubblico
4. Studio professionale
5. Altro (Specificare)

F.6 – [Se F.5=1] L’esperienza dello stage, per la Sua formazione universitaria, è stata complessivamente:

1. Positiva
2. Irrilevante, nessun effetto sostanziale
3. Negativa

F.7 – [Se F.5=1] Complessivamente, per la Sua formazione generale come persona, l’esperienza dello stage/tirocinio è stata:

1. Positiva
2. Irrilevante
3. Negativa

F.8 – [Se F.5=1] Lo stage/tirocinio ha avuto effetti sulla regolarità dei Suoi studi?

1. Positivi
2. Irrilevanti
3. Negativi

F.8.1 – [Se F.8=3] Quali sono state le cause del ritardo?

1. Scarso coordinamento organizzativo tra università e azienda
2. Stage volontario senza crediti, pochi CFU riconosciuti, non utile per la tesi
3. Malattia, incidente, cause fisiche
4. Altra (Specificare)

F.8.2 – [Se F.8=3] Quali aspetti dello stage/tirocinio hanno influito in modo particolarmente negativo sui Suoi percorsi universitari? (fino a due risposte)

1. I costi del vivere fuori, la mancanza di mensa aziendale
2. Le difficoltà di movimento, il tempo perso per spostarsi
3. La povertà culturale del luogo di lavoro, le attività svolte durante lo stage
4. La diffidenza e la chiusura dell’azienda/ente verso gli studenti
5. La qualità generale della vita nella città sede dello stage/tirocinio
6. Altro (specificare).....

F.9 - [Se A.11=4] Ha svolto uno stage o un tirocinio didattico fuori dall'università durante il precedente corso di studi?

1. Sì
2. No

F.10 – Durante gli ultimi 12 mesi, di quali servizi per il diritto allo studio e all'apprendimento usufruisce o ha usufruito? (Barrare quelli di cui ha usufruito o usufruisce)

- Borse di studio, sussidi economici della Regione, dell'Università
- Riduzione delle tasse
- Prestiti sull'onore, aiuti finanziari con mediazione dell'Università
- Alloggi universitari
- Mense del sistema universitario
- Supporto alla disabilità
- Supporti per studenti internazionali, in entrata o in uscita
- Tutorato (tutoring o mentoring)
- Altri supporti universitari per superare difficoltà d'apprendimento
- Tecnologia per e-learning (didattica a distanza)
- Centro linguistico
- Database bibliografici
- Altro (specificare :)
- Nessun dei servizi sopra descritti

F.11 – Durante gli ultimi 12 mesi, ha inoltre usufruito dei seguenti servizi universitari? (Sbarrare quelli di cui ha usufruito o usufruisce)

- Supporto orientativo verso i corsi di studio universitari
- Orientamento in uscita dall'università e verso il lavoro
- Placement universitario
- Tirocini e stage
- Consulenza legale / ombudsman degli studenti
- Supporto psicologico
- Pari opportunità, telefono rosa, ecc.
- Sport universitario – CUS
- Supporto culturale a gruppi razziali, religiosi, etnici
- Nessun dei servizi sopra descritti

G.1 – Lei svolge attualmente un lavoro retribuito?

- 1- No
2. Saltuario
3. Continuativo ma part-time
4. Continuativo e a tempo pieno

G.2 - [No se G.1=1] Se svolge un'attività lavorativa (se più di una, consideri la più importante per Lei) quale è la Sua posizione professionale?

1. Lavoro dipendente
2. Lavoro autonomo
3. Lavoro atipico (cocco, cocopro, ecc.)

G.2.1 – [Se G.2=1] In quale posizione professionale svolge l'attività di lavoro dipendente?

1. Dirigente, Funzionario direttivo, Quadro
2. Insegnante di scuola dell'infanzia, di base (elementare e media) o superiore
3. Impiegato, intermedio
4. Operaio, apprendista, lavorante a domicilio, subalterno e assimilati

G.2.2 – [Se G.2=2] In quale posizione svolge l'attività di lavoro autonomo?

1. Imprenditore (agricoltura, industria, servizi)
2. Lavoratore in proprio (come artigiano, commerciante, esercente, coltivatore in proprio) anche in azienda di famiglia
3. Libero professionista (anche se opera costantemente dentro studio o società di servizi professionali)
4. Ho aperto partita IVA per attività professionale in proprio
5. Altro (specificare)

G.2.3 – [No se G.1=1] Che cosa si aspetta dalla frequenza di un corso universitario rispetto all'attività lavorativa che svolge?

1. Passione per la materia, interessi culturali
2. Possibilità di accedere ad un concorso pubblico
3. Possibilità di ampliare le possibilità di impiego nel settore privato
4. Possibilità di esercitare una libera professione
5. La laurea è necessaria per il lavoro che fa, per la posizione che ricopre o che sta per ricoprire
6. Migliorare le proprie possibilità di carriera, di promozione, di reddito
7. Migliorare le proprie competenze e fare meglio il proprio lavoro
8. Possibilità di realizzarsi nella società
9. Il lavoro è un secondo scopo, serve per mantenersi agli studi
10. Altro (specificare).....

G.3 – Ha svolto del lavoro retribuito durante gli studi universitari?

1. No
2. Sì, saltuariamente, in modo discontinuo
3. Sì, part-time
4. Sì, in modo continuativo e a tempo pieno

G.3.1 – [No se G.1=1 e G.3=1] Il lavoro attuale è lo stesso che svolgeva durante gli studi universitari?

1. Sì
2. No

G.4 - [No se G.3.1=1] Se ha svolto un'attività lavorativa durante gli studi (se più di una, consideri la più importante per Lei) quale era la Sua posizione professionale?

1. Lavoro dipendente
2. Lavoro autonomo
3. Lavoro atipico (cocco, cocopro, ecc.)

G.4.1 – [Se G.4=1] In quale posizione professionale ha svolto l'attività di lavoro dipendente?

1. Dirigente, Funzionario direttivo, Quadro
2. Insegnante di scuola dell'infanzia, di base (elementare e media) o superiore
3. Impiegato, intermedio
4. Operaio, apprendista, lavorante a domicilio, subalterno e assimilati

G.4.2 – [Se G.4=2] In quale posizione ha svolto l'attività di lavoro autonomo?

1. Imprenditore (agricoltura, industria, servizi)
2. Lavoratore in proprio (come artigiano, commerciante, esercente, coltivatore in proprio) anche in azienda di famiglia
3. Libero professionista (anche se opera costantemente dentro studio o società di servizi professionali)
4. Ho aperto partita IVA per attività professionale in proprio
5. Altro (specificare)

G.5 - Ha fatto richiesta e ha utilizzato le 150 ore di permesso retribuito?

1. Fatto richiesta e anche utilizzate
2. Le ho ottenute e solo parzialmente utilizzate
3. Le ho ottenute ma non le ho utilizzate
4. Ne ho fatto richiesta e non ho ottenuto il permesso
5. Non ne ho fatto richiesta

G.6 - Che cosa può fare l'Università per favorire specificamente gli studenti che lavorano per armonizzare lavoro e studio?

.....

H.1 – Esprima ora una valutazione delle seguenti Sue dimensioni personali

	Nulla	Scarsa	Sufficiente	Buona, ottima
Abilità nello studio (in relazione alle necessità del corso di studi)	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Possibilità di riuscita nello studio universitario	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Facilità nell'utilizzo di un adeguato metodo di studio	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Capacità di gestire i tempi nel frequentare e nel preparare gli esami	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Capacità di pianificare lo studio	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Capacità di acquisire informazioni sul corso di studio frequentato	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Capacità di fruire pienamente di ciò che il Suo corso di studio offre	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Capacità di conoscere e rispettare gli aspetti amministrativi (scadenze, iscrizione, prenotazione esami, etc.)	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

H.2 – Quanto è soddisfatto dei seguenti aspetti della vita universitaria (faccia riferimento alla Sua esperienza)?

- a) Qualità della didattica di docenti ed esercitatori
- b) Rapporti umani e professionali con i docenti (ricevimento, disponibilità in genere, dispense on line, ecc.)
- c) Qualità delle strutture didattiche (aule, laboratori, biblioteche, aule studio)
- d) Servizi per il diritto allo studio (mense, alloggi, riduzione tasse)
- e) Servizi universitari di orientamento (in entrata o in uscita)
- f) Servizi amministrativi
- g) Vita in città complessivamente (alloggi, trasporti, affitti, cultura, ecc.)

- 1. 1 = Minimo
- 2. 2
- 3. 3
- 4. 4
- 5. 5
- 6. 6
- 7. 7
- 8. 8
- 9. 9
- 10. 10 = Massimo

H.3 – Quanto è complessivamente soddisfatto dell'esperienza universitaria che ha finora vissuto?

- 1. 1 = Minimo
- 2. 2
- 3. 3
- 4. 4
- 5. 5
- 6. 6
- 7. 7
- 8. 8
- 9. 9
- 10. 10 = Massimo

H.4 – Quanto è soddisfatto dei risultati accademici che ha finora ottenuto all'Università?

- 1. 1 = Minimo
- 2. 2
- 3. 3
- 4. 4
- 5. 5
- 6. 6
- 7. 7
- 8. 8
- 9. 9
- 10. 10 = Massimo

H.5 – Su quali aree di attività dovrebbero investire la Facoltà e l'Ateneo per agevolare (nello studio e nella vita) uno studenti come Lei? (indicare al massimo tre aree, le prioritarie)

- a) Qualità della didattica di docenti ed esercitatori
- b) Rapporti umani e professionali con i docenti (ricevimento, disponibilità in genere, ecc.)
- c) Materiali didattici (dispense, testi on line, biblioteche, ecc.) per studi più efficaci
- d) Qualità delle strutture didattiche (aule, laboratori, biblioteche, aule studio)
- e) Iniziative per studiare meglio (stage, gruppi lavoro, scuole estive, corsi lingue)
- f) Iniziative per favorire lo studio dei lavoratori-studenti (lezioni serali, orari particolari, ecc.)
- g) Servizi per il diritto allo studio (mense, alloggi, riduzione tasse)
- h) Servizi per l'apprendimento individuale o di gruppo (tutorato, gruppi studio, ecc.)
- i) Servizi universitari di orientamento (verso l'università o verso il lavoro)
- j) Servizi informativi per gli studenti (*call centre, internet, sportelli, ecc.*)
- k) Possibilità di studiare o lavorare all'estero (Erasmus, Leonardo, ecc.)
- l) Attività sociali, culturali (spettacoli, ecc.), ricreative e sportive
- m) Spazi maggiori per studio e per attività extra-studio (anche autogestite)

H.6 – Inoltre, quali azioni concrete (attività, servizi) dovrebbero realizzare per venire incontro a studenti come Lei

- a) L'ESU
- b) Il Comune o la Provincia di Padova
- c) La Regione del Veneto
- d) Il Ministero dell'Università

I.1 – Ha costituito una Sua famiglia?

1. Sì, e vivo nella nuova famiglia che ho formato
2. Sì, ma sono separato/a o divorziato/a
3. No, vivo con la mia famiglia di origine

I.2 – Ha figli?

1. Sì
2. No

I.3 – Titolo di studio del padre:

1. Nessuno o licenza elementare
2. Licenza media
3. Scuola professionale
4. Diploma di scuola superiore
5. Titolo universitario (laurea, dottorato, etc.)
6. Altro (specificare)

I.4 – Titolo di studio della madre:

1. Nessuno o licenza elementare
2. Licenza media
3. Scuola professionale
4. Diploma di scuola superiore
5. Titolo universitario (laurea, dottorato, etc.)
6. Altro (specificare)

I.5 – Può dirci in quale posizione Suo padre svolge o svolgeva la sua attività professionale? (se pensionato o deceduto, indicare l'ultima attività lavorativa)

1. Lavoro dipendente
2. Lavoro autonomo

I.5.1 – [Se I.5=1] In quale condizione professionale svolge/svolgeva l'attività di lavoro dipendente?

1. Dirigente (anche professore universitario, magistrato, etc.)
2. Funzionario direttivo, quadro Funzionario direttivo, quadro
3. Insegnante di scuola dell'infanzia, di base (elementare e media) o superiore
4. Impiegato, intermedio
5. Ricercatore, anche universitario
6. Operaio, apprendista, lavorante a domicilio, subalterno e assimilati

I.5.2 – [Se I.5=2] In quale posizione svolge/svolgeva l'attività di lavoro autonomo?

1. Imprenditore (agricoltura, industria, servizi)
2. Lavoratore in proprio (come artigiano, commerciante, esercente, coltivatore in proprio) anche in azienda di famiglia
3. Libero professionista (anche se opera costantemente dentro studio o società di servizi professionali)
4. Aperto partita IVA per attività professionale in proprio
5. Altro (specificare)

I.6 – Può dirci in quale posizione Sua madre svolge o svolgeva la sua attività professionale? (se pensionata o deceduta, indicare l'ultima attività lavorativa)

1. Casalinga
2. Lavoro dipendente
3. Lavoro autonomo

I.6.1 – [Se I.6=2] In quale condizione professionale svolge/svolgeva l'attività di lavoro dipendente?

1. Dirigente (anche professoressa universitaria, magistrato, etc.)
2. Funzionario direttivo, quadro Funzionario direttivo, quadro
3. Insegnante di scuola dell'infanzia, di base (elementare e media) o superiore
4. Impiegata, intermedio
5. Ricercatrice, anche universitaria
6. Operaia, apprendista, lavorante a domicilio, subalterna e assimilati

I.6.2 – [Se I.6=3] In quale posizione svolge/svolgeva l'attività di lavoro autonomo?

1. Imprenditrice (agricoltura, industria, servizi)
2. Lavoratrice in proprio (come artigiano, commerciante, esercente, coltivatore in proprio) anche in azienda di famiglia
3. Libera professionista (anche se opera costantemente dentro studio o società di servizi professionali)
4. Aperto partita IVA per attività professionale in proprio
5. Altro (specificare)

I.7 – Numero totale di fratelli (fratelli più sorelle):

.....

I.8 – Il questionario si conclude qui. La ringraziamo moltissimo per il Suo contributo. Ha altri suggerimenti da darci, eventualmente su come utilizzare i dati raccolti?

1. Sì
2. No

I.8.1 – [Se I.8=1] Suggerimenti:

Grazie ancora. Per favore, chiuda il questionario cliccando su.....

- Testo sollecito mail

Mittente: ... Università degli studi di Padova
Oggetto: Ricerca sui tempi dello studio, Università di Padova

Gentile dottore/ssa,
Come probabilmente sa, l'Università di Padova sta svolgendo un'indagine sui tempi e i modi di studiare degli studenti padovani.

Una decina di giorni fa Le abbiamo inviato una richiesta di collaborazione all'indagine. L'indagine mira a capire come si possano riformare i servizi a sostegno dell'apprendimento destinati agli studenti. Per questo ci permettiamo di sottoporLe nuovamente la richiesta di collaborazione compilando, per una volta soltanto, il questionario on-line.

Il questionario si apre con un doppio click sul seguente indirizzo:
.....

I suoi dati saranno trattati e conservati secondo le norme sulla tutela della privacy. Secondo l'art.7 del DLgs 196/2003, Lei potrà chiedere la correzione e, in casi estremi, la cancellazione dei Suoi dati. Qualsiasi richiesta di chiarimento o segnalazione può essere avanzata al Dott. Davide Giacometti (tel; e-mail:) che collaborano alla ricerca. La ringraziamo anticipatamente per la collaborazione che vorrà dare alla ricerca e Le porgiamo i saluti più cordiali.

Il coordinatore della ricerca
Prof. Luigi Fabbris
Università di Padova

- Testo sollecito sms

"UNIPD La invita a partecipare all'indagine sui percorsi universitari.
Accesso con matricola e codice fiscale su
<http://indaginepercorsi.stat.unipd.it>. Grazie per la collaborazione".

